

La fuga e il male dell'anima Poi l'abbraccio di chi accoglie

NACCI / ALLE PAG. 16 E 17



Il ritorno del "nostro" confine dove si incontrano Est e Ovest

COLONI / ALLE PAG. 18 E 19



L'AVANZATA RUSSA E IL MONITO DEGLI USA. PUTIN: «NUOVI COLLOQUI NEL WEEKEND»

«Il mondo a rischio»

Attacco alla centrale nucleare, esercito «a 25 chilometri da Kiev», strage a Kharkiv / DA PAG. 2 A PAG. 19

IL REPORTAGE

/ PAG. 6 E 7

Diluvio di fuoco
sulle città
Zelensky:
Europa aiutaci

IL VERTICE SIMONI / PAG. 10

Chiesta da Kiev
la no fly zone
La Nato: Mosca
punta la Bosnia

IL CASO ZAFESOVA / PAG. 8

Lo Zar zittisce
stampa e social
Nel mirino anche
Apple e Google

L'INTERVISTA

/ PAG. 11

Molinari:
«L'Occidente
e i due errori
di Putin»



Un uomo in fuga dalla sua casa in fiamme nella città di Irpin vicino a Kiev ARIS MESSINIS / AFP

CRONACA

A TRIESTE

Detenuti evadono
dal Coroneo
Entrambi catturati
dopo poche ore



Un'immagine del carcere

Due detenuti ieri pomeriggio sono riusciti ad evadere dal carcere del Coroneo. Si tratta di due giovani stranieri, uno di origine romena e l'altro magrebino e in attesa di giudizio. La fuga del ragazzo romeno è terminata intorno alle 19.30. TONERO / APAG. 24 E 25

GLI AGENTI UCCISI IN QUESTURA

Il perito dei giudici
«Meran incapace
di intendere»
I familiari delusi



Alejandro Meran

Potrebbe finire così, senza colpevole né condanna, il processo ad Alejandro Meran, il domenicano che il pomeriggio del 4 ottobre 2019 aveva ucciso in Questura a Trieste i due giovani poliziotti Pierluigi Rotta e Matteo Demenego. SARTI / APAG. 27

IL CENTENARIO DELLA NASCITA

«Caro Pier Paolo»
Così Dacia Maraini
ricorda Pasolini

ROBERTO CARNERO

«Ci si trovava da Rosati o da Giget, insomma in qualche trattoria poco cara, per provare la gioia di incontrarsi». Così Dacia Maraini nel suo ultimo libro, scritto per ricordare un grande amico, Pasolini. / ALLE PAG. 34 E 35



Pier Paolo Pasolini e Dacia Maraini

41°

orto giardino

Una Nuova Primavera

www.ortogiardinopordenone.it

Pordenone Fiere
Exhibitions since 1947

5-13 marzo

Fiera di Pordenone

Main Partner:
INTESA S.p.A. SANPAOLO

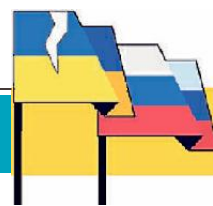
Partner:
FAI ASSOCIAZIONE DI PORDENONE
AIAPP ASSOCIATO ITALIANO ALBERGHI E TURISMO

Claber

Emporio Verde

Orchidea

Facebook Instagram Twitter



L'INVASIONE DELL'UCRAINA

LA GIORNATA
DEL TERRORE
ORA PER ORA

Francesco Rigatelli

Zelensky: «Solo l'Europa
può fermare la Russia»

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky chiede «un'azione immediata da parte dell'Europa» dopo che nella notte i russi hanno causato un incendio nella centrale nucleare di Zaporizhzhia.

I russi prendono il controllo
della centrale di Zaporizhzhia

Le forze armate russe prendono il controllo della centrale nucleare a sei reattori della città di Enerhodar, nell'oblast di Zaporizhzhia, la più grande d'Europa, che al momento funziona normalmente.

BOLLETTINO
DI GUERRALa Russia
accerchia
la capitale

1

Continua l'accerchiamento di Kiev. Lo conferma il ministero della Difesa ucraino precisando che le truppe russe si accumulano fuori dalla capitale, dove si preparano le trincee. I russi hanno esaurito parte delle riserve operative e avviato i preparativi per il trasferimento di forze e risorse dai distretti militari meridionali e orientali.

2

Il presidente russo Putin «ha informato il cancelliere tedesco Scholz che Russia e Ucraina hanno programmato un terzo round di colloqui». Lo riferisce un portavoce tedesco dopo il colloquio telefonico tra i due leader. Scholz ha esortato Putin «ad interrompere i combattimenti e consentire l'accesso umanitario alle aree contese».

3

La guerra economica continua. Mentre i mercati crollano, la presidente della Commissione europea Von der Leyen si dice pronta a «nuove severe sanzioni se Putin non ferma la guerra che ha scatenato». L'Ue potrebbe «ampliare il numero di banche russe escluse dal sistema Swift», spiega l'alto rappresentante Borrell.

4

Il presidente Usa Biden «non intende avere un coinvolgimento diretto con il presidente russo Putin, serve una de-escalation». Lo chiarisce la portavoce della Casa Bianca Jen Psaki. «Abbiamo la responsabilità che la guerra non vada oltre l'Ucraina - spiega Blinken -. La Nato non può attuare una no-fly zone per questo».

5

Non solo l'Ucraina. Questo è lo spauracchio agitato per tirare in causa Ue e Nato. Eppure il timore che Putin non si fermi aleggia anche al vertice Nato, per cui la crisi potrebbe allargarsi a Georgia, Moldavia e Bosnia. Senza contare i Paesi Baltici e Scandinavi. Per molti è l'ora di una mediatrice come Angela Merkel.

Assalto
alla centrale

Il muro umano non ferma i tank russi: preso l'impianto di Zaporizhzhia un edificio colpito e in fiamme, per ore si è temuto una nuova Chernobyl

FRANCESCA MANNOCCHI

IL REPORTAGE

La strada che porta a Zaporizhzhia, distretto sede della più grande centrale nucleare d'Europa, è un viaggio nel tempo. Porta a campagne in cui le case si diradano, a segnare la presenza delle persone i panni stesi, gli animali, qualche orto e qualche serra di cui qualcuno si prende cura.

Quanto più si guida per arrivare a Marganets, paese di confine sulla parte settentrionale del fiume Dnipro, tanto più le strade perdono forma, l'asfalto sempre più logoro, vie consumate dal tempo che lasciano spazio a vicoli di campagna, fangosi e dissestati. E' una strada così che porta al punto estremo da



Il primo cittadino di Marganets, Hennady Borovik, è pronto a dare battaglia, come tutta la cittadinanza, che rinforza le barricate con automobili e pneumatici, sacchi di sabbia e ostacoli di cemento, per bloccare la strada

all'eventuale avanzata delle truppe russe. Manifestazioni e grida di chi aveva già capito che la Russia stava alzando l'asticella della minaccia sul mondo, evocando Chernobyl 1986.

Così alle 3 di venerdì notte Zaporizhzhia è diventata il fantasma di uno dei peggiori incubi europei. I primi video diffusi tra la notte e le prime ore del mattino mostravano edifici del complesso nucleare in fiamme dopo i bombardamenti russi, l'incendio che copriva una delle parti d'ingresso dell'area suscitando immediatamente il timore di un disastro nucleare. Un video verificato da Reuters mostrava un edificio in fiamme e una raffica di proiettili in arrivo prima che una grande massa incandescente illuminasse il cielo, esplodesse mandando fumo in tutto il complesso. Ci sono volute cinque ore per spegnere l'incendio e accertarsi che nessuno dei sistemi di sicurezza dei sei reattori fosse stato inte-



ressato, che i sistemi di monitoraggio delle radiazioni fossero completamente funzionanti e che non si fosse verificato alcun rilascio di materiale radioattivo. L'impianto era salvo, dunque. Salvo ma sotto il controllo delle truppe russe.

Il presidente ucraino Vo-

lodymyr Zelensky ha subito allertato il mondo: un'esplosione nell'impianto a sei reattori e 5.700 megawatt di Zaporizhzhia potrebbe significare la "fine dell'Europa" e ha accusato Putin di attaccare deliberatamente i reattori innescando un 'terrore nucleare'. A rispondere da

Mosca il ministro della Difesa Konashenkov che ha a sua volta accusato Kiev di aver inscenato un attacco contro la centrale per incolpare la Russia e screditarla. Una provocazione, dunque secondo Mosca.

L'Agenzia internazionale per l'Energia Atomica





Mosca introduce il carcere per chi diffonde fake news

La Russia approva una nuova legge per contenere la diffusione di fake news sulle operazioni dell'esercito. In base alla gravità del reato si va dalla multa fino a una condanna a 15 anni di carcere.



Russia, perquisita una Ong e limiti ai siti internazionali

La Ong per i diritti umani "Memorial Internazionale" viene perquisita a Mosca, dopo che la Corte suprema ne ha chiesto lo scioglimento. Molti siti internazionali, tra cui la Bbc, sono stati oscurati.



La centrale nucleare di Enerhodar è stata attaccata nella notte. Un video mostra i drammatici momenti del bombardamento, altri scatti immortalano gli effetti di quell'attacco russo, che ha rischiato di scatenare un disastro nucleare



combattimenti non avessero danneggiato le abitazioni civili né colpito 'cittadini disarmati'.

Per gli ucraini che ieri guardavano il video dall'altra parte del fiume Dnipro, non c'erano dubbi. Il sindaco Orlov era stato costretto a leggere il videomessaggio sotto minaccia.

A pensarla allo stesso modo anche la società di energia atomica Energoatom che ha scritto, in un comunicato ufficiale: "c'è un'alta probabilità che il recente discorso del sindaco di Enerhodar sia stato registrato sotto la canna di una mitragliatrice".

Il suo omologo sull'altra sponda del Dnipro, Hennady Borovik, ieri mattina ci ha accolti con un AK47 e due bombe a mano sulla scrivania, dicendo 'da questa parte siamo pronti a tutto. Non li lasceremo avanzare.' Al piano terra del municipio dieci scatole di pillole di iodio antiradiazioni che Borovik sta distribuendo ai cittadini che

arrivano a chiedere cosa accada di là, dall'altra parte. Non una abitudine nuova quella dello iodio antiradiazione, in Ucraina l'uso di queste medicine è piuttosto diffuso data la presenza massiccia di impianti nucleari, ma certamente utile a mostrare che la sua gente, i 50 mila abitanti di Marganets, ha paura. I piani di evacuazione in caso di emergenza esistono, dice Borovik, ma non è possibile, realisticamente, metterli in

Troppe aree sotto controllo russo, impossibile applicare i piani di evacuazione

pratica con le aree sotto il controllo russo.

Borovik non vuole parlare delle vittime dell'attacco 'non possiamo parlare delle nostre perdite' dice, così come non vuole parlare degli addetti dell'impianto, che 'non hanno mai smesso di lavorare' certo, ma che non si sbilancia a definire ostaggi.

Certamente però, da ventiquattro ore i soldati russi impediscono a chiunque di entrare e uscire dalla centrale —

(AIEA) aveva da giorni già allertato sui rischi dei combattimenti nell'area del sito nucleare, convocando mercoledì una riunione d'emergenza. Il direttore generale Rafael Grossi, parlando di nuovo ieri ha detto che il 'proiettile proveniva dalle truppe russe e ha colpito l'impianto pur

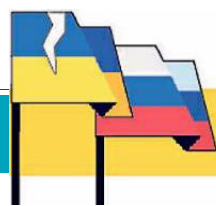
non compromettendo nessuno dei reattori'.

Difficile verificare i numeri dell'attacco. Fonti delle amministrazioni locali ucraine parlano di due membri del personale di sicurezza feriti e tre soldati uccisi, nulla si sa dei lavoratori che però non possono uscire

dall'impianto. Di fatto ostaggi della e nella centrale nucleare

Marganets è sulla sponda nord del fiume Dnipro, arrivare su quella meridionale non è possibile. Si combatte su tutta la strada che porta alla centrale, colpita Kamaianke, colpita Matvivka.

A parlare ma solo attraverso un video messaggio difficile da decifrare il sindaco di Enerhodar Dmytro Orlov che ha dichiarato che la centrale fosse operativa e non c'erano state vittime civili. Orlov ha parlato ai suoi cittadini, invitandoli a mantenere la calma e sottolineando che i



L'INVASIONE DELL'UCRAINA

Borrell: «Putin usa armi vietate dalla Convenzione»

«Assistiamo a una guerra ingiustificabile che causa molto vittime con l'uso di armi vietate dalla Convenzione di Ginevra». Così l'alto rappresentante dell'Unione europea per la Politica estera Borrell.



4

Le centrali nucleari attive in Ucraina
Sono dotate in tutto di quindici reattori

Kiev affonda l'ammiraglia per non consegnarla ai russi

La Marina militare ucraina affonda l'ammiraglia, la fregata Hetman Sahaidachny, per non farla prendere ai russi. La nave si trovava in riparazione a Mykolaiv e il comandante l'ha sacrificata.



L'ANALISI

Incubo nucleare

GIACOMO GALEAZZI

I combattimenti vicino all'impianto di Zaporizhzhia il più grande sito d'Europa per l'energia atomica fanno temere un disastro più devastante di Chernobyl

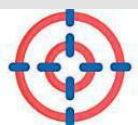
«**L**a serie di coincidenze infauste del 1986 a Chernobyl può ripetersi in una situazione di guerra», spiega il professor Alberto Lusiani, fisico delle interazioni fondamentali alla Normale di Pisa e unico scienziato italiano a partecipare a un esperimento internazionale del FermiLab. A provocare 36 anni fa il disastro atomico fu un esperimento dagli esiti catastrofici: il tentativo di abbassare la potenza dell'impianto. Una manomissione che potrebbero tentare anche i russi dopo aver assunto il controllo della principale centrale nucleare ucraina. «Per non trasformarsi in bombe, le reazioni nucleari devono restare sotto controllo - precisa Lusiani-. Se il sistema di raffreddamento viene alterato la fusione del nocciolo provoca l'infiltrazione di materiale radioattivo nel territorio e nelle falde acquifere. E con un'esplosione il rilascio in atmosfera produrrebbe danni catastrofici alla salute e all'ambiente anche a migliaia di chilometri di distanza. La reazione nucleare produce un eccezionale quantitativo di calore. Se per un qualsiasi motivo la refrigerazione viene a mancare la situazione diventa insostenibile per qualsiasi impianto».

4 CENTRALI E 15 REATTORI

L'Ucraina ha in funzione quattro centrali nucleari, dotate complessivamente di 15 reattori operativi. Tra queste Zaporizhzhia, la più grande d'Europa, finita giovedì notte sotto attacco o ora controllata dall'esercito russo. Dei 15 reattori 6 sono a Zaporizhzhia. A nord Rivne, vicina al confine con la Polonia e la Bielorussia, ha 4 reattori. Khmelnytsky, più spostata all'interno del Paese, ne ha due. A sud Mykolaiv (500 chilometri da Kiev, 130 da Odessa), ha tre reattori funzionan-

LE CENTRALI NEL PAESE**IL PUNTO STRATEGICO**

ANDREA MARGELLETTI

**Continua l'avanzata russa da Sud**

Nonostante il cessate il fuoco concordato nella giornata del 3 marzo, finalizzato alla creazione di corridoi umanitari per fornire assistenza alla popolazione ucraina e permettere l'eventuale evacuazione di civili dalle città sotto assedio, gli scontri armati tra forze armate russe e ucraine non si sono fermati, anzi sono continuati arrivando così al nono giorno di combattimenti.

In particolare, nella notte tra il 3 e 4 marzo, le forze russe hanno tentato un pericoloso assalto dapprima alla città di Enerhodar, nell'Oblast di Zaporizhzhia, e poi alla centrale nucleare collocata nei pressi della stessa. Durante gli scontri, alcuni edifici della

centrale sarebbero stati colpiti da fuoco russo, causando un incendio che è stato domato dopo poche ore. Al termine dei combattimenti, sia la centrale nucleare che la cittadina di Enerhodar (50.000 abitanti circa) sono passate sotto il completo controllo delle truppe russe.

L'attacco alla centrale costituisce un evento di enorme gravità, poiché un eventuale incidente all'impianto avrebbe conseguenze catastrofiche: si tratta infatti non solo della principale centrale nucleare ucraina, ma anche della più grande in Europa.

L'assalto conferma inoltre che la direttrice meridionale dell'offensiva russa appare essere al momento quella di maggior successo. Dopo

la conquista di Kherson, continuano gli intensi bombardamenti contro la città portuale di Mariupol, sempre più isolata e completamente circondata da forze russe, le quali hanno intrapreso un attacco anche alla città di Mykolaiv.

Per quanto concerne invece le direttrici settentrionale e orientale, non si registrano particolari progressi da parte delle truppe russe. Anzi: alla periferia di Kiev, le forze ucraine continuano ad opporre una strenua resistenza. Facendo leva su capacità logistiche e di comando e controllo al momento superiori rispetto a quelle russe, nelle ultime ore le forze armate ucraine avrebbero riconquistato l'insediamento urbano di Vorzel, a nord-ovest della capitale. —

ti, non lontano dai territori occupati dalle truppe russe. Tutte insieme, le 4 centrali producono 13.823 megawatt, sufficienti a coprire il 55 per cento del fabbisogno energetico di tutto il Paese. Si aggiunge al conto il sito di Chernobyl, teatro della storica esplosione del 26 aprile del 1986, chiuso definitivamente il 15 dicembre 2000 e anch'essa occupata.

Il professor Maurizio Martellini, fisico nucleare, insegna all'Università dell'Insubria nel dipartimento di Scienza e alta tecnologia (Disat). «Il vero problema della centrale di Zaporizhzhia è che, come tutte le centrali nucleari, utilizza del combustibile che dopo un certo numero di anni deve essere sostituito ma è molto "caldo", come diciamo noi fisici, molto radioattivo e viene messo dentro delle piscine a raffreddare - osserva

Martellini-. Queste piscine non sono ricoperte come il reattore nucleare ma sono libere e a cielo aperto e la paura è che un missile possa finire su una di queste vasche di raffreddamento del combustibile nucleare spento, cosa che causerebbe una catastrofe molto più grave di Fukushima e Chernobyl». Per questo il direttore generale dell'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica), Rafael Grossi ha chiesto ai suoi interlocutori russi e ucraini di potersi recare subito sul posto. «La situazione è davvero difficile da sostenere. Non dobbiamo aspettare che si ripeta un attacco a un impianto per affrontare la situazione in maniera più efficiente», evidenzia Grossi a proposito dell'incendio nella centrale di Zaporizhzhia. E i danni alle centrali nucleari sono sempre globali.

LA NUBE DI CHERNOBYL

«Da Chernobyl la nube in sette giorni ha fatto il giro del mondo - puntualizza il geologo Mario Tozzi del Cnr - e quelle ucraine sono centrali di vecchia generazione quindi ordigni particolari possono arrivare ad intaccare anche le parti più sensibili». Il rischio è molto alto non a caso sono sempre difese dai militari. E per un eventuale spegnimento di una centrale nucleare ci vuole parecchio tempo. Invece in caso di emergenza, precisa Tozzi, «c'è un metodo per spegnere al volo ovvero "annegare" le barre e impedire che la reazione si moltiplichi a catena. Questo però comporta la perdita del reattore e svariati problemi di inquinamento anche se sarebbe comunque una limitazione del danno». E in ogni caso per fare in modo che questo procedimento possa essere messo in atto non deve essere colpita la centrale di controllo dell'impianto. —



LA POPOLAZIONE UCRAINA HA BISOGNO DI NOI.

DONA ALLA CASSA **2** **EURO**
NOI RADDOPPIAMO IL VALORE



“Siamo profondamente preoccupati per le conseguenze del conflitto sulla popolazione e le comunità ucraine. Vediamo per le strade decine di migliaia di persone spaventate e in fuga.”

È indispensabile garantire cure mediche e farmaci.

AIUTIAMOLI !

Dal 9 marzo nei punti vendita:

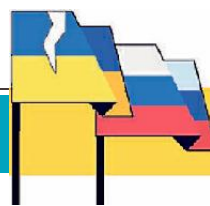


A SOSTEGNO DI:



**MEDECINS SANS FRONTIERES
MEDICI SENZA FRONTIERE**

FA
Z
A
B
C
D
S
O
S



L'INVASIONE DELL'UCRAINA

Mosca: «Su Zaporizhzhya provocazione creata ad arte»

Su Zaporizhzhya «c'è stata una provocazione ad arte del regime di Kiev con l'obiettivo di accusare la Russia di causare un incidente nucleare». Questa la dichiarazione del ministro della Difesa russo, Sergei Shoigu, fedelissimo di Putin.



672mila

I rifugiati ucraini arrivati in Polonia dall'inizio dell'invasione russa

Zelensky: «A Kherson una finta manifestazione»

L'appello del presidente ucraino Volodymyr Oleksandrovyč Zelensky ai cittadini di Kherson: «Fate capire agli occupanti che sono lì solo temporaneamente. Ci potrebbe essere una manifestazione filorussa fatta da stranieri per cercare traditori locali».



IL REPORTAGE / 1

INVIATA A DNIPRO

Il tempo è un'illusione, un'ostinata illusione diceva Einstein. In guerra che il suo fluire sia relativo a chi lo sta osservando, a chi lo subisce, è una certezza. Mentre uomini in giacca e cravatta, o in maglietta militare, decidono il quando, il dove, il come potranno aprirsi corridoi umanitari, qua sotto, nei bunker di Mariupol, alla stazione ferroviaria di Dnipro, nelle cantine di Zaporizhzhia ogni minuto potrebbe essere quello buono per fuggire, o semplicemente l'ultimo. Come uno stormo perfettamente coordinato centinaia di persone si sono messe in moto per mettere più spazio possibile – questo spazio fisico, reale – tra sé e le bombe. Ieri i quattro checkpoint che da Zaporizhzhia e dalla centrale nucleare porta-

I missili hanno colpito anche scuole, centri culturali e università

no a Nord, erano intasati. Colli di bottiglia con la paranoia che tra gli sfollati si nascondano sabotatori russi, «travestiti» da profughi, medici, giornalisti.

Valentyna sembra una bambola nella sua tutina imbottita rosa con il cappuccio, sta dormendo tra le braccia di uno sconosciuto: «La sto portando dalla zia a Dnipro», spiega Dmyrtus, seduto sul sedile del passeggero di un'auto sgangherata all'ultimo check-point prima della città. Dopo sei ore di viaggio per poco più di cento chilometri ce l'ha quasi fatta. Una volta in città «vedremo che cosa fare, dove andare. Tutti i nostri parenti sono a Mariupol e Kharkiv, non è sicuro lì».

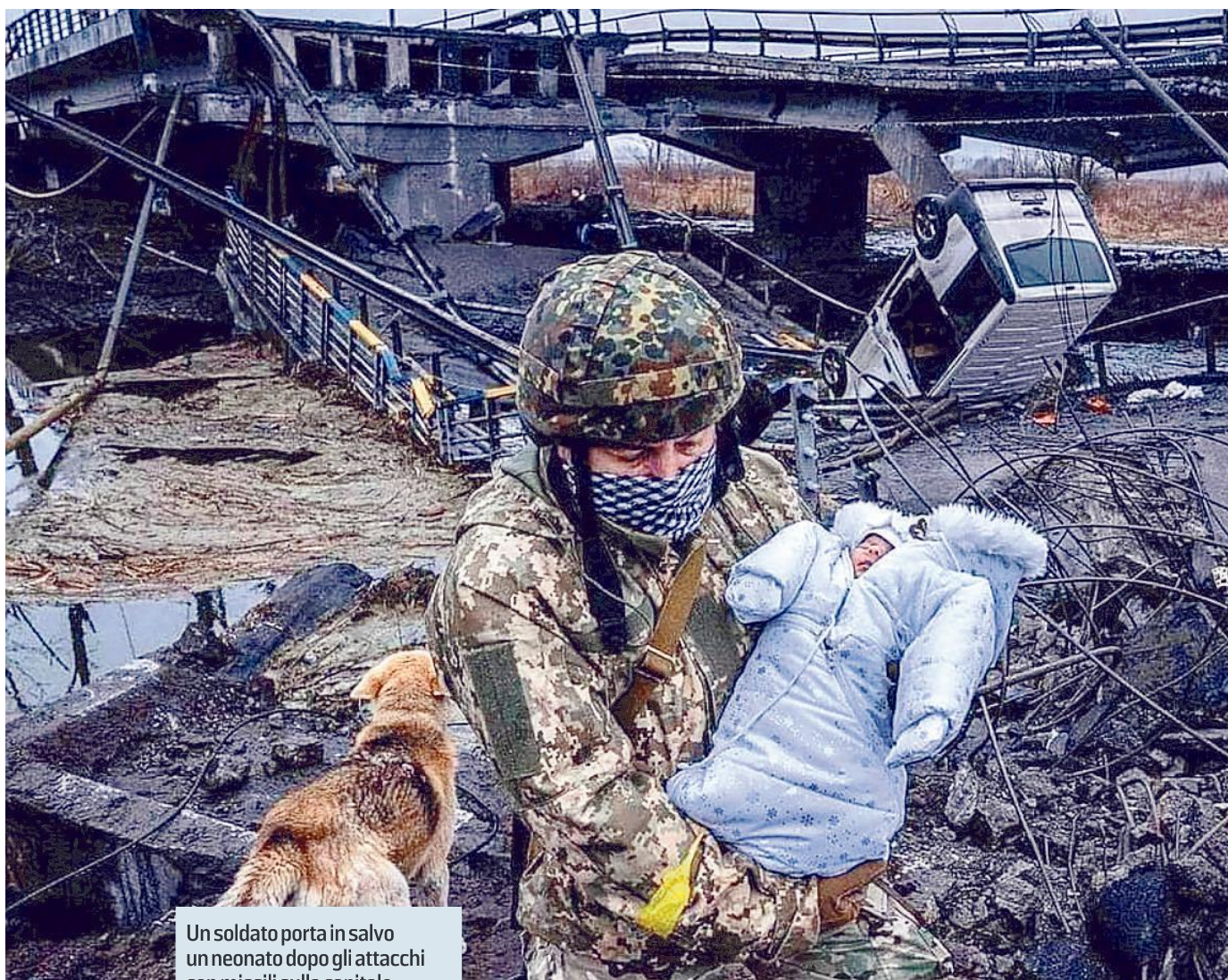
Ancora ieri, per il terzo giorno consecutivo, il sindaco di Mariupol ha denunciato la situazione drammatica della sua città, rimasta senz'acqua, riscaldamento, elettricità: «Dopo cinque giorni di attacchi russi sta finendo anche il cibo», dice mentre chiede disperato l'apertura di un corridoio umanitario per evacuare i civili. «Siamo semplicemente di-

Kharkiv

La strage degli innocenti nelle città assediate

Oltre 100 bambini uccisi nei bombardamenti, più di duemila le vittime totali
Il ministro degli Esteri accusa: «I soldati russi rapiscono e violentano le donne»

MONICA PEROSINO



Un soldato porta in salvo un neonato dopo gli attacchi con missili sulla capitale. Sotto un uomo passa il figlio alla moglie e resta a Irpin, alle porte di Kiev, per combattere



strutti», ha detto Vadym Boychenko.

LE CITTÀ OCCUPATE

In questo tempo dell'illusione, in attesa di un nuovo round di colloqui diretti fra Mosca e Kiev, non si è fermata l'offensiva delle forze russe: ieri sono entrate nella città portuale di Mykolayiv, sul Mar Nero, a metà strada tra Kherson, caduta nei giorni scorsi, e Odessa. Continuano anche i pesanti bombardamenti su Kharkiv – la seconda città più grande del Paese – dove le autorità hanno contato più di 2.000 morti, fra i quali oltre 100

bambini. Ma contare è impossibile, ogni ora ci sono altre vittime e altri edifici vengono distrutti tra questi anche «scuole, centri culturali e università. La situazione è terribile, siamo stati bombardati e la gente sta finendo il cibo e l'acqua», ha detto Sergey Chernov, presidente del Consiglio regionale di Kharkiv.

Come diretti da un comando invisibile migliaia di persone stanno raggiungendo in queste ore Dnipro. Da qui i treni – che hanno ripreso a funzionare – rovesciano moltitudini stanche e terrorizzate appena arri-

vate da Oriente o da Sud. Da qui si cerca anche di muoversi verso Lviv, verso Occidente: «Sono già partiti due treni verso Ovest – dice Polina, 23 anni – ma non sono riuscita a salire, erano troppo pieni, le persone per salire ti strattonano, spingono, piangono». Piange anche lei, ha dormito in stazione, una notte lunghissima e fredda. I treni sono stati presi d'assalto, qualsiasi cosa si muova è un bene inestimabile. Ukrzaliznytsia ha programmato una serie di treni aggiuntivi da Kharkiv, Kryvyi Rih, Dnipro e Zaporizhzhia verso le regioni occidentali. Da giovedì non serve più il biglietto.

LA PAURA DELLE RADIAZIONI

I civili sono sfiniti dal terrore delle bombe, a cui ora si aggiunge la paura delle radiazioni. Vera, 60 anni, a questo non era preparata: «Vivevo a poche centinaia di metri dalla centrale, ma mai nella vita ho pensato che qualcuno avrebbe potuto e voluto farla esplodere.

Le persone scappano verso Dnipro sperando di trovare poi un treno che le porti a Lviv

Di fronte a tanto che cosa si può fare se non pregare Dio? ».

Fatalmente, dopo l'iniziale incredulità del 24 febbraio, tra chi resiste e chi combatte ora si serrano le fila, e ci si protegge dalla propaganda e dalla paranoia, per quanto possibile. Ma iniziano a circolare voci e denunce difficilmente verificabili, come di uomini rapiti a Kherson o donne stuprate dai soldati russi «in numerose città», come ha denunciato ieri il ministro degli Esteri ucraino, Dmytro Kuleba. Intanto, per non sbagliare, la Russia ha bloccato Facebook in tutto il Paese, dunque uno dei pochi canali alternativi alle notizie ufficiali, e rilancia le accuse contro Kiev, che «prepara azioni provocatorie a Kharkiv», usando i civili come scudi umani, «con il coinvolgimento di giornalisti occidentali», che denuncerebbero così che i raid russi colpiscono la popolazione. «Non è più il momento di parlare – dice Vera – o di ascoltare promesse che verranno tradite. Conoscono solo la lingua delle bombe, e a quelle risponderemo, con qualsiasi mezzo».

**Zhytomyr, colpita una scuola
ma non ci sono vittime**

Le forze russe colpiscono con una bomba o un missile una scuola a Zhytomyr, a ovest di Kiev, distruggendo metà dell'edificio. Fortunatamente non risultano vittime. Un consigliere del ministro dell'Interno di Kiev ha pubblicato le immagini su Telegram.

**Von der Leyen vede Blinken
e lunedì incontrerà Draghi**

La presidente della Commissione dell'Unione europea Ursula Von der Leyen incontra il segretario di Stato Usa Blinken. E oggi il premier spagnolo Sanchez e lunedì Draghi per preparare il Consiglio europeo del 10 marzo.

**IL REPORTAGE / 2**

IRPIN (KIEV)

Siamo arrivati a Irpin, il cielo è plumbeo e sullo sfondo colonne di fumo denso e scuro si arrampicano verso l'alto disturbate dal vento da nord: quella è Bucha, caduta in mano ai russi.

La strada è disseminata di cavalli di Frisia e di alberi abbattuti per creare delle barriere. Non appena scendiamo dall'auto un boato crepitante ci conferma di essere arrivati su uno dei fronti della battaglia di Kiev. I razzi, quando cadono vicino, non emettono più dei tonfi sordi come quelli che si sentono in lontananza da piazza Maidan: il rumore è assordante, fragoroso, e la terra trema.

Per la Russia il presidente Zelensky è fuggito in Polonia, ma lui smentisce poco dopo, anche se non si sa dove si trovi per motivi di sicurezza dopo essere scampato a tre attentati. Come ogni giorno si rivolge agli europei: «Aiutateci, servono sanzioni più severe», e paragona i russi ai nazisti.

Per le strade di Irpin si vedono gruppi di civili spaventati con borse, valigie e animali nei trasportini. Un soldato col suo Ak47 a tracolla trasporta un carrello della spesa con prodotti igienici per bambini, camminando spedito. Un altro fragore e ci spingiamo in avanti in direzione del fronte dirigendoci verso un ponte distrutto: è stato fatto brillare dall'esercito ucraino per tentare di fermare l'avanzata verso Kiev.

Il ponte è troncato, un furgoncino bianco è caduto sfasciandosi nella voragine sottostante, il fiume Irpin scorre rapido e nervoso tra i detriti e i blocchi di cemento armato che ne intralciano il percorso.

Dall'alto vediamo una catena umana che attraversa il corso d'acqua cercando di non cadere da una passerella di legno resa scivolosa dal fango delle scarpe delle troppe persone che vogliono lasciare quel paese devastato dai combattimenti. Altri missili cadono vicino, ma nessuno sembra farci caso. È troppo tardi per pensare a un razzo e ai suoi effetti devastanti dopo che lo hai sentito.

Un giovane militare porge la mano a queste persone disorientate per aiutarle a cambiare sponda e a salire le scale verso la strada: le stringe con forza tirandole verso di sé. Scendiamo quelle scale verso la miseria umana. Arrivati al

Kiev

Diluvio di fuoco sulle case Zelensky: «Europa aiutaci»

Le bombe russe spezzano la resistenza nei sobborghi, i tank verso Sud
Il presidente parla alla nazione: «Sono come i nazisti». Smentita la sua fuga

GIANLUCA PANELLA



Le abitazioni distrutte ad Irpin
Sotto, una donna soccorsa dalla Croce rossa alla stazione di Irpin dove i civili provano a scappare verso Kiev che è comunque più sicura



livello dell'acqua ecco una balaustra, ma non è un ringhiera, si tratta dei tubi di scarico che passavano sotto la strada del ponte. Tutto questo è surreale, ma la guerra insegna che la realtà può arrivare più lontano dell'immaginazione.

La gente passa, le esplosioni continuano e si scattano fotografie. Il click della camera scandisce i momenti, sottoli-

nea i gesti delle persone, blocca gli sguardi. Si decide quando fermare il tempo.

Arrivati sull'altra sponda del fiume Irpin ci si ferma e si guarda indietro, i flutti sono agitati, l'acqua è verde e la schiuma color avorio. Passano dei miliziani con alcune casse di munizioni, chiedono di non fotografare. La resistenza ha bisogno di riserva-

DENYS MONASTYRSKIY
MINISTRO DELL'INTERNO
DELL'UCRAINA

Sono arrivati
834 autoveicoli
e 19 carrozze
ferroviarie
con aiuti umanitari

VITALI KLITSCHKO
SINDACO
DI KIEV

Amici di tutto
il mondo, vediamo
voi e il vostro
supporto. Continuate
ad aiutarci



Una donna in fuga da Irpin dove i missili dell'artiglieria russa stanno dando alle fiamme anche le abitazioni dei civili

tezza per esistere. In teoria non si potrebbe essere lì, il dannato accreditato del ministero della difesa non è ancora arrivato, ma non guardano i documenti dato che siamo arrivati durante gli scontri. Non c'è tempo per le formalità durante un attacco missilistico.

Una signora anziana si avvicina con un deambulatore e quello che potrebbe essere suo figlio la sostiene: viene da domandarsi come possa attraversare quella viscosa passerella. Anche lei deve farsi la stessa domanda, perché una volta visto quell'insidioso passaggio si ferma e sospira, le sue sopracciglia scattano verso l'altro, le pupille tremano e la fronte si aggrinzisce sempre di più. Sembra di sentire il nodo alla gola di quella donna troppo vecchia per fuggire dalla guerra in fretta.

Tre soldati fanno la guardia sotto il ponte, un collega offre loro delle sigarette che accettano volentieri. Intanto la gente transita con difficoltà, il fiume scorre e i razzi cadono.

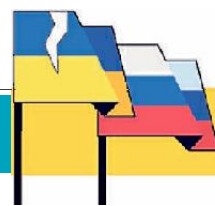
Ci sono delle scale per risalire sull'altro moncone del ponte, la strada è lunga un paio di chilometri e deserta, un pulmino fa la spola per portare in salvo le persone. Altri tre soldati seduti con un bazooka vicino, di quelli capaci di abbattere anche un elicottero, guardano le cortine di fumo che provengono da Bucha. Tutti si stanno chiedendo quanto possa essere dura la battaglia laggiù. Bucha è caduta in mano ai russi un'altra volta e dista poche migliaia di metri.

I pulmini che trasportano i civili non hanno carburante per continuare a fare la spola e quando i civili non si muovono più le ostilità si inaspriscono.

Riattraversando il fiume noto un soldato che medica un grosso cane ferito, docile e affettuoso, che però sente dolore e con la zampa sinistra accarezza il braccio del medico militare che lo sta curando.

Sulla strada del ritorno una delle tante barricate costruite con pneumatici riempiti di terra è più grande delle altre, così decidiamo di fermarci per documentare famiglie e ragazzi che preparano delle bottiglie molotov, il simbolo della resistenza in Ucraina.

Una donna ci chiama, ci vede infreddoliti, ci offre un caffè bollente e dei biscotti, accettiamo volentieri. Il suo sguardo è sincero ed è felice di mettere tanto zucchero nella tazza. In guerra l'odio è cieco, ma l'amore ci vede benissimo.—



L'INVASIONE DELL'UCRAINA

Lo Zar zittisce la stampa, chiusi Bbc e Fb

Guerra è parola proibita dalle autorità. È fuga degli intellettuali. Torna Radio Londra su onde corte. A rischio Apple e Google

ANNA ZAFESOVA

«Me ne sono andato». Alexey Kovalyov, ex cronista del *Moscow Times* e di *Meduza*, dà l'annuncio, molto laconico, su Twitter, e gli altri follower rispondono con faccine e manine che applaudono: un altro ce l'ha fatta. Non c'è bisogno di spiegare da dove se ne sia andato e perché: quel lapidario «uekhal» suona definitivo, un verbo che da più di un secolo simboleggia il dilemma dell'intelligenza russa, restare o partire. Stanno partendo in tanti, in questi giorni e queste ore, dando la caccia ai biglietti, a prezzi vertiginosi, per le ultime destinazioni dove ancora si vola senza sanzioni. Istanbul, Erevan, Tbilisi, Dubai: ogni decollo può essere l'ultimo, perché gli Airbus e Boeing russi sono sotto sanzioni, e buona parte della flotta è soltanto in affitto da compagnie occidentali. Come i «piroscafi dei filosofi» salpati esattamente cento anni fa, gli aerei sono pieni di intellettuali: storici, scrittori, designer, ma soprattutto giornalisti, che si avven-

turano nel nulla di un futuro sconosciuto, lasciandosi alle spalle un passato definitivamente chiuso. Insieme a Twitter e Facebook, bloccati dal governo russo.

Da ieri, la libertà di stampa in Russia non esiste più, in nessuna forma. Il giorno prima erano stati oscurati i siti di *Meduza*, *Deutsche Welle*, *Bbc*, *Radio Liberty* e altre testate in russo con sede e/o finanziamento estero, i cui giornalisti vengono portati al sicuro in Europa. In serata – mentre Emmanuel Macron faceva una telefonata di solidarietà negli uffici di Memorial, la Ong che denunciava i crimini di Stalin, invasi dai poliziotti – Vladimir Putin ha firmato la legge che punisce con condanne che vanno dalle multe fino a 15 anni di carcere per la «di fake news sui militari». Cioè, spiega Kovalyov dal suo esilio, «da oggi in Russia non si può chiamare la guerra in Ucraina una guerra, pena una punizione pesante». Ma ancora prima le autorità avevano staccato la spina alle ultime due antenne russe che, tra mille fatiche e compromessi, face-



Migliaia le persone arrestate perché protestavano contro la guerra

vano ancora informazione libera. I giornalisti della televisione Dozhd piangono in diretta, prima di imbarcarsi anche loro verso la salvezza in Occidente. Ma il colpo più pesante è la radio *Eco di Mosca*, una storia trentennale iniziata con la glasnost di Gorbaciov, la prima – e ultima, si scopre ora – emittente libera russa.

La speranza di una sopravvivenza su YouTube, su Internet,

sull'app, dura poche ore: la testata che aveva ospitato tutti, da Bill Clinton ad Alexey Navalny, viene annientata, insieme a un archivio che rappresentava trent'anni di storia. Il direttore Alexey Venediktov dice alla *Novaya Gazeta* che se l'aspettava, che era inevitabile, «è in corso una guerra, e non siamo un danno collaterale». Nel testo della sua intervista però la parola «guerra» viene sostituita da

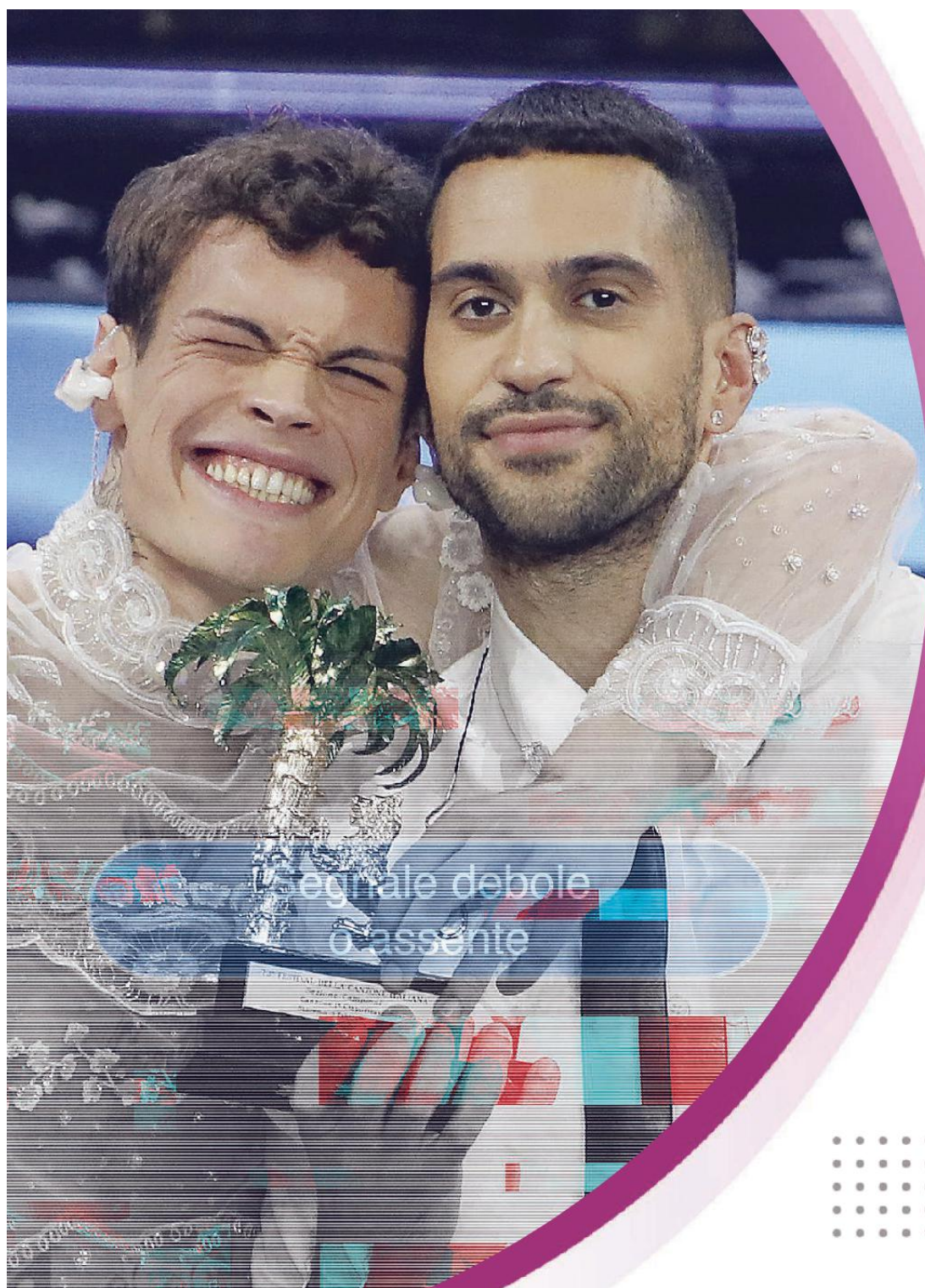
una parentesi con puntini, seguita dalla nota «una parola proibita dalle autorità russe». Un trucco che la stessa *Eco di Mosca* aveva cercato di utilizzare per difendersi dall'ira del governo, ma non è bastato: della guerra in Ucraina non si può dire nulla, nemmeno il nome.

Visto dalle redazioni moscovite, Orwell appare un cronista di attualità, e la *Novaya Gazeta* – ultimo grande giornale indipendente ancora in vita, protetto non si sa per quanto dal Nobel per la pace del suo direttore Dmitry Muratov – decide di eliminare tutte le notizie sulla (...) (parola proibita dalle autorità russe), per sopravvivere. Altre testate chiudono i battenti senza aspettare che arrivi il loro turno, altre scelgono di cancellare ogni riferimento all'Ucraina. I dissidenti si danno appuntamento su Telegram, la parola più gettonata nelle conversazioni è VPN, ma è un trucco che può servire solo per accedere ai server esteri. Quelli russi non esistono più, e il blocco di Apple Store e Google Play fa temere che anche la sopravvivenza dei siti at-

traverso le app sia a rischio.

La (...) (parola proibita dalle autorità russe) dell'informazione è stata persa, e il Cremlino ha reagito eliminando tutti gli spazi di libertà e dibattito. La protesta contro l'invasione sparisce insieme ai social occidentali (quelli russi sono controllati dal governo), e non importa se milioni di russi comuni hanno subito una dolorosa «morte digitale» su Facebook e Twitter, perdendo anni di foto, post e ricordi. Altri preparano a venire eliminati anche da YouTube e Instagram, come il popolarissimo videoblogger d'opposizione Yuri Dud. La BBC riprende le trasmissioni radio su onde corte, come all'epoca sovietica, quando era un'arma strategica della lotta al comunismo che filtrava attraverso l'oscuramento del Kgb. I giornalisti emigrati ipotizzano forme di «samizdat» su Telegram o sperano che i loro lettori riusciranno a collegarsi ai loro siti esteri aggirando i blocchi russi. Ma intanto fare informazione diventa non più difficile o pericoloso, comincia a essere quasi impossibile. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

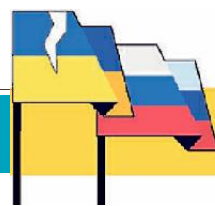


E SE I VOSTRI PROGRAMMI PREFERITI SI INTERROMPESSERO ALL'IMPROVVISI?

DALL'8 MARZO SARÀ NECESSARIO RISINTONIZZARE I TELEVISORI E I DECODER PER CONTINUARE A VEDERE RAI 1, RAI 2, RAI 3 CON LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE E RAI NEWS 24.

PER MAGGIORI DETTAGLI, CONSULTATE IL SITO
NUOVATVDIGITALE.MISE.GOV.IT

Rai



L'INVASIONE DELL'UCRAINA

La previsione della Nato: «I prossimi giorni andranno peggio, più morti e distruzioni»

«I giorni che verranno saranno peggiori, con più morti e più distruzione». Così il segretario generale della Nato Stoltenberg, che è intervenuto anche sul ricorso ad armamenti non consentiti da convenzioni internazionali, cui però la Russia non ha aderito: Stoltenberg riferisce di aver visto «l'uso di bombe a grappolo».



9.058

I profughi arrivati in Italia dall'inizio della crisi ucraina

Apertura Paralimpiadi: Pechino censura l'appello alla pace del presidente Parsons

Il Comitato paralimpico internazionale ha chiesto spiegazioni al network statale cinese Cctv sulla censura a danno del discorso del presidente Andrew Parsons, che conteneva un chiaro appello alla pace nel mezzo della guerra tra Russia e Ucraina, durante la cerimonia di apertura dei Giochi paralimpici invernali tenutasi ieri sera al Bird's Nest.



Il Vietnam dei russi

Truppe allo sbaraglio e mezzi abbandonati
Le reclute di Putin pensavano di andare alle manovre e si sono ritrovate al fronte
Nei messaggi alle madri tutta la loro disperazione

L'ANALISI

DOMENICO QUIRICO

È difficile fissare il momento del fallimento della guerra. Non tutti gli uomini che la combattono, anche quelli dell'esercito che forse vincerà, quello russo, si sono alzati insieme nel mezzo della guerra. Alcuni non l'hanno scavalcata, o spinta fino in fondo. Non tutti hanno sopportato, con la loro ferraglia più o meno scientifica e tutta perversa, di diventare inumani. L'hanno mancata, la guerra. Per fortuna. E da questa guerra sono stati vinti. Questa guerra d'Ucraina è cattiva perché vince gli uomini. Questa guerra moderna, di ferro e di bugie. Questa guerra scientifica, implacabile in cui non c'è più nulla, nemmeno l'illusione o la forma, di quello che un tempo si bestemmiava come "arte". I vinti dalla guerra sono i soldati russi che telefonano alle madri, per piangere insieme. Entrati nella guerra non urlando e ma a capo chino, spesso ingannati. Non dimentichiamo la loro mirabile nudità, non confondiamoli.

Attenzione a non farsi illusioni. La Russia vincerà, forse



Un soldato russo fatto prigioniero parla al telefono con la madre

sta già vincendo. Giorno dopo giorno la resistenza ucraina sotto il semplice peso del nemico si flette, lentamente. Poi di colpo si spezzerà. I russi dominano il cielo e la terra, hanno invaso il cielo come hanno invaso la terra con fragore di aerei e missili. Hanno artiglieria e corazzati spropositati, schiacciati.

Ma l'esercito russo non è un blocco unico, è attraversato da faglie e da strati, come se fosse formato da classi sociali diverse. Perché anche negli

eserciti come nella società che li produce si distinguono classi lontane tra loro, ben riconoscibili nell'abbigliamento, nel mondo di comportarsi, nel rapporto con i superiori. La guerra li costringe a ricominciare da capo, a imparare il mondo, li avvicina alle cose, chiarisce i pensieri. E li separa brutalmente.

Ci sono i soldati "d'élite", l'ultima generazione di guerrieri creata da Putin sul modello occidentale, ben armati, addestrati, ben pagati, gli

"specialisti" che non hanno bisogno nemmeno di una ideologia. Combattere è la loro ideologia, cercano nel vincere la motivazione sufficiente. Professionisti. Lavorano nella costanza definitiva del loro furore, trionfano. Con loro Putin può mescolare tutti i veleni e attizzare tutti i fuochi del suo inferno. Difficile che lo abbandonino.

E poi ci sono gli altri. Quelli che pensavano di andare alle esercitazioni al confine e poi hanno scoperto che venivano catapultati in un'operazione militare. I richiamati, la leva, i "poilu" con cui si sono sfamate di carne tutte le guerre grosse: che forse a una guerra così, pur vestendo un'uniforme, non avevano mai pensato. Che nel giorno in cui si sono ritrovati in ucraina sotto le bombe e le pallottole sembravano metallo che usciva dalla terra e ti esplodeva in faccia, hanno vissuto in un attimo una vita intera. Perché ci sono avvenimenti che di colpo, in una sola prova, esauriscono tutte le possibilità dell'essere.

Siete invincibili, avevano gridato gli ufficiali durante l'addestramento, nessuno ha mai sconfitto l'esercito russo. E poi hanno scoperto che la guerra si faceva grottescamente sdraiati per terra, ap-

piattiti al suolo perché gli altri uccidevano. E con il passare delle notti e dei giorni l'avanzata era lenta in quel il paesaggio che si scioglie nella foschia dell'orizzonte come un immenso mare che si è pietrificato. I poveri casaggi di campagna, i campi marci e deserti, la faccia della gente, ah le facce dei contadini! Era come se fossero a casa. Le stesse città e paesi: modesti e quasi domestici, più che vecchi, invecchiati. Era come se facesse la guerra alle campagne e alle città dove sono nati e dove vivono le loro famiglie. Non erano afgani o jihadisti con le tuniche e i turbanti, i dialetti aspri e incomprensibili: erano come loro. Erano loro. Allora questi poveri soldati hanno scoperto di aver fame e freddo e di soffrire.

Certo sono molto diversi dai compagni che non parlano che di avanzare, che odiano il nemico che la "loro" vittoria rallenta come un fastidioso ostacolo che abbruttisce un lavoro ben fatto, e chiacchierano solo di città distrutte, di chilometri lasciati alle spalle, del confine che si avvicina. Sì. La Russia si svuota e in numeri sempre maggiori si ammassa qui nel sud, nel nord, nell'est dell'Ucraina dove i nonni di questi

soldati già avevano combattuto. Ma allora tutto era più chiaro, più semplice: gli invasori erano gli altri parlavano un'altra lingua e soprattutto quella terra era Russia. Adesso gli invasori sono loro e tutto si confonde. Comincia il momento delle domande. È perché ora la morte li prende di petto, li prende in tutta la sua larghezza come prima li prendeva la vita.

La guerra fa arrugginire gli uomini come i fucili, più lentamente forse ma più in profondità. È successo agli americani in Vietnam, ai sovietici in Afghanistan. Spesso è stato proprio il dolore delle madri a scombinare i piani dei pedanti della barbarie bellica. In guerra si è sempre in attesa: attesa del cibo, delle munizioni, della benzina per i camion e i carri. E loro rivelano alle madri che le razioni sono scadute, dimenticate da tempo nei magazzini o rubate dai corrotti; che munizioni e benzina non arrivano e sono riservate prima alle truppe d'assalto. Le belle divise nuove sono già piene di fango in queste pianure ancora intirizzite dall'inverno, sono accartocciate e piene di sporcizia, emanano un tanfo da gamella mal pulita. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opera composta da 12 uscite. Ogni uscita a 14,90 euro + il prezzo della testata. VMLY&R

LA PITTURA ITALIANA IL POSTO PIÙ BELLO DOVE METTERE GLI OCCHI.



Il secondo volume L'OCCHIO, LA MERAVIGLIA, LA MISURA.

Masaccio, Beato Angelico, Mantegna, Piero della Francesca sono solo alcuni dei maestri che impreziosiscono con i loro capolavori le pagine di questo volume. Prospettive sorprendenti, visioni fiabesche, pitture di luce che segnano un momento cruciale della storia dell'arte nel nostro Paese: l'inizio di un vero e proprio spettacolo per gli occhi.

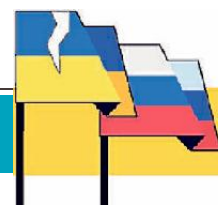
COMPLETA OGNI MESE LA TUA COLLEZIONE D'ARTE.

GEDI
GRUPPO EDITORIALE

DAL 12 MARZO IN EDICOLA IL 2° VOLUME Dal Tardogotico al Rinascimento

IL PICCOLO

Messaggero Veneto



L'INVASIONE DELL'UCRAINA

America

L'allarme di Washington «Civili sempre più a rischio»

Il segretario di Stato Blinken non esclude «l'aumento di metodi brutali»
Continua il rallentamento dei convogli russi. Il Pentagono parla di «stallo»

IL RETROSCENA

Alberto Simoni

CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

La guerra in Ucraina entra nel suo decimo giorno ed è il segretario di Stato americano in missione in Europa, Antony Blinken, a sintetizzare le informazioni che l'intelligence e gli ambienti del Pentagono facevano circolare al Congresso e alla Casa Bianca da almeno 48 ore. Il capo della diplomazia Usa ha evidenziato un «aumento dei metodi brutali e degli attacchi sui civili da parte dei russi» nella loro avanzata.

L'intelligence Usa aveva spiegato in un briefing ai senatori che se Putin fosse stato messo alle strette, avrebbe tentato di uscire dall'angolo in tre modi: allargando il conflitto fuori dai confini ucraini, ricorrendo ad attacchi cyber contro le istituzioni finanziarie Usa e lanciando una campagna militare indiscriminata, quindi contro obiettivi civili. E proprio questo ultimo aspetto è quello che ha evidenziato Blinken: le bombe su Kharkiv e Cherenkin e l'attacco alla centrale nucleare sono lette attraverso questa lente a Washington.

La guerra di Putin è arrivata a un punto di svolta e le pressioni delle sanzioni potrebbero perfino indurre Putin ad alzare la posta e raddoppiare gli sforzi per chiudere la partita in tempi brevi, temono gli analisti Usa. I russi ripetono che le



L'ITALIA STRINGE SUGLI OLIGARCHI

Liguria, sequestrati due yacht russi

Due megayacht, riconducibili agli oligarchi russi Gennadij Timchenko e Alexey Mordashov, sono stati sequestrati ieri dalla Guardia di finanza. Sono i primi atti concreti delle misure messe in atto

in Italia delle sanzioni decise in ambito europeo. Ieri sera le Fiamme Gialle di Imperia messo i sigilli al «Lady M», yacht di 60 metri ormeggiato nel porto ligure e al «Lena» ormeggiato a Sanremo.

operazioni procedono secondo i piani previsti. Stando a degli appunti che i soldati di Kiev hanno trovato addosso a dei soldati di una Brigata di Fanteria catturati, la Russia aveva stabilito dei segnali e frequenze radio per gestire l'invasione in un lasso di tempo di 15 giorni: 20 febbraio-6 marzo. Sul foglio c'è un timbro che indica 18 gennaio: significa insomma che mentre la diplomazia marciava spedita, al Cremlino già a metà gennaio era stato deciso il destino di Kiev. Che possa durare l'offensiva

quindici giorni come da pizzino è pura speculazione.

Anche perché quel che ha cambiato lo scenario è stata la tenacia degli ucraini. Al Dipartimento della Difesa hanno ribadito «l'eroica resistenza» delle forze armate, ma le forze in campo restano pesantemente squilibrate a vantaggio di Mosca. Kiev può contare su 170mila uomini e 100mila riservisti, la Russia si muove in termini assoluti su numeri che sono il quintuplo. Solo per l'invasione dell'Ucraina ne sono stati mobilitati

ti – inteso come truppe regolari e al netto di Bielorussi e brigate varie, dalla Wagner ai ceceni – 190mila.

Il Pentagono ieri ha spiegato che il 92% di questi è ormai dispiegato. Alcuni analisti avevano fissato in dieci giorni il tempo massimo per la tenuta delle forze armate ucraine prima di una «virata» verso una guerriglia di resistenza non convenzionale. E nessuno si illude che gli ucraini potranno fermare l'avanzata russa. Al massimo – come hanno dimostrato sinora – rallentarla. Ed

è quello che sta succedendo a Nord, vicino a Kiev dopo il lungo convoglio di mezzi militari russi è fermo a 25 chilometri dalla capitale e non si registrano movimenti sensibili dal weekend. Al Pentagono si parla di «stallo». Sicuramente la catena di approvvigionamento – dai viveri al rifornimento – non ha funzionato come previsto. Ma un ruolo importante per frenare i russi, dicono fonti Usa, lo hanno avuto le operazioni dei guastatori ucraini che hanno distrutto alcuni ponti e colpito ai fianchi la sguarnita, poiché molto allungata, catena militare russa. Così come l'impiego di droni turchi Tb2. Inoltre l'addestramento di 27mila soldati di Kiev da parte degli americani e il continuo rifornimento di armi – missili anticarro Javelin e anti-aereo Stinger – sono stati decisivi nel consentire all'Ucraina di cedere ai russi lo spazio aereo.

Washington continua a definire «contes» i cieli ucraini. A questo si aggiungano due fattori – come ha evidenziato il capo degli Stati Maggiori Riuniti Mark Milley –

L'intelligence statunitense ora teme anche la cyber-guerra

ovvero: la conoscenza del terreno e soprattutto la tattica adottata di ricorrere ad armi mobili che hanno reso ancora più difficile per i russi individuare bersagli.

Eppure, dietro una capacità di combattimento spiccata, resta il fatto che nel Sud del Paese l'avanzata russa è solida e spedita e che le città costiere, come Mariupol e Odessa, sono sotto continua minaccia sia per l'avanzata verso Ovest dalla Crimea, sia per lo sbarco di unità anfibe stazionate sulle navi nel Mar Nero. Quello che gli americani ora intravedono è un aumento delle missioni con elicotteri e un potenziamento dell'offensiva missilistica su una molteplicità di obiettivi con il rischio di causare molte vittime fra i civili. Aperta la strada e ridotta probabilmente la resistenza delle forze armate, il convoglio che staziona a nord di Kiev potrebbe rimettersi in marcia e circondare la capitale. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRUXELLES

Kiev chiede la no fly zone ma la Nato non accetta

INVIATO A BRUXELLES

«Non lasciate che Putin trasformi l'Ucraina in una nuova Siria. Agite ora prima che sia troppo tardi». Con un videomessaggio, il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba si è rivolto ieri ai suoi colleghi della Nato riuniti a Bruxelles e ha lanciato un nuovo appello per creare una no-fly zone sul suo Paese: «Noi continueremo a combattere, ma voi dovete aiutarci. Altrimenti sarete corresponsabili della morte di altri civili che vengono uccisi dalle bombe che i piloti russi sganciano su di loro». Ma la risposta è stata negativa: «Se n'è parlato – ha ammesso il segretario generale Jens Stoltenberg –, ma non ci sono piani per operare nello spazio aereo di Kiev». La Nato non utilizzerà i suoi aerei per chiudere i cieli all'aviazione di Mosca, né i suoi Stati invieranno caccia all'Ucraina come annunciato in un primo momento. Si tratta di decisioni che trascineranno direttamente i Paesi dell'Alleanza nel conflitto e la Nato vuole evitarlo a tutti i costi. «La no-fly zone – ha detto il ministro degli Esteri, Luigi di Maio – scatenerrebbe un conflitto dagli effetti devastanti. Vogliamo riportare Putin al tavolo dei negoziati». Ma all'orizzonte non si intravedono spiragli positivi. «Siamo di fronte alla peggiore aggressione militare da decenni – ha aggiunto Stoltenberg – e i prossimi giorni saranno probabilmente peggiori». Il segretario di Stato Usa, Jeremy Blinken ha avvertito che «la guerra potrebbe non finire presto» e c'è il rischio che l'Ucraina sia soltanto la prima vittima: Stoltenberg ha parlato apertamente della possibilità di un attacco anche ai danni di Moldavia, Georgia e Bosnia. M.BRE. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SETTIMANA

BRUNO MANFELLOTTO

Dove si nascondono i patiti di Putin

Solo dieci giorni fa il Wall Street Journal, quotidiano dell'establishment e della grande finanza americana, accusava il governo Draghi di eccessiva morbidezza di fronte alle mire espansionistiche di Vladimir Putin. Pochi giorni, però, il voto del Parlamento a una risoluzione esplicita che prevede anche l'invio di armi alla resistenza ucraina è stato pressoché unanime. Grandi cambiamenti, molti pentimenti.

Per decidersi al grande pas-

so Matteo Salvini, il più esplicito dei filorussi in servizio permanente effettivo, deve aver faticato un bel po', almeno a giudicare dai tentennamenti prima del sofferto «sì» finale. E così, se ieri erano evidenti, ora i sospetti percorrono sotterranei la politica di casa nostra. Mentre le bombe squarciano l'Ucraina e milioni di donne e bambini fuggono da Putin cercando la libertà.

Del resto, non molto tempo fa gli azionisti di riferimento del primo governo di Giuseppe

Conte non perdevano occasione per esaltare il regime russo e accusare l'Europa «maligna», le sue politiche, le sue istituzioni. Berlusconi, di cui restano memorabili foto in colbacco nella dacia di Putin o le grandi feste per lo zar a Villa Certosa con spettacolari giochi pirotecnici, anche di recente si è lasciato andare a ineffabili dichiarazioni di stima per l'amico Vladimir. E certo non avrete dimenticato Salvini che nelle piazze e in tv urlava «meglio in Russia che in Europa», che definiva Pu-

tin «uno dei migliori uomini di governo del mondo» e concludeva con la domanda: «avete forse paura che la Russia vi invada?». Ecco.

Non solo parole, però. Nel 2017 la Lega siglava un patto con Russia Unita, il partito di Putin, che prevedeva lo scambio di informazioni sulle questioni politiche ed economiche di reciproco interesse. Solo un anno dopo fedelissimi di Salvini venivano beccati all'hotel Metropole di Mosca mentre discutevano di finanziamenti rus-

si alla Lega. Intanto uomini fidati entravano nei consolati russi, nelle aziende commerciali, alla Rai: alla presidenza ecco Marcello Foa, apprezzato collaboratore di Russia Today, rete televisiva del Cremlino.

Ieri. E oggi? La risoluzione anti Putin è stata approvata alla fine con pochi no: 13 al Senato e 25 alla Camera, tutti voti di transfughi del M5S, della Lega e della sinistra. Ma contro si era dichiarato anche il presidente della commissione esteri del Senato, Petrocelli; e lungo è l'elenco dei pentiti dichiarati come Cangini (FI), Candiani (Lega), Di Stefano (M5S); e mettiamoci anche Salvini, decisi alla svolta non solo per i carri arma-

ti, ma forse anche per non farsi scavalcare di nuovo da Giorgia Meloni, più rapida a capire la posta in gioco.

Ma certo i dubbi restano e percorrono il fronte politico dentro e fuori il Parlamento. Tanto che nessuno può giurare su ciò che potrebbe succedere domani. Perché alla fine resta da chiedersi: cosa prevale nel M5S, la svolta filo occidentale e filo europea di Luigi Di Maio, i dubbi di Conte o le certezze filorusse di Di Battista? E qual è alla fine la politica estera della Lega di Salvini che sogna la leadership della destra e di vincere le elezioni prossime venture? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVASIONE DELL'UCRAINA



«Putin sottovaluta l'Occidente»

Per Molinari Europa e Usa reagiranno come durante la Guerra fredda

MARCO BALLICO

Un'Italia al bivio tra l'occasione di essere leader e un compromesso al ribasso. Nella gestione della pandemia durante il governo Draghi «ci siamo giocati bene le nostre carte», dice Maurizio Molinari, direttore de La Repubblica nel commentare un passaggio chiave del suo libro «Il campo di battaglia. Perché il Grande Gioco passa per l'Italia», oggetto di analisi a Palazzo Berlam a Trieste in un incontro cui interverranno, moderati dal direttore de Il Piccolo e del Messaggero Veneto Omar Monestier, anche il governatore Massimiliano Fedriga e Riccardo Illy, presidente del Polo del Gusto. Il libro ha un titolo profetico in questi giorni di guerra. In realtà si parla dell'Italia. Perché abbiamo il «privilegio» di essere il terreno delle trasformazioni del XXI secolo?

«Per l'incrocio di tre fenomeni. La pandemia: Asia esclusa, siamo stati i primi a essere investiti. La ricostruzione economica: siamo centrali su questo fronte in Europa. E poi il duello tra populismo e democrazia».

La sintesi?

«Se l'Italia si risolleverà, l'Europa sarà più forte. Se l'Italia non ce la fa, l'Europa non si ricostruirà dopo la pandemia e il populismo prevarrà. Siamo quindi un Paese spartiacque nella sorte dell'Europa e

dell'Occidente e di conseguenza le autocratie ci vedono come il tassello che può indebolire il sistema».

Da che parte delle acque stiamo andando?

«Secondo me abbiamo fatto bene contro la pandemia, tra i migliori a livello comunitario. Abbiamo impostato il Pnrr, mentre il populismo, come dimostra il governo Draghi, è in grande difficoltà».

Lei scrive che il ruolo strategico che abbiamo supera la nostra stessa percezione. Determinanti a nostra insaputa?

«La maggioranza degli italiani non sa davvero quanto le decisioni del proprio Paese sono decisive per la stabilità del Mediterraneo, la ricostruzione Ue e la tenuta della comunità delle democrazie davanti alla sfida portata dal populismo e dalle autocratie».

Perché accade?

«Molto dipende dalla narrativa dei partiti. Gli unici consapevoli di queste vicende sono stati, in momenti diversi, il capo dello Stato Mattarella e il premier Draghi, che non a caso parlano di «emergenze nazionali». I partiti si perdono spesso in battaglie più o meno importanti e non colgono la dimensione strategica di quanto sta avvenendo nel Paese».

È servita una guerra per mettere in secondo piano la pandemia?

«I due anni della pandemia sono stati a loro volta un conflitto

to. Dal quale sono emersi vincitori gli Stati occidentali che hanno sviluppato e utilizzato i vaccini più efficaci, frutto delle startup delle biotecnologie, e sconfitto così le autocratie che hanno usato vaccini di tipo tradizionale, la cui efficacia non è certa. Ora la guerra in Ucraina ci riporta in pieno Novecento, con una autocrazia, la Russia, che tenta di far risorgere i confini più tradizionali nel cuore dell'Europa».

Perché la lotta contro il Covid non ha unito il mondo?

«Innanzitutto perché non è ancora chiara la genesi del virus, in assenza di risposte esaustive della Cina. E poi appunto perché c'è stata una gara tra i vaccini in cui sono emersi i differenti piani della ricerca».

Il populismo ha trovato nei no vax l'occasione per un riscontro, è un altro passaggio del libro. Ma, con Putin invasore, il populismo si è trovato di nuovo spiazzato.

«I no vax sono l'espressione estrema di chi rifiuta la democrazia rappresentativa anche sul terreno della salute personale. Putin è l'alleato principe di chi guarda agli uomini forti. Il problema è che con l'invasione dell'Ucraina ha mostrato il suo volto più aggressivo».

Ha commesso un errore credendo che l'Occidente fosse al tramonto?

«Gli errori di Putin in realtà sono stati due: sottovalutare da un lato la resistenza ucraina, popolo che legittimamente

non ha accettato di cambiare leader perché gliel'hanno chiesto i russi, dall'altro la compattezza dell'Occidente, che ha reagito come durante la guerra fredda. Del resto, Nato, Ue e Onu nacquero proprio per impedire le aggressioni di Stati contro Stati».

Il ruolo della Cina?

«Molto interessante. La Cina sull'Ucraina rimane in equilibrio. È il grande rivale dell'Occidente, ma vuole la globalizzazione. Il contrario di quanto sta facendo Putin: chiudere i confini non risponde alle esigenze di Pechino».

L'invasione di Taiwan rimarrà congelata?

«Lo potrà dire solo il tempo. Ma il primo interesse cinese è la realizzazione di una nuova Via della Seta che passa anche per l'Ucraina. Un combattimento novecentesco non può piacere alla Cina».

Che rischi corre un territorio storicamente di confine come il Nordest?

«C'è un ritorno drammatico della Mitteleuropa come terreno di scontro tra potenze. Grazie a una consolidata cultura, Trieste e Nordest comprendono più di tutti la complessità del momento».

Come andrà a finire?

«Quello tra russi e ucraini è, come fu per serbi e croati, uno scontro interno a uno stesso popolo. La prospettiva tra nemici che si conoscono perfettamente è una guerra brutale. Gli ucraini si battono per l'indipendenza, bisognerà vedere quanto i russi siano disposti a morire per il Donbass, sacrificando la proiezione di una parte del Paese verso Parigi e Londra».

Un giudizio sulla linea di Biden?

«Biden sta facendo tesoro degli errori commessi nel 2014 da Obama. Il presidente allora non reagì al blitz sulla Crimea, le reazioni fu molto timida e Putin si convinse che i colpi di mano potessero funzionare».

Trump come si sarebbe comportato oggi?

«Trump, con il suo approccio ostile a Ue e Nato, ha fatto il gioco di Putin. Biden è un veterano della guerra fredda e ha ben compreso la debolezza di Obama e la scelta sbagliata di Trump di rinunciare alla coesione con gli alleati».

LA CINA

Le mosse di Jinping



Che ruolo giocherà la Cina nel determinare le sorti del conflitto armato in atto tra Mosca e Kiev? «Avrà un peso molto interessante - spiega il direttore di Repubblica Maurizio Molinari -. La Cina sull'Ucraina rimane in equilibrio. È il grande rivale dell'Occidente, ma vuole la globalizzazione. Il contrario di quanto sta facendo Putin: chiudere i confini non risponde alle esigenze di Pechino».

GLI STATI UNITI

La linea di Biden



«Il presidente degli Stati Uniti Biden sta facendo tesoro degli errori commessi nel 2014 dal predecessore Obama - osserva Molinari -. Il leader americano allora non reagì al blitz sulla Crimea, le reazioni fu molto timida e Putin si convinse che i colpi di mano potessero funzionare. Biden, che è un veterano di guerra, ha compreso quella debolezza».

L'ITALIA

Il Governo Draghi



«Il nostro Paese è al centro delle grandi trasformazioni del XXI secolo. Se l'Italia si risolleverà, l'Europa sarà più forte. Se l'Italia non ce la fa, l'Europa non si ricostruirà dopo la pandemia e il populismo prevarrà. Siamo quindi un Paese spartiacque nella sorte dell'Europa e dell'Occidente. Per questo - sottolinea il giornalista - le autocratie ci vedono come il tassello che può indebolire il sistema».



MAURIZIO MOLINARI
SAGGISTA E DIRETTORE
DEL QUOTIDIANO LA REPUBBLICA

«Il conflitto è interno a uno stesso popolo: la prospettiva tra nemici che si conoscono perfettamente è una guerra brutale»

«C'è un ritorno drammatico della Mitteleuropa come terreno di scontro tra potenze. A Nordest se ne comprende il peso»



L'INVASIONE DELL'UCRAINA

NUOVI SCENARI

La corsa dell'Est per entrare nell'Ue

Kosovo, Bosnia-Erzegovina, Moldova e Georgia si fanno avanti. L'attrazione verso la Nato

MAURO MANZIN

Haragione il presidente della Slovenia Borut Pahor quando afferma che «Putin ha sottovalutato la risposta dell'Occidente». Una risposta che ha un solo nome: unità. E se prima dell'invasione dell'Ucraina molti Paesi nutrivano diffidenza nella Nato, ma anche nell'Unione europea per i suoi tentennamenti e i suoi ritardi di scelta geopolitica, ora si assiste a una vera e propria corsa verso L'Alleanza atlantica e all'adesione all'Ue.

Dopo il sì all'Ucraina dell'Europarlamento, ad aprire le «danze» è stato il Kosovo che pur non essendo riconosciuto ancora da tutti i Paesi europei ha chiesto l'adesione all'Ue e alla Nato sollecitando altresì la presenza di una forte base dell'Alleanza nel Paese. Il motivo? La paura che la Serbia copiasse un po' quello che sta succedendo in Ucraina. Poi già dal primo giorno dell'aggressione russa all'Ucraina è sorta

la domanda se la Bosnia-Erzegovina sia la prossima nella lista. Mentre la guerra infuria e la devastazione continua in Ucraina, molti temono per il futuro in Bosnia e gli scaffali dei negozi sono vuoti. A causa della guerra in Ucraina o dell'aumento dei prezzi, le preoccupazioni hanno costretto i residenti della Bosnia-Erzegovina ad acquistare più generi alimentari. Dopo il voto di Serbia e Bosnia-Erzegovina alla risoluzione di condanna alla Russia per l'invasione dell'Ucraina da parte dell'Assemblea generale dell'Onu il presidente della Croazia Zoran Milanović ha telefonato al leader secessionista serbo Milorad Dodik, membro della presidenza collegiale della Federazione di Bosnia-Erzegovina. La richiesta al presidente della Republika srpska è chiara: rientrate nell'alveo istituzionale bosniaco (quello disegnato da Dayton ndr.) questi non sono tempi per accendere nuovi focolai di tensione. Poi lo stesso Milanović ha affermato di aver chie-



IL PRESIDENTE CROATO MILANOVIĆ
CHIEDE L'ADESIONE DELLA BOSNIA ALL'UE

E il presidente croato Milanović telefona a Dodik: non accendere altri focolai di tensione

sto l'adesione all'Ue della Bosnia-Erzegovina negli stessi termini dell'Ucraina. Georgia e Moldova hanno invece formalmente chiesto l'adesione all'Ue. I due Paesi hanno deci-



Combattimenti e distruzione nella provincia di Kiev

so la mossa dopo che il Parlamento europeo ha chiesto lo status di candidato dell'Ucraina l'attacco della Russia. L'Ue ha concluso un accordo di associazione con la Georgia e la

Moldova, compresa l'istituzione di una zona di libero scambio globale e approfondita, entrata in vigore il 1° luglio 2016. Sia la Georgia che la Moldova, così come l'Ucraina, sono

membri del partenariato orientale, che opera dal 2009 per intensificare l'integrazione politica e l'integrazione economica con i sei paesi partner dell'Europa orientale e del Caucaso meridionale.

Il peggioramento del conflitto in Ucraina ha messo in luce una spaccatura tra i leader del Montenegro, attualmente senza governo, sul potenziale ruolo del paese all'interno di un'operazione di crisi della Nato, con i politici filo-serbi che chiedono al paese di rimanere ben fuori dalla guerra. Passando all'area a Nord del conflitto russo-ucraino il Consiglio Atlantico ha deciso ieri di rafforzare la cooperazione con la Finlandia e la Svezia. E il presidente Usa Joe Biden ha ricevuto ieri nello studio Ovale il presidente finlandese Sauli Niinistö sullo sfondo della guerra in Ucraina e della minaccia di Putin contro un eventuale ingresso nella Nato di Finlandia e Svezia. L'Europa non sarà più la stessa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Della Vedova: «L'aggressione russa è benzina sui Balcani»

«Dayton deve tenere, non ci possono essere nuovi fronti caldi»

L'INTERVISTA

L'Ucraina è già un dramma, bisogna però stare attenti a non unire un altro che sarebbe altrettanto devastante e cioè il riaccendersi degli scontri nei Balcani occidentali. Il sottosegretario agli Esteri, Benedetto Della Vedova non ha dubbi: la Bosnia-Erzegovina è il ventre molle dei Balcani e bisogna assolutamente sostenerla «perché non possiamo permetterci adesso che crolli l'architettura degli accordi di Dayton»

L'Ucraina è in fiamme ma in queste ore ci sono preoccupanti segni che giungono dai Balcani occidentali. Come valuta la situazione?

Chiaramente, l'aggressione russa all'Ucraina, oltre a essere un atto inaccettabile e ingiustificabile, non può che avere un effetto negativo sulla stabilità dell'intero continente. Una violazione del diritto internazionale così sfacciata, qualunque saranno gli esiti finali, può solamente gettare benzina su fuochi magari sopiti, come quelli nei Balcani, ma mai purtroppo completamen-



BENEDETTO DELLA VEDOVA
SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI

«Purtroppo nella mia recente visita a Sarajevo ho visto molti giovani sfiduciati»

te spenti. Anche per questo è essenziale l'unità della comunità internazionale contro l'azione russa. Unità che si è vista all'Onu, sia nella votazione in Assemblea Generale a New York che, nel Consiglio Diritti Umani dove stiamo discutendo l'istituzione di una commissione d'inchiesta contro le violazioni dei diritti umani in questo conflitto sciagurato.

Il Kosovo ha chiesto di poter avere lo stesso trattamento

dell'Ucraina, vuole cioè l'adesione all'Ue e alla Nato con la presenza di una forte base dell'Alleanza atlantica su territorio. Fantapolitica o possibile scenario futuro?

L'Ucraina ha chiesto di avviare il processo di adesione alla Ue e il Parlamento, giustamente, ha risposto positivamente sostenendo questa richiesta presso il Consiglio europeo. Quanto alla Nato, Kiev non è nella Nato e non era all'ordine del giorno un suo ingresso, nonostante la propaganda putiniana. Non esistono basi Nato in Ucraina, né esiste un diretto coinvolgimento dell'Alleanza nel conflitto in corso. L'Ucraina è parte della famiglia europea e la Ue ha con Kiev relazioni molto strette. Siamo pronti a costruire su queste basi e a raccogliere l'aspirazione europea dell'Ucraina, così come dei Paesi dei Balcani occidentali che manifestano questa volontà.

Qual è la posizione dell'Italia?

L'Italia, all'interno dell'Unione, sostiene queste aspirazioni, nella convinzione che il disinteresse dell'Europa verso i propri confini orientali rischia di creare un vuoto riempito da



altri attori che, come i fatti ucraini dimostrano, non hanno un'agenda pacifica e rispettosa del diritto internazionale e della democrazia. Al contrario della narrativa putiniana di un espansionismo occidentale che minaccerebbe la Russia, la realtà di questi giorni ci sta brutalmente mostrando un espansionismo aggressivo e militare russo, ai confini della Ue e della Nato.

Il ventre molle dei Balcani secondo lei è ancora la Bosnia-Erzegovina?

Sono stato un mese fa a Sarajevo, quando ancora, malgrado gli ammassamenti di truppe al confine dell'Ucraina, la tragica e criminale decisione della leadership russa d'invasione sembrava remota. A Sarajevo, ho incontrato esponenti delle tre etnie, compreso il serbo-bo-

sniaco Dodik. Ho cercato di portare un messaggio di moderazione, rispetto alle iniziative che la sua parte ha preso negli ultimi mesi di allontanarsi dalle istituzioni comuni del Paese.

E la gente come la pensa?

Purtroppo, durante la visita, ho raccolto anche le preoccupazioni della società civile bosniaca e il racconto di un paese sfiduciato, soprattutto i più giovani, rispetto alla possibilità che la coesistenza pacifica possa durare a lungo e assicurare un futuro sereno al Paese. La Bosnia-Erzegovina va sostenuta e aiutata a superare questo momento, perché certe spinte irrazionali possono portare ad un disastro che avrebbe conseguenze su tutta la regione. La comunità internazionale deve mantenere la sua at-

tenzione e il suo sostegno alle istituzioni comuni, ma sta anche alle leadership bosniache scegliere tra un futuro europeo e un ritorno al passato.

Terrà l'architettura istituzionale disegnata a Dayton nel 1995 o crollerà?

Francamente, soprattutto in un momento come questo, così drammatico per la pace del continente, Dayton non può che tenere. Non possiamo permetterci l'apertura di altri fronti caldi. Ciò detto, gli accordi di Dayton del 1995 possono sicuramente essere perfezionati per andare incontro a legittime aspirazioni delle varie componenti del Paese. Ma è una discussione che deve esser fatta nelle sedi, nei modi e nei tempi appropriati, evitando ogni collegamento con quanto sta succedendo in Ucraina. La Bosnia-Erzegovina ha votato all'Assemblea generale dell'Onu la risoluzione di condanna netta e senza equivoci della folle aggressione russa, insieme dalla stragrande maggioranza degli Stati del mondo e al 100% dei paesi europei. Dodik ha subito preso le distanze da questo voto, il che pone un tema di metodo e di merito.

Se crollasse quali sarebbero gli effetti?

Diciamo che si sommerebbero agli effetti della crisi ucraina e non è certo questo lo scenario di cui abbiamo bisogno in Europa al momento. La guerra in corso in Ucraina deve essere da monito, ove non lo sia abbastanza il ricordo del sanguinoso conflitto interetnico in Bosnia-Erzegovina degli anni '90, contro il rischio di seguire le spinte oltranziste, in tutti i campi, in quello che è il delicato equilibrio costruito a Dayton. —

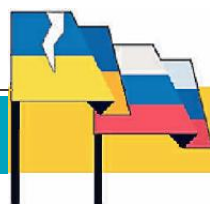
M. MAN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A detailed illustration representing various global commodities. In the center is a large blue oil barrel with the word 'OIL' and a drop icon. To its left are several gold bars and a stack of steel beams. To the right of the oil barrel is a blue propane tank, a yellow lightbulb, and a bag of coffee beans. Further right are bags of grain, including corn and wheat. In the foreground, there are cinnamon sticks, vanilla beans, and a small bowl of nuts. The background features a faint world map and a line graph with a y-axis ranging from 0 to 100. On the left side, there are currency symbols: the dollar sign (\$), the pound sign (£), and the yen sign (¥). The entire scene is framed by a large, stylized white outline of a person's head and shoulders.



Consorzio Energia Confindustria è sottoposto all'attività di direzione e di coordinamento di Confindustria Alto Adriatico.
Sede operativa: Piazza A. e K. Casali, 1 - Trieste
T. 040 3750248 - consorzio.energia@confindustriaaltoadriatico.it



L'INVASIONE DELL'UCRAINA

BULGARIA

I primi segnali



La Bulgaria è stato il primo Paese della regione a osservare code davanti ai benzinai e addirittura proteste di piazza contro gli aumenti del carburante. A inizio settimana, automobilisti infuriati hanno per breve tempo bloccato il traffico sulla E-79. «Abbiamo abbastanza petrolio e le raffinerie stanno lavorando regolarmente», ha assicurato il numero uno dell'Associazione nazionale bulgara dei produttori di gas e petrolio.

SERBIA E BOSNIA

La psicosi



Il panico e la corsa al pieno di gasolio o benzina sono scattati giovedì, con lunghissime code di auto in svariati distributori delle maggiori città dei due Paesi e anche in centri più piccoli, dalla Vojvodina al Sangiacato. A innescare l'assalto ai distributori, la paura di un aumento improvviso dei prezzi in Paesi dove dominano colossi russi come Gazprom e Lukoil. Ma le autorità hanno minimizzato.

MACEDONIA DEL NORD

I messaggi social



Anche la piccola Macedonia del Nord è stata investita dalla paura di rimanere a secco. La miccia, messaggi circolati sui social, che avvertivano di un imminente drastico aumento dei prezzi del carburante per i veicoli privati. Vere «fake news», hanno assicurato i media di Skopje. Per sedare l'ansia collettiva, è dovuto intervenire anche il ministro dell'Economia, Kresnik Betkessi, che in Tv ha giurato che non c'è in vista alcuna crisi petrolifera.



Automobili in doppia e terza fila davanti alle pompe di un distributore di carburanti in Serbia. Foto Sandzaklive

IL FENOMENO

L'assalto ai distributori

Dalla Serbia alla Bulgaria, automobilisti nel panico per timore che salgano i prezzi o vengano meno le forniture

Stefano Giantin / BELGRADO

Il panico, causato dalla guerra in Ucraina e dal timore di restrizioni alle forniture in patria, è scattato già giovedì ed è proseguito, a macchia di leopardo, pure ieri. Ha investito diversi Paesi di una regione dove la memoria di recenti guerre, crisi e iperinflazione è ancora vivissima. Risultato: tantissime persone in auto, più o meno pazientemente in fila per ore davanti alle pompe per fare il pieno alle proprie macchine. Per ogni evenienza.

È lo scenario – non tranquillizzante e con alta probabilità irrazionale – osservato negli ultimi giorni nei Balcani, dalla Bosnia alla Serbia passando per Bulgaria e Macedonia del Nord, nazioni dove – malgrado le rassicurazioni delle autorità – si è assistito a un vero e proprio «assalto» alle stazioni di servizio, come nei bui Anni Novanta. Assalto per fare un pieno di benzina o diesel prima di un temuto drastico e

ALEKSANDAR VUČIĆ
NUMERO UNO
DEL GOVERNO SERBO

Belgrado bolla come «provocazioni» le notizie su presunte carenze di carburante e generi alimentari

improvviso aumento dei prezzi; o addirittura di razionamenti provocati dal conflitto in Ucraina e dalla possibile diminuzione delle forniture di carburante per autotrazione.

«Sono appena arrivata e ho dieci auto davanti a me, sono venuta per non rischiare di rimanere a secco nei prossimi giorni, mi ricordo bene quando siamo finiti sotto sanzioni e la benzina non c'era», spiega Jelica, in coda davanti a un distributore in Serbia, rievocando i tempi foschi di quasi trent'anni fa. Nella stessa stazione, l'addetta alle pompe completa il quadro. «La gente è impazzita, al momento non ci sono riduzioni nelle forniture, ma la quantità di carburante che riceviamo, che di solito durava due giorni, finisce dopo 24 ore, a causa della richiesta eccessiva», spiega.

Richiesta che è iniziata a crescere già l'altro ieri, con lunghissime file ai distributori – anche fino a 2-300 metri – a Belgrado, Novi Sad, ma anche a Nis e Novi Pazar. Scene

speculari si sono viste nella vicina Bosnia, sia in Republika Srpska sia a Sarajevo, con lunghissime code di auto in attesa di fare il pieno. A spingere gli automobilisti a mettersi in fila, secondo i media locali, è il timore di un aumento improvviso dei prezzi del carburante, generalmente già alti in rapporto al potere d'acquisto. Secondo il portale dell'omologo sloveno dell'Acì, l'Amzs, in Bosnia un litro di benzina o diesel costa circa 1,30 euro, in Montenegro 1,5, mentre in Serbia per la nafta si arriva a pagare 1,80 euro, un'enormità – già prima della guerra in Ucraina – per Paesi dove il salario medio veleggia, quando va bene, intorno ai 500 euro al mese. E anche un incremento minimo, ad esempio i venti centesimi in più di cui si parla per quanto riguarda la Bosnia, è tanto, per le tasche del cittadino medio.

Di imminenti «aumenti enormi» si è invece parlato in Macedonia del Nord, su messaggi circolati sui social, allar-

mi che hanno provocato anche qui panico tra la gente e lunghissime code alle pompe di benzina, con molti clienti – come in Bosnia – che hanno riempito non solo il serbatoio, ma anche taniche di plastica. Lo stesso era accaduto già a inizio settimana in Bulgaria, con interminabili file a Sofia, Blagoevgrad, Kazanluk, proteste e persino blocchi stradali contro i possibili aumenti del carburante. Aumenti che, per ora, non si stanno concretizzando.

Tangibili sono invece i ripetuti tentativi delle autorità di tutta la regione di calmare il panico. Fra tutti, il più forte è stato quello del presidente serbo Aleksandar Vučić, che ha bollato come «provocazioni» gli allarmi su presunte carenze di cibo e carburante sul mercato. E ha assicurato – come tutte le altre capitali dell'area – che le scorte sono sufficienti e la corsa all'accaparramento del tutto immotivata. Almeno per ora. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FIRMA A TRIESTE

L'intesa

Ince e Alda uniti per il ruolo democratico degli enti locali nei Balcani occidentali

Lilli Goriup

Un protocollo d'intesa tra Iniziativa centro europea (Ince) e Associazione europea per la democrazia locale (Alda) è stato firmato a Trieste: formalizza una collaborazione di fatto già attiva tra le due realtà, tesa a sviluppare il ruolo democratico degli enti locali nei Balcani occidentali. Nella sede del Segretariato esecutivo Ince c'era-

no fra gli altri il governatore del Fvg Massimiliano Fedriga, il segretario generale Ince Roberto Antonione, il presidente Alda Oriano Otocan. «La Regione conferma il proprio pluriennale supporto a queste realtà», ha detto Fedriga: «Ince lavora per l'integrazione europea e lo sviluppo sostenibile attraverso la cooperazione regionale. Alda è stakeholder chiave per democrazia locale,

cittadinanza attiva, cooperazione tra autorità locali e società civile in Europa e nel suo vicinato, agendo principalmente dal basso. Iniziative particolarmente significative oggi perché portano avanti dialogo e connessione. Passi importanti per evitare situazioni drammatiche come quelle cui assistiamo e che ricordano alcune delle pagine più oscure del '900».

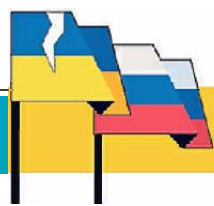
Scopo dell'accordo, così Antonione e Otocan, è definire il quadro generale della partnership Ince-Alda quanto a sviluppo del ruolo delle autorità locali soprattutto di livello comunale: obiettivo di entrambe le realtà, tanto più dopo la creazione della Dimensione locale Ince. Le municipalità sono considerate pilastro della democrazia istituzionale europea, capaci di alimentarne il conso-

LA CERIMONIA
I PROTAGONISTI DELLA FIRMA
DELL'ACCORDO (FOTO LASORTE)

Antonione: possibile la richiesta di sospendere la Bielorussia dall'Iniziativa

lidamento futuro tramite più ampia partecipazione di cittadini, società civile e giovani, pure in prospettiva di adesione degli Stati balcanici all'Ue.

A margine, Antonione ha annunciato che la Bielorussia potrebbe essere esclusa dall'Ince: «La presidenza di turno sta valutando la possibilità di chiedere la sospensione della Bielorussia dall'Ince. Su questo c'è un dibattito interno. Come segretario generale ci siamo espressi a favore dell'idea. Questo è foro di dialogo, ma si deve anche segnalare che certe situazioni non possono essere giustificate. Abbiamo inoltre proposto ai nostri Paesi di destinare le nostre risorse, disponibili per progetti ordinari, esclusivamente a sostegno della popolazione civile ucraina. Attendiamo il loro ok». —



L'INVASIONE DELL'UCRAINA

A Malborghetto la porta d'ingresso del gas russo

L'impianto gestito da Snam copre il 30% del fabbisogno italiano

ALBERTO LAUBER

La principale porta d'ingresso del gas russo in Italia è in Friuli Venezia Giulia: a Malborghetto esiste infatti dal 1978 un importante impianto di compressione, gestito da Snam, che ogni giorno riceve circa il 30 per cento della quantità necessaria a soddisfare il bisogno italiano.

Ed è proprio a Malborghetto che si concentra l'attenzione degli addetti ai lavori: un improvviso calo del gas in arrivo potrebbe far cambiare gli scenari energetici del nostro Paese. «I flussi di gas da Tarvisio sono regolari – hanno confermato ieri dall'ufficio relazioni esterne di Snam – : si tratta di circa 80 milioni di standard metri cubi al giorno, in linea con il periodo e con la media stagionale. Questo a fronte di una domanda nazionale che è prevista poco sopra i 290 milioni di standard metri cubi».

Il gas in arrivo dalla Russia serve a soddisfare bisogni primari. «I consumi italiani sono concentrati prevalentemente in tre settori – ricordano da Snam – : industriale (vari comparti produttivi), termoelettrico (generazione di energia elettrica) e domestico (ibisogni delle famiglie). Tarvisio è la principale porta d'ingresso del gas russo in Italia. Questo "entry point" è collegato a tre metanodotti di importazione, a loro volta interconnessi al sistema di trasporto austriaco Tag, il quale riceve il gas a Baumgarten, vicino al confine con la Slovacchia. Snam detiene una partecipazione anche nel gasdotto austriaco Tag».

La centrale a Malborghetto è stata nel tempo ammodernata e oggi è uno dei tredici impianti di compressione italiani gestiti da Snam, che hanno la funzione di imprimere al gas la "spinta" necessaria a farlo viaggiare lungo la rete dei metanodotti per farlo arrivare ai punti di consumo. «La centrale – sottolineano da Snam – sarà la prima in Italia a essere dotata di tecnologia ibrida per abbattere le emissioni di CO₂, in linea con l'obiettivo di Snam di raggiungere le zero emissioni nette (dirette e indirette) entro il 2040. I lavori di ammodernamento, che prenderanno il via entro l'anno, prevedono la sostituzione di due turbocompressori alimentati a gas con due dotati di motori elettrici e delle attuali valvole azionate a gas da altre ad aria o elettriche».

Un impianto di questo livello – che si estende su circa set-

te ettari di terreno e dà lavoro a otto persone – è destinato ad avere uno stretto rapporto con il territorio. E le ricadute – come sottolinea Boris Preschern, sindaco di Malborghetto-Valbruna – sono positive. «I rapporti con la Snam sono sempre stati buoni – afferma il primo cittadino – . A

fronte di un impatto considerevole, viste le dimensioni della centrale, c'è sempre stata un'intesa sulle compensazioni. L'ambiente è stato ripristinato, c'è stata assunzione di personale locale e anche un notevole beneficio sull'indotto. Basti pensare che, in occasione dei lavori e dunque del-



La centrale Snam a Malborghetto realizzata nel 1978

le aperture di nuovi cantieri, traggono notevoli benefici alberghi, bar negozi».

Le opere di compensazione a cui fa riferimento il sindaco sono di utilità per il territorio. Alcune saranno realizzate in occasione del prossimo ammodernamento della centrale. La Snam – come si diceva –

sostituirà due turbocompressori alimentati a gas con due ad energia elettrica, realizzando una linea elettrica interrata in media tensione della lunghezza di circa 900 metri collegata alla centrale e una linea elettrica aerea, in alta tensione, della lunghezza di circa 400 metri. —

A PORTO NOGARO

In arrivo l'ultimo carico di bramme da Mariupol

Arriverà martedì allo scalo di Porto Nogaro la motonave Lzel, l'ultima nave di semilavorati di ferro (bramme) destinata ai laminatoi della Ziac, partita dal porto ucraino di Mariupol prima della sua chiusura a causa del conflitto in atto. Manca la "materia prima" e sale la preoccupazione per il futuro del polo di laminazione dell'area industriale di San Giorgio di Nogaro, tra i più importanti d'Italia e d'Europa, sede degli stabilimenti Metinvest Tramelmetal Spa, Marcegaglia Palini e Bertoli Srl, Marcegaglia Plates, e Officine Tecnosider, che hanno ancora un mese e mezzo di autonomia e poi potrebbero essere costretti ad accedere agli ammortizzatori sociali.

L'ipotesi di uno stop alla lavorazione potrebbe mettere in crisi anche il forte settore metalmeccanico presente nell'Aussa Corno con diverse aziende (Aussafer Due, Nunky Steel, Mavra, Emmevi Due, Mangiarotti Spa, per citarne alcune). Difficile capire quale sarà il loro futuro, ma soprattutto quello dei circa duemila dipendenti diretti e 500-800 indiretti (occupati in ditte negli stabilimenti).

«La situazione è preoccupante», rimarca Alin Stan della Fim Cisl, che sta seguendo giornalmente l'andamento della crisi provocata dalla guerra in Ucraina. «Grazie alle scorte sarà possibile produrre ancora per poco più di un mese – dice – : ci sarà continuità per gli impianti accesi, ma non la piena operatività delle aziende. In questo momento i laminatoi stanno cercando altri fornitori sul mercato cinese e indiano, ma chiaramente non è facile in quanto si deve valutare il costo delle bramme. Un costo che andrà ad aggiungersi al precedente aumento dell'energia e del gas, ma soprattutto di quest'ultimo, il cui importo nelle bollette è triplicato rispetto a quelle dello stesso periodo dello scorso anno. L'ipotesi di spegnimento degli impianti di laminazione per mancanza di materie prime porterà ripercussioni anche al settore metalmeccanico fortemente presente nella Ziac, essendo i laminatoi fornitori di lamiere per questi stabilimenti. L'incertezza dell'approvvigionamento vede diverse di queste aziende costrette a rinunciare a importanti commesse proprio per la mancanza del materiale». —



Nuova BMW Serie 2 Active Tourer guidala senza acquistarla con Leasing Operativo WHY-BUY EVO da **270 Euro*** al mese. Per 36 mesi e 45.000 km. Anticipo 10.550 Euro. **RCA, Bollo e Manutenzione Ordinaria inclusi.** Offerta valida **fino al 31 marzo.**

SCOPRILA IN CONCESSIONARIA E SU BMW.IT

Autostar

Concessionaria BMW

Via Flavia, 134 - Trieste - Tel. 0405 890111
Via Nazionale, 17 - Tavagnacco (UD) - Tel. 0432 465211
Viale Venezia, 59 - Pordenone - Tel. 0434 511211
Via Roma, 141/A - Carità di Villorba (TV) - Tel. 0422 611911
Via Masi Simonetti, 1 - Belluno - Tel. 0437 355111
www.autostar.bmw.it

*Un esempio per Nuova BMW Serie 2 Active Tourer 218i (motore endotermico) con Leasing Operativo WHY-BUY EVO considerando Milano quale provincia di residenza del locatario. Offerta valida fino al 31/03/2022 presso le Concessionarie BMW aderenti all'iniziativa. Importo una tantum da versare alla stipula del Contratto € 10550. Durata di 36 mesi e 45.000 Km con 36 canoni mensili pari a € 269,72. Imposta di bollo € 16 addebitata sul secondo canone. Il canone mensile comprende: i) Copertura assicurativa RCA, massimale € 25.000.000 ii) Tassa di proprietà (bollo auto) scegliendo sistema di pagamento a BMW Bank GmbH - Succursale Italiana - Immatricolazione e messa su strada; iii) Adempimenti Archivio Nazionale Veicoli; iv) Programma di Manutenzione ordinaria BMW Service Inclusive presso la rete BMW Service; v) Assistenza e Soccorso Stradale. Spese di istruttoria € 305 incluse nel canone. Spese mensili d'incasso ZERO. Tutti gli importi sono da considerare IVA inclusa. Salvo approvazione di BMW Bank GmbH - Succursale Italiana. Vettura visualizzata a puro scopo illustrativo. Messaggio promozionale.

Gamma BMW Serie 2 Active Tourer: consumo di carburante ciclo misto (litri/100Km) 4,8 - 6,8; emissioni CO₂ (g/km) 125 - 155. I consumi di carburante e le emissioni di CO₂ riportati sono stati determinati sulla base della procedura WLTP di cui il Regolamento UE 2017/1151. I dati indicati potrebbero variare a seconda dell'equipaggiamento scelto e di eventuali accessori aggiuntivi. Ai fini del calcolo di imposta e di ecoincentivi statali che si basano sulle emissioni di CO₂, potrebbero essere applicati valori diversi da quelli indicati. Immagine di prodotto visualizzata a puro scopo illustrativo.

L'INVASIONE DELL'UCRAINA

#COOPFORUCRAINA

La campagna



È partita ieri in oltre 30 punti vendita del Fvg la campagna di raccolta fondi #CoopforUcraina promossa da Coop per aiutare le famiglie in fuga dalla guerra. L'obiettivo è fornire assistenza sanitaria, kit di primo soccorso, cibo, vestiti e accoglienza al confine. I soci e i consumatori potranno donare alle casse presidiate dal personale dei punti vendita importi da uno fino a cento euro.

A ROMA

Cgil in corteo



Ci sarà anche una delegazione del Friuli Venezia Giulia alla manifestazione Europe for Peace, indetta per oggi a Roma dalla Cgil insieme alla Rete italiana Pace e Disarmo e a tante altre associazioni. I promotori - si legge in una nota di Cgil Fvg - «condannano l'invasione russa», chiedono l'immediato ritiro delle truppe, un'azione dell'Onu, e «soluzioni politiche e negoziali dall'Italia e dall'Europa».

UDINE

I bus in Friuli



Sono arrivati la notte scorsa anche a Udine due pullman di profughi ucraini. Sono stati accolti dai volontari della Croce Rossa e sono stati alloggiati alla caserma Friuli, dove si è proceduto a rifocillarli e alle procedure di screening anti-Covid. La Protezione civile del Fvg sta nel frattempo ricevendo, nella sede di Palmanova (Udine), materiali sanitari e farmaci, inviati dalle altre regioni italiane, che poi provvederà a destinare ai profughi.



Il male nell'anima

Il racconto di chi fugge e l'abbraccio di chi accoglie

LUIGINACCI

Vado verso il confine tra Italia e Slovenia pensando a Bruce Chatwin, a un passo in cui scrive che le civiltà si distruggono da sé, mentre i nomadi non ne hanno mai distrutta una. Quando arrivo nel piazzale di Ferneti c'è il sole, ma fa freddo: è la bora a ghiacciare le mani. Anche la bora, come i nomadi, non conosce frontiere.

C'è un pullman appena arrivato da Ternopil', città dell'Ucraina occidentale, diretto verso il sud Italia. Il cartello sul pa-

rabrezza riporta la destinazione: Caserta-Amalfi. Penso ad Amalfi, cerco di collegarla in qualche modo alle bombe, non c'è la faccio.

Scendono dal pullman alcuni giovani. Sono timidi. Invece ha voglia di parlare una donna. Fuma, sorride, si chiama Ljuba. Ha 37 anni. Un'interprete mi aiuta a parlare con lei. Ljuba ha un fratello in guerra e un marito a Napoli, quattro bambine. Viene da Ternopil', come la gran parte delle persone a bordo. La situazione lì a ovest è tranquilla per il momento, ma conosce persone che stanno più a est, a Cher-

son ad esempio, che non escono di casa da giorni perché i soldati stanno arrivando. Ti aspettavi questa guerra? Le chiedo. No, dice, nessuno di noi se l'aspettava. Non capisco perché ci stiano facendo questo. E tu come stai? In viaggio com'è l'atmosfera? Sono tranquilla fuori, dice Ljuba, però nel cuore no.

Il cuore sofferente ce l'ha anche Marija, 65 anni. Ha un fazzoletto in testa che copre i suoi capelli bianchi. Piange, di un pianto degno. Ha due figli a Caserta che le hanno organizzato il viaggio. Dice che sono partiti da tre giorni. Come

stai? Mi fa male l'anima, dice. La guerra mi fa male. Nessuno di noi se l'aspettava. Noi ucraini siamo gente pacifica. Le chiedo che cosa spera. Dice: la vittoria. E poi aggiunge: la pace. Pace per i giovani. La guardo e penso: come mi farebbe male l'anima se la guerra arrivasse in casa mia? E penso anche: vittoria e pace sono due parole che hanno a che fare l'una con l'altra?

L'autista del pullman fuma come chi deve fumare in fretta prima di partire. Fumare molto nel minor tempo possibile. Parla italiano. Di più: parla come un napoletano. La prima cosa che mi dice è: il viaggio è *nu' poco pesante*. Racconta che sono stati fermi trenta ore alla frontiera tra Ucraina e Ungheria. Niente di strano, aggiunge, li fanno sempre così. Aumenterà il numero di persone che scappa? Gli chiedo. Non lo so, dice, ma so che questo è solo l'inizio. Gli chiedo quali siano le differenze più grandi tra Ucraina e Russia, mi risponde che gli ucraini sono più vicini all'Europa e al modo di vivere occidentale. Mi saluta così: Gloria all'Ucraina!

La speranza sta tutta nel volto di Andrea, ragazza diciottenne. Sono tranquilla, dice, ma ho paura per i miei amici e i miei parenti che sono rimasti lì. Sono al secondo anno di università, studio grafica e design. Mia mamma lavora come badante a Caserta, era in ansia

LA PRIMA TAPPA IN ITALIA
VOLONTARI E PROFUGHI IERI ALL'EX VALICO DI FERNETTI (LASORTE)

A Ferneti c'è anche Brian di Ronchi Distribuisce biscotti e succhi. Sulla portiera della macchina ha la bandiera della pace

Ieri nel piazzale è arrivato un uomo «Ho pochi soldi ma voglio darli a chi ha bisogno». Ha fermato un'auto e glieli ha dati

e ha detto a me e a mio fratello più piccolo di andare da lei. Alcuni giorni fa mi sono svegliata alle 4 di notte per il rombo degli aeroplani. Alle 8 sono suonate le sirene. I professori ci hanno scritto dicendo di prendere tutte le nostre cose e andare via dallo studentato. Sono in contatto con amici a Kiev e a Charkiv, hanno paura. Una mia amica ha avuto la casa bombardata. Chiedo ad Andrea cosa vorrebbe fare una volta finiti gli studi. Dice che vorrebbe progettare parchi e giardini. Prima in Ucraina e poi all'estero. La sua speranza più grande è che la guer-

L'ACCORDO

L'aiuto della ricerca

Atenei di Trieste e Udine, Sissa e conservatori ospiteranno 22 studenti e docenti scappati dal conflitto

Il Friuli Venezia Giulia risponde all'appello del ministero e si appresta ad accogliere studenti, ricercatori e professori ucraini in fuga dai bombardamenti russi. Regione, atenei e conservatori, infatti, hanno stretto un accordo che, nelle prossime settimane, consentirà ad almeno 22 persone sfuggite al conflitto di continuare il proprio percorso accademico - a co-

sto zero - in Friuli Venezia Giulia.

Sono sette le realtà coinvolte in questo progetto. Oltre all'assessorato regionale all'Istruzione e all'Università guidato da Alessia Rosolen, ci sono le Università di Udine e Trieste, la Sissa, l'Ardiis, il conservatorio Tomadini del capoluogo friulano e il Tartini di quello regionale. Gli atenei di Udine e Trieste, prima

di tutto, accoglieranno sette dottorandi ucraini a testa grazie anche all'aiuto della Regione. A ogni dottorando verrà garantita, per un periodo di almeno sei mesi, l'esenzione dalla tasse universitarie e l'alloggio in una struttura Ardis oppure in un luogo convenzionato. Ancora, quindi, via libera a vitto, pocket money per le spese correnti, assicurazione sanitaria, corsi in-

tensivi di lingua italiana, supporto psicologico, tutoraggio, orientamento e, in caso di necessità, assistenza legale. La Sissa, invece, metterà a disposizione fino a quattro borse di studio, oppure di ricerca, della durata di sei mesi destinate a studenti in fase avanzata del percorso di laurea e a dottorandi, ma accoglierà anche ricercatori e professori attraverso il programma visiting scientist. E se i dettagli dell'accoglienza al conservatorio di Udine Tomadini sono in via di definizione, al Tartini di Trieste, invece, se ne accoglieranno quattro - utilizzando i fondi Erasmus -, per progetti della durata di quattro mesi e mezzo con, tra l'altro, la richiesta già inviata alla Ukraine national Tchaikovsky academic of



ALESSIA ROSELEN
ASSESSORE REGIONALE
ISTRUZIONE E RICERCA

A coordinare il progetto è stata la Regione dopo l'appello lanciato dal ministero dell'Università



ra finisca e che la Russia cambi presidente. Vuoi dirmi un'ultima cosa prima di andare? Le chiedo. Sorride e dice: sono una persona positiva, spero nella pace e che tutto finisca bene.

Guardo Andrea risalire sul pullman con l'animo rischiarato. La immagino creare parchi e giardini in giro per il mondo. Magari portando con sé la mamma, badando a lei.

Prima di lasciare Fernetti saluto Brian, volontario di Ronchi. Mi parla in dialetto. È venuto qui a portare generi alimentari con la sua macchina: biscotti, succhi, cioccolate. Le cioccolate, dice, piacciono tanto ai bambini. È emozionato. Ha la bandiera della pace appesa su una portiera. Non è il solo cittadino del territorio accorso per dare una mano. Barbara Molinaro, dell'Unhcr, mi racconta che ieri è arrivato un signore. Ho pochi soldi, le ha detto, ma voglio darli a chi ne ha bisogno. Ha fermato una macchina e glieli ha dati.

Quanta bellezza c'è, penso, in un uomo che blocca una macchina non per chiedere dei documenti ma per dare un abbraccio. E che bello, che salutare, quanto giusto e umano sarebbe se abbracciassimo in questo modo non solo chi scappa dall'Ucraina. Ma ogni creatura in fuga. Da qualsiasi parte del mondo venga, per qualsiasi ragione, con qualunque colore della pelle. —

music di Kiev di indicare i nominativi prescelti per l'accoglienza.

«Ci siamo mobilitati e siamo pronti a fare la nostra parte — ha detto Rosolen — accogliendo l'appello lanciato dal ministero dell'Università. Ringrazio i rettori dei tre Atenei e i direttori dei conservatori per la collaborazione e il sostegno anche in questa drammatica circostanza». «L'Università di Trieste - ha detto il rettore Roberto Di Lernarda - è pronta ad accogliere studenti di dottorato, quale prima e immediata forma di solidarietà concreta al popolo ucraino». Il rettore della Sissa Andrea Romanino evidenzia «la vicinanza al popolo ucraino, in particolare agli studenti» e postdoc. —

M.P.

STARANZANO

Alloggi pronti



Oggi e domani sarà possibile dare un aiuto concreto da Staranzano alla popolazione ucraina tramite l'iniziativa di Attic con altre associazioni di Staranzano. Gli aiuti vanno consegnati nel gazebo allestito in piazza Dante dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 17. Il sindaco Marchesan ha comunicato la disponibilità di alcuni alloggi che famiglie di Staranzano potrebbero mettere a disposizione dei profughi ucraini che arriveranno in Italia.

RONCHI

Raccolta fondi



Due volontari della Protezione civile di Ronchi sono in procinto di partite per la Polonia. «Abbiamo messo a disposizione la sede di via delle Gambare anche per la raccolta del materiale utile — ha detto il sindaco, Livio Vecchiet — e siamo pronti a fare la nostra parte per ogni genere di necessità che ci venga prospettata. Come amministrazione comunale esprimiamo la nostra solidarietà al popolo ucraino».

FOGLIANO REDIPUGLIA

Offerte farmaci



Presidio a Ronchi per dire no alla guerra e per esprimere la vicinanza alle popolazioni assediata dall'esercito russo. Anche la farmacia Di Marino di Fogliano Redipuglia ha attivato in queste ore una vasta raccolta di farmaci, parafarmaci e dispositivi medici che verranno poi recapitati al centro raccolta di Ronchi. L'organizzazione, che si appoggia alla Protezione civile, invia il materiale alla popolazione ucraina portandolo in Polonia.

IL CONFRONTO CON ROMA

Le Regioni chiedono il supporto dei militari

Fedriga: pronti a fare la nostra parte ma serve un'organizzazione ai confini



IN MARCIA
UNA BAMBINA ESAUSTA SI RIPOSA
SEDUTA SOPRA LA VALIGIA

Protezione civile, iniziata nella sede di Palmanova la consegna dei materiali giunti dai vari territori

to ancora il presidente —, in un'ottica di collaborazione istituzionale, è pronto a fare la propria parte per affrontare la nuova emergenza collegata all'accoglienza dei profughi provenienti dall'Ucraina. Lo abbiamo confermato nella riunione» di ieri. «Stiamo parlando di persone che scappano dalla guerra - ha precisato peraltro il governatore prima dell'inizio del confronto con Curcio - di persone che oltretutto non chiedono neanche lo status di rifugiato (solo tre in Friuli Vene-

zia Giulia l'hanno chiesto su tutti gli arrivi), ma vogliono tornare ai loro paesi liberi». A questo proposito, a margine di un incontro tenuto a Trieste, «mi auguro che le forze in campo - ha auspicato il presidente - in particolare la parte che ha aggredito un paese, ovvero la Russia, possa capire che all'interno della comunità internazionale si può trovare anche lo sviluppo per i propri cittadini e per le proprie comunità. L'isolamento fa male prima di tutto alla Russia e alle prospettive di quel paese». «Mi domando - ancora parole di Fedriga - come chi governa un paese e vede bambini che muoiono, ospedali che vengono distrutti, civili che vengono ammazzati possa far andare avanti una situazione come questa. Prima di tutto esiste un lato umano che deve guardare alla vita delle persone che non può prescindere rispetto ad altre mire espansionistiche o manie di grandezza».

Tornando al sistema di Protezione civile, da ieri mattina nella sede regionale di Palmanova sono cominciate le procedure di consegna del materiale sanitario raccolto dalle diverse regioni e che verrà poi destinato alle zone di confine con l'Ucraina. Il Friuli Venezia Giulia, lo ricordiamo, è stato scelto come hub per il nord Italia — incluse Emilia-Romagna e Toscana — e in questo senso ha mobilitato una dozzina di farmacisti del sistema sanitario regionale per accogliere e smistare i medicinali. L'altro centro scelto dal Governo è quello di Avezzano, in Abruzzo, dove verranno consegnati i farmaci raccolti dalle Regioni del centro e del sud. —

M.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO DI MONFALCONE

«Ecco i veri profughi»

Fa discutere il post con cui Cisint invita a distinguere tra donne e bimbi in fuga e migranti economici

Tiziana Carpinelli

«Il politicamente corretto non fa per me». Sta nella postilla la chiave interpretativa di quel «ci sono profughi e... "profughi"» foriero di polemiche sui social che un post della sindaca di Monfalcone ha scatenato. Anna Cisint, nel voler porre i puntini sulle "i" degli effetti non tanto secondari della guerra, la diaspora di

persone innocenti, s'imbarca nel distinguo tra chi scappa dalla guerra e «quelli che sono arrivati a gruppi di soli uomini e con tutto il "contorno" che conosciamo». «Finché avrò possibilità — digita — aiuterò quelli veri». Profughi, sottinteso. «Abbiamo sotto gli occhi lo scenario di donne e bambini disperati, in fuga dalla casa dove vorrebbero tornare — commenta a margine la sinda-

ca, consapevole che c'è già chi le punta il dito contro —. E ora ben chiaro a tutti chi sia un profugo: non uomini soli che non provengono da Paesi in guerra e si autodefiniscono o vengono etichettati tali, ricorrendo a passeur o scafisti, delinquenti dediti ai loro affari». Cisint si è guardata bene dal cancellare il post e non vuole sia «strumentalizzato: non ho mai parlato di profughi di se-

rie A e B. Tale linguaggio non mi appartiene né mi interessa siano bianchi, gialli, rossi o neri, poiché per me sono tutti uguali, bensì se siano o meno persone perseguitate e in fuga dalla loro terra, sia l'Africa o la Russia». E cita le quattro donne ucraine e due bambini appena arrivati in città e presi in carico dal Servizio sociale; oppure il carico di beni raccolti per gli orfanotrofi ucraini bombardati. «Magari gli uomini soli che arrivano senza documenti saranno migranti economici, ma per me non profughi — arringa —. Chi mi vieta di dire questa verità è un fascista. Esprimo la mia opinione senza offendere alcuno. E se la mia riflessione stride col pensiero unico, allora vuol dire che siamo in una dittatura di pensiero». —

L'INVASIONE DELL'UCRAINA

MATTEO OLEOTTO

«Un'esperienza che ho nell'anima»



«Un paio di giorni fa ero con dei colleghi romani a Gorizia e Nova Gorica, e mi sono trovato a raccontare la mia esperienza di confine, quella con cui sono nato e cresciuto, e che ho nell'anima. Ammetto che quanto sta succedendo in Ucraina ha mosso in me quel ricordo, fatto di suoni, immagini, sensazioni, sacchi di sabbia, sconfinamenti dei Mig, spari. Per chi come me ha vissuto la frontiera dentro la città è inevitabile. Il Covid già ci aveva già mostrato come le frontiere possono chiudersi bruscamente: il nostro confronto col confine è costante e inevitabile». Il regista goriziano Matteo Oleotto spiega che «tutte le guerre mi fanno schifo. Ovviamente c'è una naturale tendenza a vivere con maggiore dolore e paura i conflitti più vicini, meno quelli lontani come l'Afghanistan. Ma l'orrore è lo stesso, la distruzione pure. Mi aspettavo un'Europa diversa, meno bellicosa e più capace di attivare i canali diplomatici».

TULLIA CATALAN

«Quelle persone, il nostro specchio»



«Il confine qui c'è sempre, anche quanto sembra invisibile: siamo parte della rotta balcanica. Ma oggi si sono spalancate delle frontiere nell'Est Europa, che fino a ieri erano sigillate. È cambiato l'atteggiamento generale, perché siamo sconvolti da una guerra che sta dentro l'Europa, a poche ore di auto da noi». Così la storica Tullia Catalan, che aggiunge: «I profughi che vediamo oggi sono il nostro specchio e per questo sentiamo questa guerra più intensamente. Il conflitto in Ucraina colpisce il nostro immaginario, ci spaventa e fa riaffiorare le memorie. Dalla Seconda guerra mondiale al dramma dell'esodo istriano, al sangue nei Balcani - afferma - il confine orientale è stato contrassegnato da atroci sofferenze, e anche se ora il punto di contatto tra Est e Ovest si è spostato più in là, quella percezione di Trieste come porta di ingresso rimane dentro di noi».

PAOLO ROSSI

«Spesso esistono rimozioni collettive»



L'attore e regista monfalconese Paolo Rossi riflette: «questo non è il primo conflitto nel cuore dell'Europa dopo la Seconda guerra mondiale, come sento dire da più parti. La Jugoslavia ce l'avevamo a due passi e mi pare che anche quella fosse Europa. Spesso ci sono rimozioni collettive, che non capisco, come non capisco perché fino a poco tempo fa tutti erano virologi e ora sono tutti generali, esperti di geopolitica e di strategia militare. La verità è che la guerra è orribile ovunque e che non ci sono profughi che soffrono di più e di meno, e quando osservi le immagini sconvolgenti che arrivano dall'Ucraina, o parli con le persone che soffrono, ti ridimensioni, dai il giusto peso ai problemi della vita qui». Poi aggiunge: «La storia è fatta di storie, e quelle di guerra che mi sono state trasmesse dai miei familiari mi hanno formato profondamente. Il confine è sempre presente in me, fa parte della mia storia ed è anche la mia principale ispirazione».



LA FUGA DALL'UCRAINA

Il confine che ritorna

Con l'arrivo di migliaia di sfollati gli ex valichi sono ancora una volta il punto dove Est e Ovest si incontrano in un incrocio di memorie e suggestioni

Elisa Coloni

Torna e ritorna. Si apre e si chiude. Si flette e si tende. Ma è sempre qui. E con lui dobbiamo fare i conti, perché popola il nostro immaginario, evocando memorie individuali e collettive. È il confine, la frontiera, il *bloco*, per dirla con un termine triestino particolarmente efficace. Un elemento che altrove ha un sapore esotico, ma che in questo territorio è istinto, anima, identità: chi nasce con la sbarra se la porta dietro e con quella sbarra si confronta per sempre. Anche adesso, quando migliaia di auto e mini van provenienti dall'Ucraina attraversano Trieste e Gorizia, facendole diventare ancora una volta porta verso Occidente. Est e Ovest si incontrano di nuovo qui: il punto di contatto non è definito come prima, si è spostato più in là, ma per molti, in questi giorni, è come un déjà vu. Stai a Ferneti per un paio d'ore e vedi un'umanità in fuga da Est che si ferma, mostra i documenti, si racconta: dopo la caduta dei confini, la riconciliazione, le mani dei due Presidenti, forse è una realtà non ti aspettavi di rivedere. Eppure c'è, torna, e ci ricorda che questo è un angolino dove storia e geografia hanno fatto e continuano a far incrociare mondi e umanità.

«Questa terra è un sismografo delle turbolenze ed è un luogo straordinariamente interessante - commenta lo scrittore e giornalista triestino Paolo Rumiz - . Da qui, quando scrivevo per Il Piccolo, ho potuto intravedere e raccontare i segnali

del crollo della cortina di ferro con anni di anticipo rispetto a chi stava in altre città italiane. Vedo profughi attraversare queste terre da quando sono nato, mia nonna ha cambiato sei volte bandiera senza che il confine si spostasse: siamo questo. Io al confine adesso ci vivo pure: abito preferibilmente in Slovenia, vicino a Trieste».

Confine che rigenera, stimola. Come per l'attore monfalconese Paolo Rossi, che si sente dalla nascita come un «funambolo» e osserva di qua e di là: «Ci si apre agli altri, si conosce, si impara a guardare oltre, la mente si espande e si potenzia - commenta -. Le idee e i progetti migliori, infatti, li produco quando vengo qui. Ma questo è il mio lavoro, la parte artistica. Poi c'è altro. In questi giorni, quando sotto casa a Milano ho visto un pullman con a bordo dei profughi dall'Ucraina, la prima cosa che mi è venuta in mente è stata proprio il confine. Il mio confine, quello che ho vissuto da ragazzo».

Carri armati, sconfinamento dei Mig, sbarre, spari: «Li ho visti e li sento nel profondo, come sento il confine nell'anima, e in questi giorni è stato un tema di riflessione», racconta il regista goriziano Matteo Oleotto. Che poi aggiunge: «Per anni siamo stati abituati ai confini aperti, ma con il Covid abbiamo avuto un assaggio sconvolgente di come possano richiudersi velocemente. Vedere di nuovo quelle maledette reti a Gorizia è stato per me violentissimo. In queste terre il confronto con la frontiera è inevitabile, ce l'abbiamo dentro, ed è conti-



RAOUL PUPO
STORICO E DOCENTE UNIVERSITARIO

Raoul Pupo:
«Ci emozioniamo perché in loro vediamo noi»

«Grande solidarietà, malgrado qui passino anche persone in fuga da conflitti più lontani»

nuo». Per lo scrittore triestino Pino Roveredo «il confine per chi è nato qui è un istinto: è come aprire una porta ed entrare in un'altra stanza. Siamo cresciuti con le storie di confine, vissute o sentite, e le abbiamo sulla pelle. Siamo stati testimoni della guerra di Jugoslavia e ora io mi commuovo, come tante altre persone qui, davanti a questo nuovo dramma».

«Ci emozioniamo perché in loro vediamo noi - spiega lo storico Raoul Pupo - e questo ha modificato in modo nuovo l'approccio al tema dei profughi, suscitando una grande solidarietà, nonostante le nostre terre siano attraversate ogni giorno da persone che fuggono da conflitti più lontani: il confine diventa visibile e ci dà la percezione di tornare a essere porta orientale d'Europa, che siamo solo parzialmente, perché la prima linea si è spostata più a Est». E se per un'altra storica, Tullia Catalan, «qui facciamo i conti con il confine ogni giorno, anche adesso, quando Trieste torna ancora una volta laboratorio di accoglienza», per Marta Verginella, anche lei storica, «la guerra in Ucraina ha reso più evidenti i legami tra Europa dell'Est e dell'Ovest, rafforzati dopo il crollo del Muro di Berlino. I pulmini con le targhe polacche, rumene, ucraine che oggi portano in Italia le persone in fuga, fino a ieri portavano le badanti e gli operai nelle imprese del Nord Est: un flusso costante e benefico per il mercato del lavoro italiano che oltrepassava il nostro confine senza farsi notare». —

PAOLO RUMIZ

«Ci sono profughi di moda e altri no»



«Non mi è chiara una cosa: qual è la differenza tra questi profughi e quelli siriani? La realtà è che ci sono profughi di moda e altri no». Lo scrittore e giornalista Paolo Rumiz è netto e osserva: «un profugo è un profugo, da qualsiasi guerra fugga, eppure pare che adesso sia tutto cambiato. Sia inteso: questo slancio di solidarietà è un bene, ma non riesco a capire la posizione delle autorità e dell'opinione pubblica. Io aiuto i migranti da sempre e non faccio preferenze. Adesso osservo una grande emozione collettiva, che è una bella cosa, ma rammento che ci sono persone che cercano di mettersi in salvo da conflitti ancora più drammatici e attraversano i nostri boschi dopo aver camminato per mesi, e vengono prese a bastonate, come pure chi li aiuta a volte». In merito al conflitto aggiunge: «Russi e ucraini sono popoli fratelli, e condividono la sciagura di essere governati da una politica corrotta che nasconde i propri fallimenti con la guerra».

MARTA VERGINELLA

«Interrogativi sull'ampliamento Ue»



«L'Ucraina è troppa vicina geopoliticamente per non toccarci e la distruzione troppo brutale per ignorarla. Questa guerra pone però anche nuovi interrogativi sui modi in cui l'Unione europea si è allargata a Est, sull'allargamento della Nato, sui rapporti che si sono sviluppati tra i Paesi occidentali e la Russia». Così la storica Marta Verginella, che aggiunge: «È anche significativo il fatto che i Paesi come la Slovenia, l'Ungheria, la Polonia e altri del gruppo Visegrad, fino all'invasione russa in Ucraina erano più che refrattari ad accogliere persone in fuga dai teatri di altre guerre, come quella afgana e siriana, ora invece hanno aperto i loro confini alla profuganza ucraina. Il che è un bene, ma non ci esime da una riflessione più generale e radicale sulle politiche di confine, pure di quelle messe in crisi anche dalla stessa pandemia».

PINO ROVEREDO

«Temiamo possa accadere pure a noi»



«L'altro giorno mi sono imbattuto per caso in una manifestazione contro la guerra in piazza Vittorio Veneto e ammetto di essermi commosso, ma anche di essermi sentito profondamente cittadino europeo, che non riconosce le sue barriere e la proprietà dei confini. Trieste non può non sentire forte la solidarietà verso questo popolo con la storia che ha alle spalle, che è fatta di confine, con i suoi drammi e le sue storie di sofferenza». È il ragionamento dello scrittore Pino Roveredo, che aggiunge: «Questo slancio e questa emozione collettiva nascono poi anche dal fatto che ci riconosciamo in questa umanità e temiamo che possa succedere anche a noi: ci siamo resi conto di quanto siamo esposti alle falle del potere. Tutte le guerre sono ingiuste e sono terribili e noi qui abbiamo vissuto più che altrove lo sconvolgimento della guerra nell'ex Jugoslavia».

VOCI DI ESULI DA ISTRIA E DALMAZIA

«Riviviamo quell'angoscia»

Franco Degrassi: «Inevitabile pensare a quando partimmo, anche se non c'erano bombe. Grande tristezza di fronte a questa assurdità nel 2022»

TESTIMONIANZE

MARCO BALLICO

Guerre, situazioni, tempi diversi. Ma la tristezza, la rabbia, il dolore non cambiano. Sentimenti di ritorno per gli esuli delle nostre terre, in lacrime davanti alle immagini strazianti dell'Ucraina sotto attacco. «Non riesco nemmeno a guardare», dice Fiore Filipaz, testimone dell'esodo giuliano-dalmata. Fiore ha raccontato tante volte la sua storia. A 8 anni, nel dicembre 1955, lascia il paesino dell'Istria dov'era nata, Cuberton di Grisignana, direzione Trieste. Papà, mamma, zia, cinque figli. Destinazione le baracche di legno del campo profughi di Padriciano. Nevica, il freddo è pungente, il riscaldamento non c'è. I piccoli si ammalano, la sorellina Marinella non resiste, muore in tre giorni di broncopneumite. «Quell'esperienza mi ha insegnato a stare vicino ai più fragili – spiega –. Ho cercato di farlo iniziando dalla baracca vicina, dove c'erano bambini con problemi più grandi dei nostri, gli cucivo le bretelle per tenere su i pantaloni. E oggi non posso rimanere indifferente».

C'è il collegamento con il passato anche per Mariella Manzutto, presidente della Famiglia umaghesa, associazione che dal 1959 lavora per mantenere vivo il legame di una comunità sparsa in Italia e nel mondo. «A sei anni sono venuta via da Umago – racconta Mariella –, ho il certificato di profugo, conosco il dramma che stanno vivendo gli ucraini. Un dramma che ci ripresenta l'angoscia, il dolore, la preoccupazione di quegli anni del dopoguerra, di quelle famiglie umaghesi obbligate a lasciare le loro terre, con familiari infoibati e incarcerati. Mia zia subì torture per un mese e mezzo nel carcere di Buie, perse l'udito, si trascinò per tutta la vita problemi seri di salute». Nel campo profughi di Barcola si andava a trovare la nonna: «Io sei anni, mio fratello cinque. In quelle baracche si stava stretti, si sentiva di tutto, odori compresi. C'era la gioia di incontrare i familiari, ma anche la sofferenza di vedere come si viveva in quelle condizioni. Nel 2005 – prosegue Mariella –, in collaborazione con l'Irci e l'Unione degli



Dall'alto in senso orario: Fiore Filipaz, Mariella Manzutto, Franco Degrassi, Cecilia Fragiaco (nella foto di Francesco Bruni) e Silvana Gulin

Fiore Filipaz: «Non posso guardare quelle immagini. La mia esperienza mi ha insegnato a stare vicino ai più fragili»

Cecilia Fragiaco: «Il viaggio per Trieste fu tranquillo in camion. La fuga di oggi da Kiev è un'altra cosa: è tremenda»

Istriani, abbiamo portato alla conoscenza delle giovani generazioni il campo profughi di Padriciano. Hanno potuto comprendere il dolore e i pianti spesso nascosti dei loro genitori. La situazione attuale degli ucraini non è uguale, ma è molto simile. Noi i titini e la polizia segreta, loro le bombe».

Sul filo della memoria anche Franco Degrassi, presi-

dente dell'Irci, l'Istituto regionale per la cultura istriano-fiumano-dalmata. «Provo grande tristezza di fronte all'assurdità di una storia di guerra nel 2022, quando questioni così andrebbero discusse al tavolo. Quello che vedo, inevitabilmente, mi fa pensare a quando siamo venuti via noi, anche se non c'erano le bombe. Gente che, come oggi in Ucraina, lascia tutto, perde la libertà e i progetti di vita per i giovani e di riposo per gli anziani, si ritrova in un turbine spaventoso». Popolazioni «con le quali dobbiamo essere solidali».

Drammatico il ritorno al passato della tragedia delle foibe e dell'esodo pure per Silvana Gulin, consigliera della Famiglia umaghesa. Giovani, Ferdinando e Germano Gulin erano tre fratelli noti a Umago e nelle campagne dell'Istria. Grazie al lavoro avviato dal padre e da loro portato avanti avevano creato una fiorente industria molitoria. Nella tarda serata del 29 novembre 1946, i tre uscirono dalla casa di famiglia per una festa in paese cui furono

costretti a partecipare e non fecero più ritorno: di loro non si è saputo più nulla. Silvana, figlia di Ferdinando, non dimentica quello che successe dopo, i cinquanta giorni rinchiusi con una guardia fuori dalla porta: «Venne la polizia, interrogò ripetutamente chi era rimasto di una famiglia patriarcale, portarono via tutto, anche la biancheria. L'Ucraina, adesso, è un altro momento terribile, inaspettato».

A Pirano viveva invece Cecilia Fragiaco. Nel maggio 1954 si ritrovò nelle baracche americane di lamiera a Opicina, poi a novembre a Padriciano, dove a 15 anni, nel 1955, avrebbe iniziato a lavorare come impiegata. «A noi sul mare le cose andarono un po' meglio che ad altri – sottolinea –. Certo, vennero a un certo punto col mitra ad accompagnare i miei familiari al voto per una lista unica, ma il viaggio verso Trieste fu tranquillo in camion, mentre mio padre usò la barca. La fuga di oggi dall'Ucraina è un'altra cosa. È tremenda». —

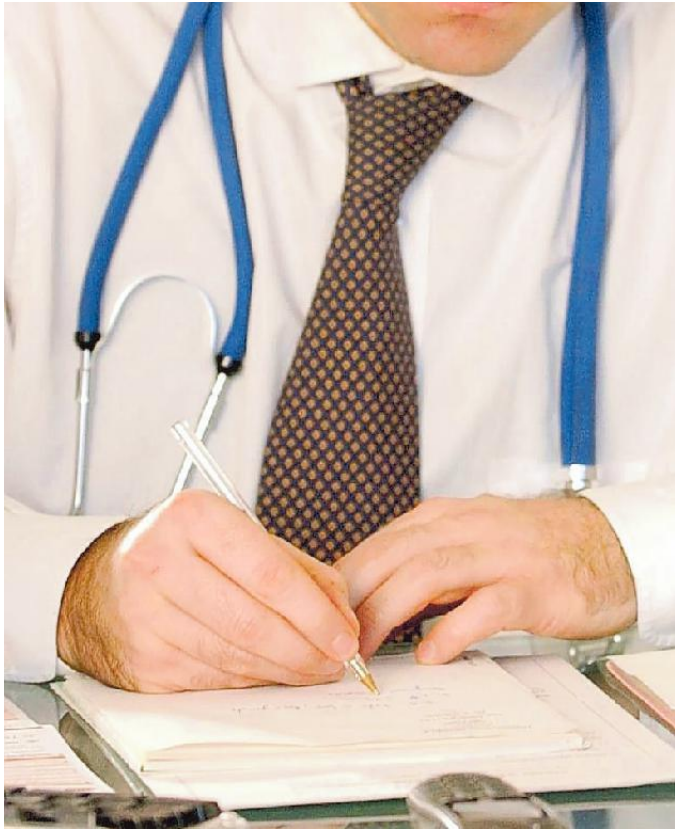
SANITÀ

Più fondi ai medici di base per gestire gli ambulatori

Dalla Regione 2 milioni di euro di risorse aggiuntive per i collaboratori di studio Riccardi: «Intervento per sgravare i professionisti dal peso della burocrazia»

Lisa Zancaner / UDINE

In arrivo due milioni di euro per i collaboratori di studio negli ambulatori di medici di medicina generale. «La Regione investe risorse aggiuntive per potenziare e facilitare l'attività dei medici di medicina generale finanziando un accordo integrativo per l'indennità dei collaboratori di studio – afferma l'assessore regionale alla salute, Riccardo Riccardi –. È un intervento che contiamo possa sgravare i medici almeno di una parte del peso burocratico. In questo modo concorriamo a incrementare la qualità dell'assistenza primaria, aumentando la capacità del lavoro a favore dei pazienti. Con l'intesa – ha precisato Riccardi – vengono assegnati ben 2 milioni euro di risorse aggiuntive regionali rispetto alle attività e funzioni ricomprese nei livelli essenziali di assistenza disciplinate dall'accordo collettivo nazionale. Si tratta di una misura tangibile



Fondi straordinari a disposizione degli ambulatori dei medici di base

a supporto della medicina generale in una stagione resa complicata dalla pandemia. Rafforzare la funzionalità della medicina generale è un obiettivo strategico che perseguiamo per rendere più efficiente il nostro sistema sanitario». Nello specifico, l'Accordo raggiunto con la Federazione italiana medici di medici-

Agrusti (Fimmg):
«Ricaduta positiva
Ci sarà più tempo
da dedicare ai pazienti»

na generale (Fimmg) disciplina i criteri comuni affinché le aziende sanitarie regionali possano attribuire ulteriori indennità ai medici dell'assistenza primaria che si avvalgono di collaboratori di studio, ovvero segretari e segretarie, nel limite del tetto di spesa fissato dalla linea sovra-

ziendale indicata nelle Linee annuali per la gestione del Servizio sanitario regionale per il 2022. Al tempo stesso vengono confermati gli importi previsti dall'Accordo integrativo regionale del 2005 (approvato nel 2006) che riconosce un compenso annuo di 12 euro per ciascun assistito fino ad un massimo di 1.300 assistiti per 15.600 euro.

Un finanziamento accolto con grande soddisfazione dalla Fimmg: «Questo passo stava molto a cuore alla medicina generale – sostiene il segretario regionale della Fimmg, Ferdinando Agrusti – e ancora prima ai pazienti». Pazienti a cui l'eccessiva burocrazia che pesa sui medici di famiglia viene, tutto sommato, sottratto tempo per diagnosi e cura. Già alcuni medici godono dei collaboratori di studio, ma per molti altri non è così e trascorrono le giornate tra telefonate e richieste che arrivano via mail, sottraendo tempo ai pazienti. «Grazie a questa iniezione di risorse ci sarà una ricaduta positiva per i medici di base – prosegue Agrusti – soprattutto dopo una gestione difficile dovuta al Covid. Ci fa piacere che la Regione abbia recepito questa esigenza. Si delinea una nuova visione della medicina di famiglia». Una visione fatta di aggregazione, dando un segnale di cambiamento e con un monito: «Mi aspetto che gli iscritti agli altri sindacati che non hanno firmato l'accordo – conclude – non utilizzino questo finanziamento». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNICATO SINDACALE

Il Coordinamento dei Cdr dei quotidiani Gedi si schiera a fianco dei colleghi de L'Espresso a fronte delle voci di vendita del settimanale storico del gruppo, nell'opporci a una spoliazione pezzo dopo pezzo di un patrimonio di testate che ha fatto la storia del giornalismo italiano, impegnandosi in battaglie civili, politiche e culturali. Dopo la cessione negli anni – con una drammatica accelerazione – del Centro, La Città di Salerno, de Il Tirreno, La Nuova Sardegna, La Gazzetta di Modena e La Gazzetta di Reggio, La Nuova Ferrara, l'Alto Adige, il Trentino ora si fanno sempre più insistenti le voci sulla vendita de L'Espresso: quando avvenuto di recente fa temere che siano drammaticamente concrete. Chiediamo all'editore di confermare l'appartenenza de L'Espresso al gruppo e parole chiare sul futuro dei nostri giornali tutti, a fronte di redazioni ridotte all'osso dagli stati di crisi e che si stanno impegnando al massimo per dare al gruppo un ruolo incisivo e di riferimento anche sul fronte dell'informazione digitale locale e nazionale: che non può però essere l'unica fonte di informazione per i nostri lettori.

ICdr
Il Corriere delle Alpi
La Gazzetta di Mantova
Il Mattino di Padova
Messaggero Veneto
La Nuova Venezia
La Provincia Pavese
Il Piccolo di Trieste
La Sentinella del Canavese
La Tribuna di Treviso

LA TAVOLA ROTONDA DEDICATA AL MAROCCO

«Collaborazione strategica sull'asse Trieste-Tangeri»

«Tra il Marocco, il porto di Trieste e il sistema logistico integrato del Friuli Venezia Giulia possono nascere rapporti collaborazione diretta di strategica importanza: vedo nell'asse Trieste-Tangeri molte opportunità». Lo ha detto l'assessore regionale ai Trasporti Graziano Pizzimenti durante la tavola rotonda organizzata a Udine in occasione della visita dell'ambasciatore del Regno di Marocco in Italia Youssef Balla ospite di Confindustria per una presa di contatto con il sistema im-

prenditoriale della regione e per una visita ad alcune realtà industriali di eccellenza del territorio.

«Negli ultimi tre anni abbiamo investito a favore dell'intero sistema logistico del Friuli Venezia Giulia: cento milioni solo per i due porti di Trieste e Monfalcone e trenta per gli interporti di Ferneti, Gorizia e Pordenone. Mi auguro - ha affermato Pizzimenti - che il vostro Paese possa fruirne sempre maggiormente in futuro».

All'incontro ha partecipato

anche l'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Emidio Bini. «Non lontano da noi è in corso una tragica guerra che di fatto cambierà gli equilibri politici ed economici - ha affermato -. Vedo due grandi opportunità di collaborazione per il nostro Paese e il Friuli Venezia Giulia con il Marocco: il settore cerealicolo e la fornitura di energia rinnovabile. Penso che in questi due ambiti in particolare potranno nascere sviluppi importanti».

Da parte sua l'ambasciatore

re ha citato come punti di forza del suo Paese, attrattivi per le imprese del Fvg, oltre ai settori tradizionali, come agricoltura, turismo, servizi, quelli innovativi della comunicazione, automotive, aeronautica, energie rinnovabili. Il Paese, che dispone di un parco solare tra i più grandi al mondo, sta puntando anche sullo sviluppo dell'idrogeno verde e punta a generare entro il 2030 il 52% del consumo di elettricità da fonti rinnovabili.

Il Marocco - è stato illustrato nel corso della tavola rotonda - è un Paese in via di forte industrializzazione, dalle prospettive interessanti anche per le imprese friulane, che sta cercando di tessere in questi anni importanti relazioni internazionali per il suo sviluppo.

«Sono molte le opportunità



Graziano Pizzimenti

All'ambasciatore del Paese nordafricano è stato illustrato il sistema logistico regionale

che il vostro Paese è in grado di offrire all'Italia e alla nostra piccola ma ricca regione - ha affermato Bini, rivolgendosi all'ambasciatore - e credo siano molti gli aspetti che ci accomunano: innanzitutto il vostro Paese, come la nostra

regione, negli ultimi anni, nonostante la pandemia, è cresciuto e si è modernizzato molto offrendo un sistema in cui il sistema infrastrutturale e formativo permettono opportunità sempre più favorevoli di investimento alle aziende».

In particolare nel settore dell'automotive e soprattutto dell'energia, Bini ha individuato i più interessanti settori di collaborazione. «Purtroppo questa crisi ci ha evidenziato la forte dipendenza dalle forniture energetiche: i nostri imprenditori stanno subendo aumenti ingentissimi in questo periodo. Abbiamo appreso che il vostro Paese ha investito e sta investendo molto nella transizione energetica e di conseguenza credo che si possano aprire collaborazioni importanti anche per la fornitura di energia». —

TRASPORTO MERCI

Trenta milioni dall'Ue per l'intermodalità

Via libera della Commissione europea a un sistema di aiuti pari a 30 milioni di euro per promuovere il trasporto intermodale di merci in Friuli Venezia Giulia. Il sostegno, che durerà fino al 31 dicembre 2027, sarà concesso sotto forma di sovvenzioni dirette alle società di logistica e agli operatori di trasporto multimodale che combinano una tratta ferroviaria e una via navigabile come alternativa al solo tra-



Un treno in porto a Trieste

sporto su strada.

L'importo massimo per i beneficiari ammissibili si basa sulla riduzione dei costi esterni (inquinamento, rumore, congestione e incidenti) realizzati dal trasporto ferroviario e per vie navigabili, rispetto al trasporto su strada, e sulla distanza percorsa dai servizi. Possono essere concessi aiuti di importo più elevato a sostegno dei servizi intermodali all'interno della regione, che riguardano principalmente il trasporto di lastre di ferro su distanze molto brevi, dove l'alternativa solo stradale è notevolmente più economica ma comporta comunque più inquinamento, rumore, congestione e incidenti. —

†

Giovanni Saksida

E' andato a raggiungere la sua stella, pensando ai suoi cari LUCIANA, BERTO, ALESSANDRO, DARIO, ANTONELLA, RICCARDO, IVANA, NATHAN, ALBERTO, SOFIA, DIEGO e SILVANA.

I funerali seguiranno il giorno 7 alle ore 11:20 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 5 marzo 2022

SILVANA e DIEGO si stringono a DARIO e famiglia per la perdita di

Zio Gianni

Trieste, 5 marzo 2022

Saluteremo

Fiora Mayer Valenzin

martedì 8 alle 12.00 in via Costalunga.

Trieste, 5 marzo 2022

Ciao Gianni

Sempre nei nostri cuori.
Famiglia Tirel

Trieste, 5 marzo 2022



A. MANZONI & C. S.p.A.

LA RICHIESTA DI NECROLOGIE
PUÒ ESSERE EFFETTUATA:
CONTATTANDO IL N. VERDE

Numero Verde
800-700800

ATTRAVERSO
LO SPORTELLO WEB

sportelloweb.manzoniadvertising.it

Il pagamento potrà
essere effettuato
solo con carta di credito.

ECONOMIA

Il rapporto

La preoccupazione di Coldiretti sulle conseguenze del conflitto
Parla il direttore di Grandi Molini che ha uno stabilimento a Trieste

Prezzi del grano alle stelle per la guerra in Ucraina: «Allarme per i rincari delle materie prime»

SCENARI

PIERCARLO FIUMANÒ

Il prezzo del grano è balzato del 38,6% in una settimana dall'inizio della guerra in Ucraina. Alla Borsa merci di Chicago, punto di riferimento mondiale del commercio dei prodotti agricoli, le quotazioni sono fuori controllo. C'è preoccupazione, avverte Coldiretti, per la chiusura dei porti sul Mar Nero che impediscono le spedizioni e creano carenza sul mercato mondiale dove Russia e Ucraina insieme rappresentano il 29% dell'export di grano (la quota era molto superiore negli anni Novanta) e il 19% di quello di mais.

Quanto sarà elevato il prezzo della guerra? L'Italia importa il 64% del proprio fabbisogno di grano per la produzione di pane e biscotti e il 53% del mais di cui ha bisogno per l'alimentazione del bestiame. L'Ucraina è il nostro secondo fornitore di mais con una quota di poco superiore al 20% ma garantisce anche il 5% dell'import nazionale di grano. Tuttavia non si avverte ancora un effetto diretto della guerra in Ucraina sui produttori del Nordest.

LA FARINA DEL NORDEST

Dal re della farina Grandi Molini, con i suoi impianti da Porto Marghera a Trieste, fino al produttore di surgelati friulano Roncadin, c'è forte preoccupazione soprattutto per la fiammata di prezzi e materie prime e per i costi dell'energia. Gli aumenti delle quotazioni provocati dal conflitto si aggiungono infatti a quelli che, tra luglio e settembre scorso, avevano già provocato un aumento del grano duro del 50% e di un altro 50% a gennaio di quest'anno. Ma non ci sono carenze di approvvigionamento che potrebbero venire invece da una improvvisa nuova paralisi mondiale della logistica causata dal conflitto. Alessandro Pinato è il direttore degli stabilimenti della Grandi Molini Italiani Spa con cinque molini (Trieste, Porto Marghera, Pordenone, Livorno, Verona) che producono 1 milione di tonnellate di grano macinato ogni giorno con un fatturato (2020) di 250 milioni. A Porto Marghera lavora il più grande impianto del genere in Europa (tre impianti per il grano tenero e uno per il grano duro) con una capacità di trasformazione di circa 2.000 tonnellate al giorno. Uno snodo centrale per assicurare le farine di cereali nel nostro Paese. L'impat-

GRANDI MOLINI

In Punto Franco Nuovo impianto che può produrre 700 tonnellate al giorno

Grandi Molini Italiani è il primo gruppo molitorio italiano e tra i principali in Europa. Le sue farine sono il primo ingrediente per oltre 5.000 panificatori artigiani, centinaia di aziende alimentari nazionali e internazionali. Controlla 5 molini e 14 poli logistico-distributivi. Il terminal cereali della Grandi Molini in Punto franco nuovo all'interno del porto di Trieste, una trentina di dipendenti, una capacità macinante di 700 tonnellate di grano al giorno soprattutto per il vicino pastificio Barilla con il quale, come ai tempi di Pasta Zara, ha creato un vera filiera alimentare.

to della guerra? «L'Europa è un'area esportatrice di grano e produce più di quello che consuma. Il mercato europeo - risponde Pinato - ha saputo reagire e trovare un equilibrio. Da Trieste a Porto Marghera non importiamo grano dall'Ucraina e non ci sono problemi di approvvigionamento. Dalla Russia abbiamo importato negli anni esclusivamente grani di alta qualità più proteici. A Porto Marghera e Trieste ci riforniamo prevalentemente dal



Gli impianti di Grandi Molini Italiani in Porto Nuovo a Trieste

Sud Italia e dal centro Europa».

IL GRANO VIA MARE

Il grano viene sbarcato sulla banchina della Grandi Molini che lo macina e spedisce via camion, ferrovia o nave ai suoi clienti, da Barilla, Galbusera, Colussi, Pasta Zara: «Il 90% dei nostri prodotti primari, che sono farine e semole, vengono distribuiti in Italia e il restante 10% nella vicina Europa». Il terminal cereali della

Grandi Molini in Punto franco nuovo all'interno del porto di Trieste, una trentina di dipendenti, con una capacità macinante di 700 tonnellate di grano duro al giorno soprattutto per il vicino pastificio Barilla con il quale, come ai tempi di Pasta Zara, ha creato un vera filiera alimentare: «Anche a Trieste non c'è un rischio Ucraina per la sua peculiarità produttiva in quanto ci riforniamo di grano duro sui mercati del Sud Europa e Sud Italia.

L'intermodalità dello scalo triestino ci permette di modulare le modalità di trasporto (treno, camion e nave) in base alla convenienza. Siamo preoccupati per la fiammata dei prezzi dei noli (che incide sulla convenienza dei trasporti via nave), delle materie prime e dei costi dell'energia aumentati del 400% che precede gli aumenti provocati dal conflitto. Già sei mesi fa le quotazioni del grano duro erano aumentate del 100%. E temiamo il momento in cui gli aumenti dovranno subirla i consumatori».

ALLARME RINCARI

«I rincari delle materie prime che utilizziamo per la preparazione delle pizze surgelate stanno avvenendo ormai da tempo, e quello del grano, a causa del conflitto in Ucraina, è l'ultimo che stiamo registrando» - dichiara Edoardo Roncadin, presidente del Gruppo Roncadin, azienda che non importa direttamente ma che «si rifornisce dai molini locali. Rispetto al prodotto finito - spiega ancora l'imprenditore -, il prezzo del grano ha un impatto minore nel raffronto con altre materie prime, penso ad esempio alla mozzarella che è quasi raddoppiata dai 2,80 ai 4,20 euro al chilo, a causa dei maggiori costi di produzione».

COSTI DELL'ENERGIA

La prima voce nell'elenco dei costi che le imprese stanno sopportando resta «l'energia elettrica e il gas. Un anno fa - ricorda Roncadin - il gas valeva 20 euro a megawattora, oggi siamo a 200...». E il contesto è in peggioramento «perché il conflitto in Ucraina ci costringe a "navigare a vista", come si suol dire - prosegue ancora Roncadin - perché nei fatti ogni programmazione diventa difficile, se non impossibile». Timori di difficoltà nell'approvvigionamento, al momento, non ce ne sono. «Dire se in futuro continuerà ad essere così, al momento non è possibile» conclude Roncadin. — (ha collaborato Elena Del Giudice)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MITSUBISHI ELECTRIC
CLIMATIZZAZIONE

“Lo guardi, ti sente, lo ami”



CAMPAGNA ROTTAMAZIONE 2022

CONTRIBUTO
fino a **1.000 €** per i **MONO**
fino a **1.500 €** per i **DUAL**

Abbina la promozione al beneficio dello sconto immediato in fattura cedendo a ClimAssistance il credito d'imposta. Scopri condizioni e regolamento presso le filiali di Udine e Trieste.



CLIMASSISTANCE
l'ambiente cambia energia



climassistance.it | info@climassistance.it

UDINE Viale Venezia 337 - T. 0432 231021 | TRIESTE Via Milano 4 - T. 040 764429

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

IVANKA	DA AKCANZA A RADA	ore 3.00
EPHESUS SEAWAYS	DA ISTANBULA ORM. 32	ore 7.15
MANASSAM	DA VENEZIA A RADA	ore 12.00
NISSOS SERIFOS	DA NOVOROSSIYSK A RADA	ore 13.00
ULUSOY-14	DA CESME A PLT RAMPA	ore 14.00
MAYMONA	DA CANAKKALE A RADA	ore 15.00

IN PARTENZA

ADYGEYA	DA RADA PER CEYHAN	ore 7.00
MSC GIOVANNA	DA MOLO VII PER VENEZIA	ore 12.00
CONTSHIP TOP	DA MOLO VII PER GIOIA TAURO	ore 17.00
EPHESUS SEAWAYS	DA ORM. 32 PER ISTANBUL	ore 22.00
ULUSOY-14	DA PLT RAMPA PER CESME	ore 23.00

MOVIMENTI

ISE PRINCESS	DA SIOTI PER RADA	ore 7.00
CONTSHIP TOP	DA RADA PER MOLO VII	ore 6.00
MANASSAM	DA S.A. PER CIMS	ore 12.00

Venerdi nero in Borsa, l'Europa brucia 400 miliardi. Milano a -6,24%. Scatta la corsa all'oro

Russia-Ucraina, il panico sui mercati

IL CASO

Fabrizio Gorla

Lirisveglio delle Borse è iniziato. È finita la bolla che è andata avanti per una decina di giorni di continui rialzi, in modo quasi distopico rispetto all'aggressione della Federazione Russa verso l'Ucraina. Piazza Affari ha chiuso a meno 6,24%, la maggiore contrazione dai tempi del primo lockdown pandemico, nel marzo 2020. A Francoforte il Dax ha perso invece il 4,39%, mentre il Cac40 di Parigi ha chiuso a -4,97%. Fuori dalla zona euro Londra ha registrato invece un calo per l'indice Ftse 100

del 3,59%. E ora le istituzioni finanziarie cercando di prepararsi a una ulteriore escalation tra Mosca e Kyiv.

La minaccia di un conflitto su scala globale ha avuto le prime conseguenze sui mercati finanziari, con gli operatori che nella seduta di ieri hanno fatto i conti con le sanzioni verso la Russia e con le possibilità di dover gestire uno scenario bellico. Le principali borse europee hanno subito vendite per 393,71 miliardi di euro di capitalizzazione in una sola giornata. Piazza Affari ha lasciato sul terreno 36,14 miliardi di euro, che fanno salire il conto a quota 83,96 miliardi dallo scorso 24 febbraio, giorno del primo attacco della Russia all'Ucrain

na. Severa la pioggia di vendite sui titoli bancari, dove la maglia nera è stata Unicredit (-14,6%), seguita da Bper Banca (-10,58%) e Intesa Sanpaolo (-9,01%). Nel comparto dei titoli energetici, Eni ha chiuso perdendo il 7,30%, Enel il 4,79%. Ed è simbolico che a Milano nessun titolo abbia registrato rialzi. Non solo. Dalla chiusura dello scorso 23 febbraio l'indice Ftse Mib ha ceduto il 13,45% e il 19,63% da inizio anno, riportandosi sui livelli del gennaio 2021. Ai minimi dal maggio 2020 anche il cross euro/dollaro, arrivato a quota 1,0916, con una flessione dell'1,35%.

Ancora più pesante la situazione sul fronte delle materie

prime, sia alimentari sia energetiche. Il Wti, greggio statunitense, è andato oltre i 112 dollari al barile (+4% rispetto al giorno precedente), mentre il gas naturale, dopo avere sfondato quota 200 euro per megawatt-ora, ha chiuso la giornata di borsa a 192, comunque in rialzo del 19% su base giornaliera. A Parigi il grano ha raggiunto il prezzo record di 400 euro per tonnellata, guadagnando il 38% in una settimana. Meglio non è andata a Chicago, con il mais in rialzo del 3,31% a 773 dollari e il frumento il 6,52% a 1.225, 25.

«Siamo di fronte a uno scenario senza precedenti, e finalmente gli investitori stanno avendo la giusta consapevolezza

za che si dovrebbe avere di fronte a una guerra». Spiega così la situazione un analista di Société Générale dietro animato. Il quale fa notare come l'elevato volume di scambi, 4,67 miliardi di euro, sia sintomo di uno stress «con pochi precedenti». In pericolo, oltre alla stabilità finanziaria, c'è la crescita economica. Un primo rallentamento si è visto nel quarto trimestre dell'anno. Come rimarcato dall'Istat, l'incremento congiunturale del Pil è stato dello 0,6%, mentre si registrato un aumento del 6,2% in termini tendenziali, due decimali in meno rispetto la stima preliminare. Andrew McCormick, capo degli investimenti di T. Rowe Price, fa notare che «i problemi alle catene di approvvigionamento e le pressioni inflazionistiche probabilmente persisteranno più a lungo». Fattore che deprimerà l'espansione economica nell'Eurozona, Italia inclusa. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MERCATO AZIONARIO DEL 4-3-2022

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitA/L (Min€)
A						
Abitare In	6,29	-2,93	6,26	8,24	-23,94	166,9
Acza	15,83	-1,19	15,83	18,84	-15,82	3.371,2
Acsm-Agam	2,2	-1,79	2,2	2,53	-10,93	434,2
Adidas ag	187,92	-6,04	187,92	261,15	-25,81	39.315,9
Adv Micro Devices	99,23	-3,11	92,81	133,5	-24,09	93.948,9
Aedea	0,283	-0,35	0,168	0,33	66,47	74,5
Aeefe	1,896	-6,6	1,896	2,795	-31,3	203,6
Aegion	4,044	-5,56	4,044	5,358	-8,03	638,2
Aeroporto Marconi Bo.	8,3	-5,47	8,3	9,44	-5,68	239,9
Agas	40,69	-2,07	40,69	50,04	-10,32	95.689,1
Aldi Del	27,39	0,7	26,2	31,095	-9,72	3.264,6
Air France Klm	3,65	-2,93	3,65	4,482	-4,55	1.564,5
Air Liquide	143,5	-4,33	141,12	159,68	-6,53	49.577,5
Airbus	97,74	-6,79	97,74	120	-13,26	75.521,6
Alerion	28,25	-1,22	24	32	-4,4	1.532
Algowatt	0,35	-16,07	0,943	0,482	2,04	15,5
Alkerm	16,5	-6,33	16,5	22,9	-27,31	93,8
Allianz	188,88	-3,94	188,88	232,05	-7,82	65.732,6
Alphabet d A	2.390	-1,34	2250,5	2602	-7,9	712.327,4
Alphabet Classe C	2.398	-1,28	2250,5	2599	-7,47	838.051
Amazon	2.850	-2,23	2465,5	3013,5	-11,83	1.276.961,3
Ambientethesis	0,956	-6,73	0,956	1,235	-16,51	86,6
Amgen	214	4,31	192,56	214	5,94	156.150,5
Amplifon	36,2	-3,72	34,74	46,64	-23,71	8.195,3
Anheuser-Busch	50,78	-4,55	50,78	58,35	-4,28	81.686,5
Anima Holding	3,39	-8,38	3,39	4,987	-24,5	1.249,7
Antares V	8,18	-7,47	8,18	12,2	-31,26	565,4
Apple	148,78	-1,26	138,62	160,54	-6,43	768.482,6
Aquafil	5,5	-6,64	5,5	8,01	-28,2	235,5
Ariston Holding	7,875	-11,02	7,875	11,35	-22,34	821,1
Ascopiave	3,29	-2,37	3,26	3,63	-5,19	771,2
ASML Holding	540,2	-5,82	540,2	701,7	-23,01	234.086,8
Atlantia	15,51	-2,24	15,51	17,78	-11,14	12.807,9
Autogrill	5,706	-9,97	5,706	7	-8,65	2.197
Autos Meridionali	29,5	-1,34	26,4	29,9	5,73	129,1
Avio	10,62	-1,85	10,3	11,88	-9,23	279,9
Axa	22,35	-5,56	22,35	28,85	-15,28	46.640,5
Azimut	19,52	-6,42	19,52	26,53	-20,91	2.796,3
A2a	1,4525	-1,39	1,4525	1,7385	-15,55	4.550,5

B						
B Carige	0,755	-1,28	0,755	0,894	0,53	574,3
B Carige Rsp	50,500	-	0	0	-0	1
B Desio e Brianza	2,7	-8,25	2,7	3,34	-10,6	382,8
B Ifis	16,27	-6,59	16,27	21,68	-4,69	875,5
B Immobiliare	0,0484	-0,41	0,0329	0,0448	48,01	112,8
B M Paschi Siena	0,765	-6,68	0,765	1,045	-14,24	766,8
B P di Sondrio	2,936	-11,3	2,936	4,238	-20,61	1.331,1
B Profilo	0,1896	-6,14	0,1896	0,226	-11,4	128,5
B Sistema	1,736	-7,66	1,736	2,175	-17,53	139,6
Banca Generali	28,6	-7,74	28,6	38,88	-26,19	3.342
Banco Bpm	2,429	-6,68	2,429	3,63	-7,89	3.680,4
Banco Santander	2,724	-6,34	2,724	3,467	-7,35	43.954,9
Basf	51,73	-5,77	51,73	68,8	-16,43	47.753,4
Basinet	4,87	-1,22	4,87	6,15	-15,3	287
Bastogi	0,684	-1,16	0,684	0,768	-7,82	84,6
Bayer	51,24	-4,58	47,56	54,52	8,78	39.184,9
BB Biotech	62,4	-1,73	58	75,35	-16,13	3.457
BBVA	4,907	-4,98	4,907	6,1	-6,43	32.719,3
B&G Speakers	12,85	-3,75	12,5	14	-6,88	141,4
Bca Finnat	0,247	-2,37	0,247	0,276	-7,14	89,8
Bca Mediolanum	6,5	-6,53	6,5	9,294	-25,12	4.823,7
Be	3,165	-3,36	2,41	3,36	14,26	426,9
Beigelli	0,313	-7,94	0,313	0,483	-29,35	62,6
Bergini AG	86	-4	86	93,6	-4,85	21.672
B.F.	3,49	-0,85	3,2	3,67	-5,16	652,8
Bff Bank	5,88	-5,16	5,88	7,88	-17,07	1.089,6
Bialetti Industrie	0,1805	-10,2	0,1805	0,276	-33,64	27,9
Biancamano	0,182	-	0	0	-0	6,2
Blesse	15,72	-10,17	15,72	25,06	-35,63	430,8
Bloera	0,089	-6,32	0,089	0,113	-12,32	2,7
Bmw	73,15	-5,45	73,15	99,6	-17,31	44.035,9
Bnp Paribas	47,52	-6,11	47,52	66,67	-21,89	43.342,8
Borgosesia	0,62	-7,46	0,62	0,822	-0,32	29,6
Bper Banca	1,4025	-10,58	1,4025	2,159	-23,07	1.982,1
Brembo	6,93	-9,11	6,93	13,38	-28,73	2.981,9
Brioschi	0,078	-11,16	0,078	0,0948	-13,91	61,4
Brunello Cucinelli	43,6	-8,25	43,6	63,5	-28,17	2.964,8
Buzzi Unicem	15,605	-4,29	15,605	20,24	-17,76	3.005,9

C						
Cairo Communication	1,546	-5,5	1,546	2,09	-24,22	207,8
Caleffi	1,08	-10	1,08	1,605	-26,03	16,9
Callagione	3,64	-1,62	3,61	4,02	-7,85	437,2
Callagione Editore	1	-2,91	1	1,125	-11,11	125
Campani	9,106	-2,42	9,106	12,87	-29,16	10.577,5
Carel Industries	18,44	-4,85	18,44	26,8	-30,68	1.844
Carrefour	17,435	-0,88	16,125	18,245	9,04	12.290
Cattolica Ass	4,91	-6,21	4,91	5,965	-15,2	1.121,2
Cellularline	3,68	-0,54	3,68	4,31	-14,22	80,5

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitA/L (Min€)
D						
Dembire	27	-12,34	27	34,5	-21,05	459
Cementir Holding	6,5	-4,55	6,5	8,64	-22,43	1.034,3
Centrale del Latte d'Italia	2,78	-4,14	2,78	3,5	-19,42	38,9
Chl	0,0046	-	0	0	-0	6,8
Dia	0,0892	-1,14	0,0672	0,077	3,28	6,4
Dix	0,3595	-5,15	0,3595	0,4765	-23,51	459,2
Civitanavi S	4	1,01	3,8	4,2	-0	123
Class Editori	0,066	-4,9	0,066	0,087	-23,43	11,3
Dnh Industrial	12,26	-5,29	12,26	14,92	-17,42	16.727,5
Colma Res	7,54	-4,56	7,1	8,2	0,8	272,2
Commerzbank	5,975	-9,67	5,975	9,171	-11,17	7.482,8
Conafi	0,45	0,9	0,446	0,578	-26,47	16,6
Continental AG	62,35	-4,18	62,35	98,32	-33,14	12.470,4
Covivio	64,98	-5,83	64,98	76,9	-10,22	6.145,8
Dredem	5,63	-6,01	5,63	7,52	-3,26	1.921,6
Credit Agricole	10,05	-6,53	10,05	14,188	-20,3	22.374,7
Csp International	0,32	-10,61	0,32	0,382	-15,12	12,8

D						
D'Amico	0,0923	-3,65	0,0887	0,0981	-2,33	114,5
Danieli & C	17,54	-6,8	17,54	27,15	-35,16	717
Danieli & C Rsp	12,68	-5,79	12,68	17,82	-26,28	512,6
Danone	49,305	-3,74	49,305	57,87	-10,26	25.333
Datalogic	11,05	-4,91	11,05	15,56	-27,78	645,8
Dea Capital	1,11	-6,09	1,11	1,374	-17,27	294,2
De'Longhi	25,38	-7,3	25,38	31,8	-19,48	3.829,7
Deutsche Bank	9,197	-8,99	9,197	14,504	-16,54	5.250,2
Deutsche Borse AG	142,7	-4,87	142,7	183,1	-3,12	27.541,1
Deutsche Lufthansa AG	5,78	-5,71	5,78	7,7	-6,21	2.694,3
Deutsche Post AG	41,385	-5,3	41,385	57,27	-27,19	50.189,8
Deutsche Telekom	15,372	-3,24	15,372	17,8	-5,83	67.042,2
Diasirin	125,45	-2,49	117,3	163,2	-25,08	7.018,7
Digital Bros	21,38	-9,71	21,38	31,3	-28,54	304,9
doValue	6,03	-6,66	6,03	6,68	-28,13	482,4

E						
Edison Rsp	1,54	-6,1	1,505	1,745	4,05	168,7
Eems	0,127	-13,49	0,1258	0,212	-3,05	6,4
El En	11,92	-4,64	11,92	15,46	-23,49	951,3
Elica	2,83	-4,23	2,83	3,685	-22,36	179,2
Emak	1,5	-4,09	1,5	2,125	-29,08	245,9
Enav	3,658	-5,23	3,658	4,27	-6,92	1.981,7
Enel	5,67	-4,79	5,67	7,195	-19,53	57.645,1
Enervit	3,36	-1,75	3,28	3,82	-12,5	59,8
Engie	10,77	-4,69	10,77	14,554	-17,56	23.625,5
Eri	12,854	-7,3	12,408	14,53	-5,19	46.346,3
E.On	10,62	-4,55	10,62	12,436	-13,08	21.250,6
Eprice	0,0212	-11,67	0,0175	0,0324	4,95	8,1
Equita Group	3,18	-5,07	3,18	3,94	-18,75	160,6
Erq	26,76	0,22	23,82	29,38	-5,91	4.022,6
Espinet	9,4	-7,57	9,4	13,32	-27,13	478,8
Essilorluxottica	144,3	-6,38	144,3	192,4	-22	31.465,6
Eukedos	1,48	4,59	1,415	1,78	-17,55	33,7
Eurotech	4	-9,62	4	5,33	-20,95	142,1
Evonik Industries AG	24,44	-3,7	24,44	29,3	-13,97	11.389
Exor	59,86	-7,13	59,86	81,22	-24,44	14.378,1
Expriavia	1,54	-9,68	1,54	2,26	-30,63	79,9

abetti	1.402	-9,08	1.402	2,03	-28,83	84,6
arofalo Health Care	4,58	-2,97	4,44	5,42	-16,73	413,1
as Plus	3,95	-19,72	2,92	5,76	17,56	177,4
efran	8,52	-7,19	8,52	11,35	-24,27	122,7
enerali	16,23	-5,36	16,23	19,005	-12,88	25.660,8
enox	0,702	-8,47	0,702	1,124	-34,39	182
equity	0,0212	-15,2	0,0212	0,0282	-23,19	2,3
iglio group	1,318	-11,07	1,318	1,882	-18,44	27,3
lead Sciences	56,7	2,03	52,77	64,8	-12,85	74.046
ipi	11,8	-7,09	11,8	16,9	-27,61	215,5
ivys	7,7	-7,23	7,7	10,9	-27,01	1.347,5

LA GUIDA

Così cambia la tv Il nuovo digitale

Il 1° marzo è iniziata in Friuli Venezia Giulia la transizione verso i nuovi standard di trasmissione per il segnale televisivo. Le tappe del percorso e cosa fare per risintonizzare gli apparecchi

In principio fu il decoder. Era il 2008 e l'Italia si preparava alla prima grande rivoluzione tecnologica nell'ambito delle trasmissioni del segnale televisivo, con la transizione dall'analogico al digitale. Un percorso che si appresta in questi mesi a tagliare il traguardo della sua seconda tappa, con il passaggio allo standard Dvb T2: in Friuli Venezia Giulia sono questi i giorni della transizione alla codifica Mpeg-4, che si con-

cluderà tra l'8 e l'11 marzo, con la nuova disposizione dei canali locali e l'approdo di tutte le trasmissioni all'alta definizione nelle posizioni dall'1 al 20 del telecomando. Un cerchio che si chiuderà probabilmente nel 2023 e che nel frattempo costringerà l'emittenza locale a rinunciare all'alta definizione.

In alcune aree della regione la prima parte del processo è già completata: in Carnia, Valcanale, Canal del Ferro e in par-

te nelle valli del Natisone, Rai Way (la società della tv di Stato proprietaria delle reti di diffusione del segnale radiotelevisivo della Rai) ha operato nei primi giorni del mese, ultimando con successo l'attività. «Le campagne di misurazione effettuate nei centri abitati coinvolti hanno restituito dati in linea con la pianificazione prevista», spiega Andrea Ursic, responsabile di Rai Way per il Fvg. In azione sul territorio ci sono undici operatori dell'azienda, che in questa fase cruciale vengono affiancati da rinforzi provenienti da altre sedi regionali. «Lavoriamo da un anno a questa operazione – aggiunge Ursic – con l'obiettivo di arrivare allo switch

minimizzando i disagi per l'utenza. Tutti gli impianti sono stati replicati, pronti a switchare senza alcuna disfunzione». L'obiettivo del piano è quello di liberare le frequenze in favore della tecnologia di trasmissione dei dati in 5G: dall'8 marzo cambieranno i contenuti del Mux R della Rai, mentre l'11 marzo è previsto il cambio vero e proprio delle frequenze «che potrebbe impattare sui telespettatori, con qualcuno che verosimilmente non riceverà correttamente il segnale», evidenzia Ursic. Rai Way si fa carico anche della trasmissione dei canali locali del cosiddetto beauty contest, collocati nelle prime venti posizioni del telecomando. —

A CURA DI CHRISTIAN SEU

NO alla GUERRA

#CONFCOMMERCIOCÈ

Alta definizione per i canali Rai «Uno sportello e un call center»

Un segnale migliore, che consentirà una maggior capacità di trasferimento dei flussi di dati. La Rai è, per ovvie ragioni, capofila del cambiamento della tecnologia di trasmissione del segnale televisivo. E anche la sede regionale della televisione di Stato sta vivendo la fase di transizione, punto di riferimento per gli utenti del servizio: «Abbiamo attivato un call center (il numero verde è l'800.938.362) e lo sportello abbonamenti della nostra sede regionale negli ultimi tre mesi si è trasformato in infopoint per guidare gli utenti in questo percorso, per fornire un supporto anche dal vivo nella fase dello switch off», spiega il direttore della sede regionale della Rai di Trieste, Guido Corso. Il processo, che si concluderà l'11 marzo, ha già toccato i territori dell'arco alpino, così come le valli del Natisone: «C'è stato qualche problema tecnico, che è stato prontamente risolto grazie all'impegno delle squadre di Rai Way – aggiunge Corso – e dunque le difficoltà sono piuttosto contenute. L'avvio



della nuova tecnologia consentirà all'utente finale di poter beneficiare di un prodotto di livello superiore a livello di segnale», rileva il direttore della sede Rai del Friuli Venezia Giulia. Il nuovo standard di trasmissione, che per le reti nazionali prevede fin da subito l'alta definizione, interesserà sia Raitre che il canale bis, che manda in onda anche la programmazione in lingua slovena.

Telefriuli fa i conti con la riforma «È un peccato sospendere l'Hd»

È pronta alla sfida del nuovo digitale Telefriuli, che ha già salutato la transizione nell'Alto Friuli, dove lo switch off è andato in scena il primo giorno di marzo. «Sarà un mese di transizione – anticipa la direttrice dell'emittente udinese, Alessandra Salvatori –, durante il quale saranno inevitabili alcuni disagi per i nostri telespettatori, che dovranno risintonizzare anche più volte i propri televisori». Salvatori ricorda come questa «non sia la prima sfida che Telefriuli affronta: abbiamo già affrontato la transizione dall'analogico al digitale e anche in questo caso metteremo in campo l'entusiasmo e la determinazione che ci contraddistinguono assieme alla propensione all'innovazione». Tra le novità meno gradite che porta con sé questa fase, la rinuncia (obbligata e momentanea) all'Hd, standard al quale Telefriuli – unica in regione – era già arrivata: «La qualità del segnale ne risentirà, in attesa che si completi, con tempistiche che non dipendono da noi, la transizione al Dvb-T2: in questo le televisioni locali saranno penalizzate»,



evidenzia la direttrice del canale friulano. «Indipendentemente dalla rivoluzione digitale continueremo a puntare sui programmi autoprodotti, a partire dall'informazione e dall'approfondimento, senza dimenticare l'intrattenimento. Produrremo contenuti sempre più legati al territorio, sempre con il rispetto e gratitudine per il patrimonio di fedeltà rappresentato dai nostri telespettatori», conclude Salvatori.

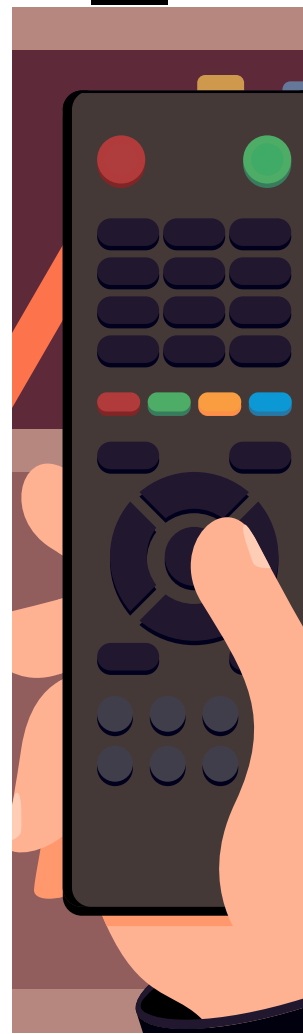
Telepordenone investe e amplia il palinsesto

Scala di una posizione sul telecomando Telepordenone, emittente che quest'anno taglia il traguardo dei 42 anni di attività. Il canale della Destra Tagliamento passerà dall'attuale 15 al 16. «Non credo che questo comporterà particolari disagi – commenta il direttore responsabile, Piergiorgio Grizzo – del resto parliamo di appena una posizione». La transizione verso il nuovo digitale terrestre ha costituito per la televisione pordenonese «l'occasione per investire a livello tecnologico, per ammodernarci e quindi proporre ai nostri telespettatori un prodotto ancor più di qualità sotto il profilo tecnico». Tra gli svantaggi dello switch off la minor penetrazione del segnale, che con gli attuali standard permetteva a Telepordenone di arrivare a gran parte del Veneto Orientale: la nuova tecnologia restringerà il campo di diffusione nella regione confinante. Il passaggio al digitale di seconda generazione e gli investimenti tecnologici decisi dall'editore dell'emittente andranno di pari



passo con un potenziamento dei programmi in palinsesto: «Cercheremo di allargare la programmazione, partendo dalla fascia oraria in cui va in onda il telegiornale – evidenzia Grizzo –. Abbiamo già in testa alcune nuove rubriche da proporre e cercheremo di essere ancora più presenti sul territorio di riferimento della nostra televisione», conclude il direttore di Telepordenone.

Le tivù regionali pronte alla novità



Video Sound

ianti audiovisiv

COSÌ CAMBIA
LA TVUdinese tv sbarca sul canale 12
e punta ai servizi on demand

Passa dal canale 110 al 12 Udinese Tv, la televisione che nasce come canale tematico della squadra friulana e che negli anni ha saputo ritagliarsi un importante ruolo nel mondo dell'emittenza locale, anche grazie alla qualità dei programmi e degli appuntamenti informativi. Un mix premiato anche dalle tabelle del Ministero dello Sviluppo economico e che è valso alla televisione il balzo nella progressione dei canali e l'aumento delle zone che riceveranno il segnale. «Abbiamo sempre lavorato per offrire il meglio ai nostri telespettatori – riferisce Francesco Pezzella, responsabile del palinsesto di Udinese Tv –, indipendentemente dal canale: il salto al 12 coinciderà tuttavia sul potenziamento dell'informazione nella Destra Tagliamento. Abbiamo creato una finestra informativa di un'ora la sera, dalle 19 alle 20, in cui c'è un po' tutto, dalle notizie della città al Pordenonese, fino allo sport. Abbiamo inoltre dato vita a una trasmissione di denuncia, "Pillole di fair play"». Gli standard di ultima generazione consentiranno man mano



«di creare servizi on demand, con la possibilità per i telespettatori di rivedere le trasmissioni andate in onda, ma pure l'occasione di interagire con i programmi, ad esempio per i sondaggi», evidenzia Pezzella. Grazie a un accordo con Media Nordest (editrice di Telequattro) Udinese Tv potrà essere vista anche in streaming dal Veneto, non più raggiunto con la nuova distribuzione delle frequenze.

A Telequattro preoccupano
le interferenze dalla Slovenia

Non nasconde la propria preoccupazione Filippo Jannacopulos, che con Media Nordest è editore dell'emittente triestina Telequattro. «Il ripetitore sloveno di Beli Kriz irradia il proprio segnale in direzione di Trieste e rischia di sovrapporsi con quello della nostra televisione: dall'11 marzo, quando andranno risintonizzati gli apparecchi, ci saranno quasi certamente conflitti con i canali sloveni – spiega –. In questi giorni siamo impegnati per informare i nostri telespettatori sulla necessità di risintonizzare il televisore eventualmente anche manualmente. Le emittenti slovene sono titolate a utilizzare queste frequenze, ma sarebbe servito maggiore buonsenso». Jannacopulos evidenzia un altro aspetto: «Fino alla completa transizione allo standard Dvb-T2 le tv locali subiranno una limitazione della banda trasmissibile, che le costringerà a non trasmettere in alta definizione: un problema, visto che per questa fase di switch off abbiamo dovuto sostenere come gruppo una spesa di circa 1



milione di euro, che non porterà nell'immediato a un aumento di telespettatori o della raccolta pubblicitaria», evidenzia l'editore, che con orgoglio sottolinea come «nei primi venti canali Media Nordest posizionerà tre canali: oltre a Telequattro sul 10, Antenna 3 sul 15 e Telenord sul 19. Una situazione che potrebbe portare in particolare per Antenna 3 a nuovi investimenti sul Friuli».

Con lo switch off Teleantenna
avanza sul telecomando

Irradia il proprio segnale da Monfalcone Teleantenna, emittente che ha come centro nevralgico della propria programmazione la città dei cantieri, pur coprendo l'informazione anche su Trieste e Gorizia. Con lo switch off passerà dal canale 646 all'80, guadagnando parecchie posizioni sul telecomando. «Un passaggio che premia gli sforzi fatti in questi anni», evidenzia il vicepresidente di Teleantenna New Media, Andrea Sessa, che preannuncia «grandi novità per aprile, quando sul nostro canale approderà un programma brillante con tre volti di punta della comicità del Fvg». Qualche grattacapo per la gestione del passaggio allo standard del digitale di seconda generazione non è mancato: «Più che altro legato ai costi di gestione, quasi triplicati: basti pensare che l'affitto di un megabit della frequenza di banda costava mille euro e ora se ne pagano quasi 2 mila», sottolinea Sessa, che evidenzia poi come «nel 2022 l'emittenza locale privata sia di fatto ancora sotto il monopolio della Rai,



che gestisce tutto a livello tecnico attraverso Rai Way». Tra le novità, l'accordo con VideoteleCarnia, che permetterà alla storica emittente della valle del But di non sospendere le trasmissioni. Dal lunedì al venerdì dalle 19 alle 21 e il giovedì dalle 19 alle 23 la televisione (nata nel 1980 a Treppo Carnico) manderà in onda i propri programmi grazie all'ospitalità concessa da Teleantenna.

Il 13 di Pordenone va... sul 14
«Ma non cambieremo il nome»

Passerà dal canale 13 al 14. Ma non cambierà nome: «Siamo nati il 13 aprile e poi il 13 è il numero fortunato per eccellenza», racconta Gigi Di Meo, direttore della pordenonese Il 13, che ha da poco festeggiato il quarto anno di vita. «I nostri telespettatori ci seguiranno anche sul 14: quando riesci a creare affezione rispetto a un determinato modo di raccontare il territorio e i fatti, non hai nulla da temere – spiega Di Meo –. La dimostrazione arriva anche dalle classifiche del Ministero dello Sviluppo economico, che ci hanno premiato per qualità della programmazione: siamo una delle tre emittenti della regione ad aver ottenuto il punteggio massimo. Abbiamo tanti giornalisti e teniamo alla cura e alla qualità dell'informazione: credo che questo ci abbia premiato». Con lo switch off Il 13 non registrerà alcuno stravolgimento tecnico: «Già alla fondazione ci siamo dotati di strumentazione all'avanguardia e da un anno circa trasmettiamo via fibra, senza ponti radio», spiega il di-



rettore dell'emittente, che trasmette ventiquattro ore al giorno, alternando gli spazi informativi a programmi di divulgazione, film e intrattenimento. «Veniamo da due anni di pandemia e ci troviamo in settimane caratterizzate da un conflitto: credo che le troppe chiacchiere rompano le scatole. È giusto dunque dare al telespettatore anche dei momenti di svago», conclude Di Meo.

Troviamo noi
la badante giusta per te!
BADANTI E COLF?
GALLAS GROUP!

Via Carducci 15 Trieste
Tel. 0402418555

www.gallasgroup.it



0402418555

COSÌ CAMBIA
LA TV

Come risintonizzare la televisione

I tempi e le modalità del nuovo switch off

CHRISTIAN SEU

I primi a fare i conti con il passaggio al "nuovo" digitale terrestre sono stati, nei primi giorni del mese, gli utenti dell'Alto Friuli e delle Valli del Natisone. Tra l'8 e l'11 marzo toccherà al resto del territorio del Friuli Venezia Giulia, come previsto dal decreto firmato a dicembre dal ministero dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, che dispone l'attivazione in tutta Italia della codifica Mpeg-4 per la trasmissione di tutti i programmi delle emittenti televisive nazionali. «I canali che verranno trasmessi in Mpeg-4 e visibili in alta qualità – comunica il ministero – saranno posizionati tra il numero 1 e 9 e dal numero 20 del telecomando». Ad esempio, il canale Rai 1 Hd, attualmente visibile al numero 501, sarà spostato al numero 1. Sui canali dal 501 in poi sarà possibile, fino alla transizione definitiva allo standard Dvb T2, vedere le trasmissioni con la tecnologia che sta per andare in archivio.

1 I perché di una rivoluzione

Il nuovo digitale terrestre Dvb T2 (acronimo per Digital Video Broadcasting di seconda generazione terrestre) sarà utilizzato per tutte le trasmissioni tv con la codifica di compressione video Hvc (High Efficiency Video Coding). Sarà adottato come standard per fare spazio alle tecnologie della telefonia 5G e per sfruttare una porzione più piccola dello spazio nello spettro elettromagnetico, mantenendo lo stesso numero di canali e ottenendo allo stesso tempo prestazioni superiori nella trasmissione audio e video. Ma perché questa rivoluzione? Per liberare le frequenze della banda 700 Mhz, quella dove trasmettono i canali nazionali e locali, per lasciarli alla trasmissione di dati di quinta generazione.

Come verificare se il televisore è abilitato alla ricezione del segnale

E' possibile effettuare un test sintonizzando la televisione sui canali numero 100 (Rai) o 200 (Mediaset) del digitale terrestre. Se viene visualizzata la schermata cartello con il testo "Test HEVC Main10" la tv o il decoder è compatibile con l'HD e il 4K e con il nuovo standard di compressione video DVB T HEVC Main 10.

Come risintonizzare il televisore

Dal telecomando premere il tasto Menu o Impostazioni, scegliere la voce "Gestione dei canali" e quindi "Sintonizzazione/Scansione automatica". Il sistema provvederà a individuare automaticamente i nuovi canali e ridefinire il loro posizionamento.

Quando risintonizzare

Rai Way Friuli Venezia Giulia consiglia di risintonizzare i televisori in due distinti momenti. La prima volta l'8 marzo, quando è prevista una redistribuzione del multiplexer R macroregionale, e la seconda volta l'11 marzo, quando tutti gli impianti della regione cambieranno frequenza.

Cosa fare in caso di problemi

In caso di problematiche legate alla ricezione del segnale è possibile contattare il numero verde Rai l'800.938.362, il numero messo a disposizione dal Ministero dello Sviluppo economico (06.87.800.262) o inviare un messaggio whatsapp al 340 1206348.

La campagna

Il bonus rottamazione fino a cento euro



Ancora in vigore il bonus rottamazione tv: è previsto lo sconto del 20% (fino a 100 euro). Necessario consegnare il vecchio apparecchio al rivenditore oppure portarlo a un centro di raccolta (che rilascia una sorta di ricevuta).

ta, tuttavia, di un problema indipendente dall'attività di transizione al nuovo digitale, confermano da Rai Way.

4 Come risintonizzare la televisione

È necessario anzitutto verificare che il televisore (o il decoder) riceva correttamente lo standard video Mpeg-4 H.264: è possibile verificarlo sintonizzandosi sul canale 505 (Canele 5 Hd) o sul 507 (La7 Hd). Se non vengono visualizzati correttamente, potrebbe essere necessario cambiare tv o decoder. In ogni caso durante questa fase di switch off è consigliabile fare una risintonizzazione automatica dei canali, in particolare l'11 marzo. In presenza di discrepanze nella lista delle emittenti, come ad esempio canali a schermo nero oppure spostati in fondo alla stessa lista, può essere utile provare a fare il reset di fabbrica della televisione e reimpostarla dall'inizio, procedendo con una nuova sintonizzazione automatica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 Il Friuli Venezia Giulia nella fase 2

La prima fase della transizione è scattata nel gennaio di due anni fa, quando è stata avviata la ricollocazione dei canali tv su alcune frequenze: in particolare sulle frequenze 50 Uhf e 52 Uhf per le emittenti nazionali e sulle frequenze 51 Uhf e 53 Uhf per i canali locali. Dopo la prima fase dei canali Hd e della liberazione dei Mux, il pas-

saggio al nuovo digitale terrestre entrerà nel vivo con la seconda fase a partire dal 2023 quando tutte le regioni d'Italia passeranno dal Dvb T al Dvb T2, lo standard di seconda generazione della tv digitale.

3 Cosa succede alle nostre tv

In questi giorni a partire dalle zone montane della regione è iniziata la fase di pas-

saggio alla codifica Mpeg4, con la redistribuzione dei canali locali, che per il momento non passeranno all'Hd. Una fase che per la nostra regione si concluderà l'11 marzo, quando lo switch dovrebbe essere completato. Diversi telespettatori hanno segnalato di essersi imbattuti in questi giorni nel edizioni del Lazio o della Valle d'Aosta del telegiornale regionale in onda sul Raitre: si trat-

ELETRONIC
CENTER
TRIESTE

Dal 1982 il tuo aiuto in elettronica, automazione, videosorveglianza, riparazioni tv, computer e smartphone

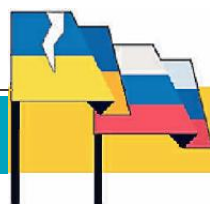
Nuovo digitale terrestre, noi risolviamo i problemi in vista dello SWITCH OFF.

Come capire se la tv è compatibile?
Affidati ai professionisti, chiamaci!

Professionalità, Competenza, Affidabilità

"Un Cliente soddisfatto è la miglior pubblicità che un'azienda può avere"

via dei Piccardi 1/D - Trieste - 040 633363 - info@elettroniccenter.it - www.elettroniccenter.it



L'INVASIONE DELL'UCRAINA



La preparazione di barriere anti tank russi da parte della popolazione civile di Lviv EPA/MYKOLATYS

COME LA NATO PUÒ FERMARE I RUSSI SENZA COMBATTERE

LUCIO CARACCIOLIO

Può la Nato battere la Russia senza farle la guerra? La risposta a questa domanda decide del conflitto in corso. Ieri Jens Stoltenberg, segretario generale dell'organizzazione militare del Patto Atlantico, ha scandito: «Non cerchiamo la guerra con la Russia». E ha quindi escluso l'imposizione di una zona di non sorvolo sull'Ucraina, che equivarrebbe all'apertura delle ostilità contro Mosca.

Non volere la guerra significa volere la pace negoziata? Esprime invece la convinzione che le sanzioni, i rifornimenti di armi e volontari alla resistenza ucraina e la pressione internazionale piegheranno la Russia? O infine che l'Alleanza Atlantica non muoverebbe dito nemmeno se Putin occupasse Kiev?

Nel primo caso, si tratta di interrompere subito le ostilità per intavolare un negoziato fra Putin e Zelinsky. Occorre un mediatore all'altezza. Personalità credibile, esponente di un importante paese europeo: Angela Merkel. Se l'ex cancelliera rientrasse dalle meritate vacanze e volasse a Mosca e

a Kiev per negoziare i termini di un cessate-il-fuoco immediato che preludesse a un accordo duraturo sull'assetto dell'Ucraina, passerebbe alla storia come pacificatrice d'Europa nell'ora del pericolo massimo. Prima che i russi taglino agli ucraini l'accesso al mare, come tentano di fare marciando verso Odessa. E prima che per accidente o intenzione altri paesi siano coinvolti nel conflitto.

Ipotesi seconda: aspettiamo che la Russia alzi le mani. Improbabile che lo faccia mentre occupa buona parte del territorio ucraino, quale che sia l'effetto – comunque grave – delle sanzioni europee e americane sul popolo e sulla nomenclatura russa. Per piegare i russi, storia insegna, non basta isolarli e affamarli. Servirebbe comunque tempo. Non ne abbiamo molto. Si può sperare in un colpo di Stato che installi al Crem-

Tutti gli scenari e le ipotesi possibili nel conflitto ucraino, ma l'unica via efficace e meno traumatica resta quella negoziale, magari coinvolgendo Angela Merkel

lino una personalità abilitata a trattare la pace. Con ciò ammettiamo di aver mandato gli ucraini allo sbaraglio, salvando l'anima nostra al prezzo dei loro corpi. Ci rimettiamo alla saggezza di un generale o di uno spione russo. Difficile anche solo da raccontare a noi stessi.

Terzo. Rassegnarsi alla conquista russa dell'Ucraina significa accettare la Grande Russia come attore protagonista in Europa, da sigillare dietro una cortina di acciaio essendoci tutti riarmati fino alla punta dei capelli. Oppure da coinvolgere in un precario ordine che marcherebbe la fine dell'egemonia americana sul Vecchio Continente. Quindi della Nato. Più che improbabile. O ancora, all'opposto, considerarla vittoria solo tattica di Putin e aprire la seconda fase del conflitto, fondata sul logoramento del nemico fino a decre-

tarne la sconfitta strategica.

Con disintegrazione della Federazione Russa analoga alla fine dell'Urss, ma ben più ampio spargimento di sangue. E avendo ridotto l'Ucraina a super-Afghanistan nel cuore d'Europa, con Polonia e Romania nelle vesti di Pakistan e Arabia Saudita, coperti da molto remoto alle spalle dagli Stati Uniti d'America. Potremmo dissanguare i russi, che però non sgombrerebbero l'Ucraina come fecero in Afghanistan perché troppo vicina alle mura del Cremlino. La Nato si spaccerebbe tra chi fosse o meno disposto a ingaggiare la guerriglia contro i russi.

“Operazione militare speciale” alla rovescia, destinata a produrre quella guerra totale con la Russia che la Nato assicura di non volere. L'aggressione russa all'Ucraina ci ha abituato a tragici paradossi. Per evitare che sfoci nella follia definitiva, ovvero la guerra totale e la destabilizzazione permanente dell'Eurasia, esplorare la via negoziale parrebbe ipotesi degna di considerazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONFINI POLITICI DELL'EUROPA

PAOLO GOZZI

“L'Italia è un'espressione geografica”, scrisse nel 1847 Clemens von Metternich. Gli irredentisti italiani si impadronirono di tale frase per aumentare il risentimento popolare anti-austriaco. Fu, in un senso, il preludio alla nascita del Regno d'Italia. La guerra scatenata da Vladimir Putin in questo inizio del 2022 sembra sottintendere che per lui anche l'Europa non è che un'espressione geografica; un'entità, un continente su cui si possono muovere armate, si può bombardare, distruggere, uccidere pur di detenerne il controllo. Non ci ricorda la

posizione del vecchio Metternich? Certo: l'Europa dall'Atlantico agli Urali è in un concetto geografico. Ma in Europa esiste ormai da settant'anni un'unione di Stati che ha fatto identificare il tutto per una parte. Si dice Europa e si pensa Unione Europea, come si dice America e si pensa agli Stati Uniti. Ma l'Unione europea può (o forse deve?) comprendere l'intera Europa geografica? Quali sono i confini politici dell'Europa? L'Ucraina ne fa parte? E la Moldova? E le Repubbliche caucasiche? E la Turchia che ha chiesto di aderire nel 1987?

Solo pochi giorni fa, prima che i carrarmati

russi entrassero in Ucraina, moltissimi avrebbero risposto di no, timorosi che la libera circolazione delle persone venisse a scalfire il nostro benessere, ad intaccare la nostra sovranità. Ma una guerra cambia tutto.

“Non lasciamo che i confini dell'Europa si disegnano con la forza” ha detto Mario Draghi davanti al Senato, per affermare che l'intervento russo non può e non deve condizionare il nostro essere Europa. Non scordiamo però che l'Unione europea è stata edificata sulle macerie della seconda guerra mondiale e di tante altre guerre combattute nei secoli sul vecchio continente. Ora nuove macerie ricoprono un angolo di Europa e a quelle bisogna guardare per ridefinire la nostra Unione.

Non si tratta di prendere in esame con procedure più o meno urgenti o più o meno affrettate le domande di adesione di questo o quel paese. Si tratta di pensare ad una nuova Unione più “statuale”, ad una Unione compiutamente federale entro confini sicuri, ponderatamente definiti ed accettati. L'aggressione all'Ucraina deve farci capire che questo passo fondamentale non

è più eludibile. Grazie all'Unione europea, l'Europa non è solo un'espressione geografica. I cittadini europei e i loro governanti devono adesso essere capaci di rilanciare il grande progetto che fu di Arturo Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Colomi ed avviare la costruzione di un nuovo edificio europeo. Nel momento in cui c'è chi vuole ridisegnare i confini dell'Europa con la forza delle armi, bisogna rispondere con la forza del diritto e con un progetto concreto e lungimirante. Perché, pur con i difetti e le manchevolezze che ancora porta in sé, è l'Unione europea ad essere dalla parte giusta della Storia.

“La via da percorrere non è facile né sicura, ma deve essere percorsa e lo sarà.” Era il 1941 quando, nel buio profondo della seconda guerra mondiale, gli autori del Manifesto di Ventotene posero ad epigrafe del loro appello per un'Europa federale questa dichiarazione di ferma determinazione a perseguire un obiettivo che a pochi allora pareva realistico. Di quella stessa determinazione dobbiamo dar prova tutti fin da ora, fin dal buio delle bombe su Kiev. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE

Ballarin® THE BRIDGE
CORNER STORE
COLLEZIONI
PRIMAVERA/ESTATE
2022
CORSO ITALIA 14 - TRIESTE

Il caso



LE IMMAGINI

Il punto da dove sono passati

Nell'immagine centrale, il punto da cui - in via della Fontana - i due detenuti sono saltati dandosi alla fuga. A sinistra, la stradina e una telecamera installata in zona. A destra, il carcere del Coroneo e ricerche della polizia. Foto Lasorte



Catturati a Opicina i due evasi dal carcere durante l'ora d'aria

I detenuti erano riusciti ad arrampicarsi sul muro e a saltare in via della Fontana dandosi alla fuga. Dopo qualche ora è stato rintracciato il primo, infine il secondo

Laura Tonerò

Due detenuti ieri pomeriggio sono riusciti ad evadere dal carcere del Coroneo. Si tratta di due giovani stranieri, uno di origine romena e l'altro magrebino e in attesa di giudizio. La fuga del ragazzo romeno è terminata intorno alle 19.30 quando le forze dell'ordine l'hanno rintracciato nei pressi della Stazione di Opicina. E proprio a Opicina, in via dei Cardì, poco prima delle 22 è stato preso anche l'altro fuggitivo.

L'evasione è avvenuta intorno alle 16.30, mentre le persone reclusi fruivano dell'ora d'aria. I due sono riusciti a fuggire da quello che alla Ernesto Mari è definito il "passeggio" al piano terra, ovvero il cortile ricavato sul resto della casa circondariale, dove gli uomini detenuti durante le ore in cui è consentito stare negli spazi esterni possono anche giocare a calcetto o a ba-

sket. Le donne invece fruiscono di un cortile sistemato verso via Coroneo.

Ieri pomeriggio, mentre qualche detenuto fumava, altri chiacchieravano e un gruppetto tirava quattro calci al pallone, i due - con modalità che devono essere ancora tutte chiarite - sono riusciti ad arrampicarsi sull'alto muro che separa la struttura detentiva dalla libertà, riuscendo poi a saltare in via della Fontana e a raggiungere a tutta velocità via Fabio Severo, da dove si sono dileguati. Diverse persone di passaggio in quel tratto di via Fabio Severo o che si trovavano in via della Fontana hanno assistito alla fuga, diventando inconsapevolmente testimoni oculari di quella rocambolesca evasione.

Quel muro che separa il carcere dal mondo esterno, è molto alto ed è rafforzato da una rete che lo dovrebbe rendere invalicabile. Ma non per i due giovani detenuti. Un

tempo per evitare questo tipo di azioni, le mura di cinta del carcere erano sorvegliate anche da un sistema di sentinelle, visibile anche a chi passava in via Coroneo. Dalla Ernesto Mari, ieri pomeriggio, è stato dato subito l'allarme e tutte le forze dell'ordine hanno diramato alla pattuglie in servizio le fotografie dei due ricercati.

È stata passata a tappeto tutta l'area circostante, tenendo presente che con facilità i due potevano essere saliti su uno degli autobus di passaggio in quel momento. La polizia ha bussato anche alle porte de Il Gattile, il rifugio per felini che in via della Fontana confina con il carcere, passando in rassegna il cortile e tutti gli spazi anche al coperto. Ma i due evasi non avevano scelto un nascondiglio tra le gabbie dei mici.

La caccia ai due uomini, come accennato, intorno alle 19.30 ha segnato un primo ri-

Si tratta di due giovani stranieri: uno di nazionalità romena, l'altro magrebino e in attesa di giudizio

Immediato è scattato l'allarme dalla "Ernesto Mari": allertate tutte le pattuglie in servizio delle forze dell'ordine

L'assessore regionale alla Sicurezza Roberti: «Va chiarita l'esatta dinamica di quanto avvenuto»

sultato con la cattura del romeno che è stato riportato nel carcere del Coroneo. A quel punto le ricerche dell'evaso magrebino si sono concentrate nella zona di Opicina, con l'invito degli agenti ai residenti a restare in casa. E prima delle 22, l'uomo è stato intercettato e fermato in via dei Cardì.

Come ha confermato ieri sera il procuratore capo Antonio De Nicolò, «non appena giungerà la formale notifica di reato in Procura, il magistrato di turno Massimo De Bortoli aprirà un fascicolo a carico dei due evasori».

La notizia in città ha destato molto scalpore. Il questore Irene Tittoni ha preferito non rilasciare dichiarazioni. Il sindaco Roberto Dipiazza, sorpreso da quanto accaduto, evidenzia come, di fatto, «la Ernesto Mari sia una casa circondariale e non un carcere di massima sicurezza, dunque è evidente sia successo qualcosa che comunque mette in rilievo qualche falla nella struttura». L'assessore regionale alla Sicurezza Pierpaolo Roberti precisa che «prima di fare qualsiasi considerazione preferisco attendere vengano chiarite meglio quali sono state le dinamiche dell'evasione, un gesto di per sé gravissimo». Roberti però ritiene come «in un secondo momento sarà il caso di fare una valutazione sullo stato delle carceri in Italia e sulle condizioni dei detenuti, visto che già da qualche anno per superare il tema del sovraffollamento è stata avviata la pratica, sollevata più volte anche dai sindacati, delle porte delle celle sempre aperte». —

IL PROCURATORE



«Verrà aperto un fascicolo a loro carico»

Il procuratore Antonio De Nicolò ha affermato nella serata di ieri sul caso della doppia evasione: «Non appena giungerà la formale notifica di reato in Procura, il magistrato di turno Massimo De Bortoli aprirà un fascicolo a carico dei due evasori».

IL SINDACO



«È evidente qualche falla nella struttura»

Il sindaco Roberto Dipiazza evidenzia come, di fatto, «la Ernesto Mari sia una casa circondariale e non un carcere di massima sicurezza, dunque è evidente sia successo qualcosa che comunque mette in rilievo qualche falla nella struttura».

NOTIZIE IN BREVE

«Giunta del disfare»

«C'è un progetto per il dopo-Tripovich?». Lo chiede Giovanni Barbo (Pd): «Da giunta del fare a giunta del disfare. Si ricordi il barone de Banfield che fu il promotore».



«Via Rossetti priorità»

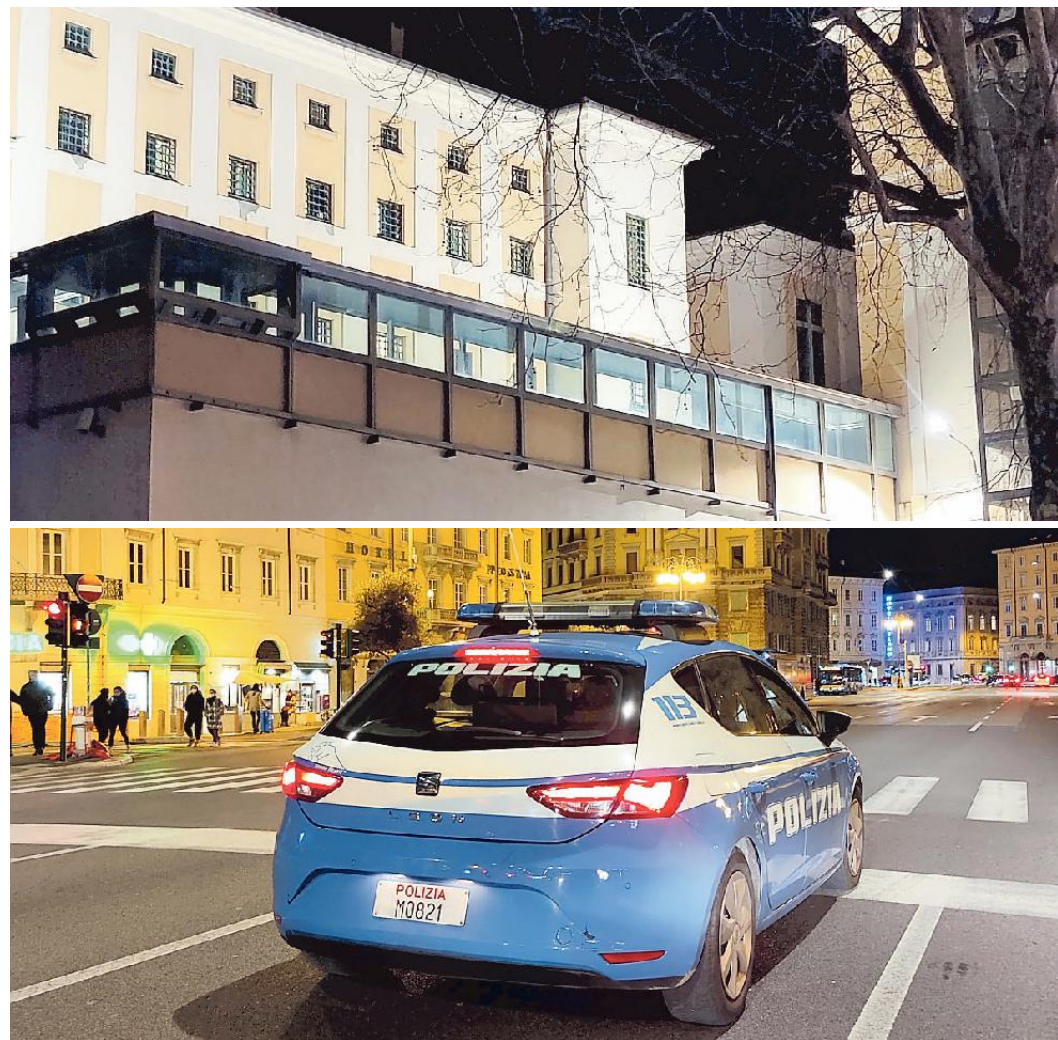
Il passaggio Cdp-Comune per via Rossetti è, per Claudio Giacomelli (Fdi), una priorità. «Invito le forze a sostegno di Draghi, Pd in testa, ad attivarsi come per il Narodi».



L'antico uomo artista

Oggi alle 10.30 alla Grotta dell'Orso (Glabrovizza) il professor Dario Gasparo, con Miti e Cai, racconterà il "Viaggio nei colori dell'oscurità all'origine dell'uomo artista".

Il caso



Un ventenne triestino scalò il muraglione di sei metri in tuta e scarpe da tennis. Fu riacciuffato in serata da una volante

Un caso analogo nel '98 La libertà del fuggiasco durò non più di dieci ore

IL PRECEDENTE

Era dal secolo scorso, e precisamente dal '98, che un detenuto del Coroneo non decideva in autonomia di sospendere la propria pena pigliando un'uscita – diciamo così – alternativa.

L'ultimo fu un triestino, poco più che ventenne ai tempi, condannato per rapina, che approfittando dell'ora d'aria riuscì a scavalcare il muraglione del carcere.

L'impresa fu portata a termine in scarpe da tennis e tuta da ginnastica, in libera scalata. Un'idea basilare, forse, ma talmente improbabile a realizzarsi da risultare inaspettata ai sorveglianti.

In seguito, una volta riacciuffato il fuggitivo, l'allora direttore della prigione Enrico Sbriglia avrebbe ammesso pubblicamente: «Dovremo rimodulare le misure di sicurezza. Non pensavamo che qualcuno potesse



Il direttore di allora Enrico Sbriglia

scalare a rischio della propria vita un muro alto sei metri protetto dal filo spinato e da cocci di vetro».

Sia come sia, la libertà dello spericolato durò soltanto 10 ore.

La sera stessa del giorno dell'evasione fu intercettato da una pattuglia della Polizia: agli agenti che gli chiedevano i documenti, rispo-

se di non averli fornendo un nome falso, in una scena che riporta alla mente un popolare film di Aldo, Giovanni e Giacomo. Portato in Questura, ammise di essere l'evaso. In seguito avrebbe patteggiato quattro mesi.

Un'altra evasione era avvenuta vent'anni prima, nel maggio del 1978, quando un detenuto aveva segato le sbarre di una finestra e se l'era filata camminando in equilibrio su un cornicione. In quel caso la fuga durò sei giorni, poi l'uomo fu arrestato a casa di un conoscente a Lodi.

Tanti, nel tempo, i tentativi falliti e gli episodi affini. Nel 1971 un giovane si arrampicò per protesta sulla facciata del carcere servendosi del cavo del parafulmine.

Giunto a 15 metri di altezza, gridò verso la strada: «Voglio uscire. I termini di custodia sono scaduti». —

G.TOM.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Realizzata oltre un secolo fa, in tempi recenti ha dovuto fare i conti con il numero degli ospiti e la mancanza di una direzione stabile

La costruzione austriaca alle prese col nodo storico del sovraffollamento

LA STRUTTURA

Il Coroneo è un edificio che risale al 1911. Fu costruito dagli Austriaci. I primi detenuti vi entrarono nel 1912 (la capienza dell'epoca era di 535 reclusi). È una costruzione a tre piani, più un quarto piano mansardato, i sotterranei e un cortile esterno.

Nel complesso ha 11 sezioni di cui sette maschili, compresa l'infermeria e il tratto del piano terra destinato a imputati ed indagati, nonché all'isolamento disciplinare e sanitario, composto da stanze singole.

Al terzo piano vi è la sezione femminile. Tale settore è attrezzato anche per la prima accoglienza dei minori. Tuttavia la permanenza delle donne con bambini non supera mai i quattro giorni. Poi, al caso, vengono trasferite al carcere di Venezia.



Il direttore di oggi Graziano Pujia

La direzione è dotata di una sala conferenze, allestita grazie a una donazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste. Il sovraffollamento dell'asfittica galera austriaca costituisce un problema storico del Coroneo, come peraltro di tutte le prigioni del Friuli Venezia Giulia, regione sfortunata anche nel

quadro italiano, aggravato a fine 2020 dall'emergenza Covid. I numeri erano poi scesi per incrementare nuovamente lo scorso agosto, con 190 ospiti, saliti poi oltre quota 200 nei mesi successivi. Al 31 ottobre scorso, a fronte di 204 detenuti, 24 erano donne e 132 erano di origine straniera. Secondo i sindacati di polizia le traversie del Coroneo dipendevano anche dall'assenza di una direzione stabile (da tempo condivisa con altre strutture).

Nei mesi scorsi lo Stato ha posto rimedio, inviando il direttore Graziano Pujia, che nei giorni del suo insediamento fece il seguente sunto della situazione: «Dal 20 gennaio sono stati riavviati gli ingressi, e tra le scarcerazioni e il precedente il blocco degli ingressi l'occupazione si è ridotta a circa 160 persone detenute, mentre negli ultimi anni la media oscillava tra i 200 e i 210». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto

L'EPISODIO IN VIA DEL MONTE CENGIO

Rapinati con una scacciacani davanti a casa

La coppia è stata avvicinata da due malviventi. Dopo aver colpito l'uomo alla testa, gli hanno sottratto l'orologio

Gianpaolo Sarti

Ancora una rapina. L'ennesima a Trieste. Stavolta i malviventi hanno colpito in via del Monte Cengio, una trasversale in salita che si inerpica da via Fabio Severo. Erano in due, vestiti di scuro, a piedi. Camminavano facendo finta di niente, aspettando il momento buono. Uno dei due teneva in tasca una scacciacani. Ed è quella che ha usato per intimidire la vittima e poi per aggredirla.

È accaduto ieri sera attorno alle otto, all'altezza dei numeri civici 2/3, 2/4 e 2/5. Tutto in pochi istanti. I rapinatori si sono avvicinati a una coppia di mezza età mentre si stava accingendo a rientrare a casa passando dal cancello che dà sulla strada.

I ladri volevano l'orologio che l'uomo, un sessantaduenne, aveva al polso. Ma la vittima si è opposta e ha reagito, tentando di divincolarsi, di difendersi come poteva. Uno dei due malviventi ha quindi

impugnato la scacciacani e ha colpito il sessantaduenne alla testa con il calcio dell'arma. Poi ha afferrato l'orologio ed è scappato assieme al suo complice dileguandosi nelle vie limitrofe.

L'uomo, portato al Pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara per le visite e gli accertamenti, fortunatamente non è in gravi condizioni.

C'è lo choc, ovviamente. Suo e della compagna che era con lui. E c'è lo sgomento dei residenti che abitano in quella zona: una zona tranquilla della città e in cui, certamente non in tempi recenti, non sono stati segnalati episodi di criminalità.

Sul caso indagano i carabinieri. I militari dell'Arma hanno tentato di mettersi subito sulle tracce dei due rapinatori, in una serata in cui peraltro le forze dell'ordine erano già impegnate per dare la caccia ai due detenuti fuggiti dal Coroneo, poi acciuffati e rispediti in cella. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I carabinieri in via del Monte Cengio, davanti al comprensorio che include i numeri civici 2/3, 2/4 e 2/5, ieri sera dopo la rapina

In tutti i supermercati gestiti dalla concessionaria Aspiag sarà distribuita una brochure con informazioni e numeri utili

Questura e Despar alleate contro la violenza di genere

L'INIZIATIVA

LORENZO DEGRASSI

“La violenza non è un atto d'amore. Pensaci”. È questo il messaggio, chiaro, che campeggia sull'opuscolo che da oggi verrà distribuito in tutti i punti vendita Despar della regione. La campagna di sensibilizzazione è stata illustrata nel dettaglio ieri nella sala conferenze della Questura di Trieste, alla presenza del questore Irene Tittoni, del prefetto Annunziato Vardè, del sindaco Roberto Dipiazza e dell'assessore regionale alla Famiglia Alessia Rosolen. Si tratta di un'iniziativa voluta fortemente da Aspiag service, la concessionaria dei marchi Despar per il Triveneto, unitamente alla Polizia di Stato, e che fa seguito ad altre campagne di sensibilizzazione realizzate dalla nota catena di distribuzione negli ultimi anni.

«Le brochure che verranno distribuite a tutte le persone che si recheranno a fare acquisti – ha ricordato il direttore di Aspiag Fvg Fabrizio Cicero – avranno il



Vardè, Tittoni, Cicero e Rosolen ieri in Questura. Francesco Bruni

compito di fornire indicazioni pratiche e ricordare i numeri utili a cui rivolgersi per denunciare episodi di violenza».

Nel volantino inoltre troverà spazio la promozione dell'applicazione della Polizia di Stato, “YouPol”, che permette a vittime e testimoni di atti di violenza domestica di chiedere aiuto tramite contatto diretto con il personale specializzato della Questura e in forma anonima.

«Ogni forma di comunicazione – ha sottolineato Tittoni – è utile per combattere la violenza di genere, che in Italia ha una valenza molto pesante con un omi-

cidio ogni tre giorni. In Fvg i numeri sono più contenuti ma ugualmente significativi: nel 2021 i maltrattamenti in famiglia rilevati sono passati da 324 a 403, mentre sono leggermente diminuiti i casi persecutori, scesi da 165 a 147, al contempo però sono aumentati leggermente gli episodi di violenza sessuale».

Plaude all'iniziativa anche Dipiazza, mentre Rosolen sottolinea «l'importanza del percorso successivo alla denuncia della vittima di genere. In tal senso la strada da compiere è ancora lunga». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIESTA L'ISTITUZIONE DI UN TAVOLO

Russo firma la mozione di Fdi sulla sicurezza

Lilli Goriup

Il gruppo consiliare di Fratelli d'Italia presenta una mozione urgente (primo firmatario Gabriele Cinquepalmi) per chiedere al Comune di istituire un tavolo sulla sicurezza che coinvolga anche Prefettura e Questura. Ciò a seguito di «gravi episodi di violenza in varie zone di Trieste, sfociati pure in un accoltellamento, oltre che nell'aggressione operata da un gruppo di giovani, tra cui tredicenni, contro dei passanti in centro città. La Polizia locale non può pattugliare di notte. Questi episodi non si trasformino in allarme sociale».

L'ex candidato sindaco e consigliere del Pd Francesco Russo annuncia che sottoscriverà la mozione: «Non importa se arriva da un partito opposto al mio. Anche alla luce di quanto accaduto in piazza Venezia la scorsa settimana, Fdi ha perfettamente ragione in ciò che scrive. È esattamente quello che ho detto più volte negli ultimi mesi. Peccato che quando lo denunciavo io ero accusato di “dire menzogne” e fare propaganda elettorale. Adesso, invece, si sono accorti che il problema è reale».

Cinquepalmi replica: «Fa piacere a me che il consigliere Russo si sia accorto dei problemi della città. Finora il Pd ci aveva sempre votato contro su questi temi». E la sicurezza è un tema all'ordine del giorno pure nello specifico dell'area



Francesco Russo

di via Bonomo. Dopo un confronto stimolato anche da Lucia Vazzoler e Matteo Verdiani di Adesso Trieste, il Consiglio della VI circoscrizione ha di recente approvato all'unanimità una mozione cui hanno contribuito tutti i gruppi politici, tanto che il testo porta la firma del presidente del parlamentino Paolo Perini (Fdi): chiede alle istituzioni di attivare un'équipe di educatori di strada, dato che è «accertata la presenza di minori fra le persone coinvolte in recenti episodi non rispettosi della civile convivenza». Per lo stesso motivo, sia dalla VI circoscrizione sia, a livello di Consiglio comunale, da parte di Luca Salvati del Pd arriva inoltre la richiesta che il Comune metta qui in campo delle azioni congiunte sui piani educativo, assistenziale e della pubblica sicurezza. —

LA POSIZIONE DELL'USB

«Arvedi? Ottima notizia per gli operai nel limbo»

«L'annuncio degli investimenti di Acciaierie Arvedi con le conseguenti assunzioni sono sicuramente un'ottima notizia. Permane però la difficoltà a trovare in questa azienda un interlocutore pronto a discutere». Il segretario provinciale dell'Usb Sasha Colautti, nel valutare la notizia riguardante il piano di investimenti e assunzioni di Arvedi, sottolinea come «i lavoratori della Ferriera passati sotto il binomio Icop - Logistica Giuliana sono lasciati in un limbo preoccupante, fatto di cassa integrazione e scarse prospettive. Su questo i soggetti aziendali sono assenti e i lavoratori sono giustamente preoccupati». Il sindacalista sostiene sia stata avanzata «più volte richiesta di un tavolo di incontro, ma senza alcuna risposta».

Di recente l'Usb ha chiesto, peraltro, di riportare la questione a un tavolo di confronto con il ministero dello Sviluppo economico per un monitoraggio della situazione. Colautti anticipa che «per la prossima settimana sono state calendarizzate le assemblee e in quel contesto valuteremo se assumere una linea conflittuale per ottenere chiarezza e risposte». — LA.TO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESITO DELL'ESAME SULL'IMPUTATO PER IL DUPLICE OMICIDIO IN QUESTURA



Il perito dei giudici: Meran incapace di volere

La consulenza bis disposta dalla Corte d'assise ribalta la precedente. Se accolta, il dominicano non sarebbe condannabile

Gianpaolo Sarti

Potrebbe finire così, senza colpevole né condanna, il processo ad Alejandro Augusto Stephan Meran, il dominicano che il pomeriggio del 4 ottobre 2019 aveva ucciso in Questura a Trieste i due giovani poliziotti Pierluigi Rotta e Matteo Demenego.

Lo straniero è accusato di due omicidi e otto tentati omicidi. Che significherebbero ergastolo. Ma ora la perizia "bis" sulla salute psichica dell'assassino ribalta l'esito di quella precedente: Meran, quando ha sparato, non era «capace di volere».

È sì processabile, ma non punibile perché tecnicamente non imputabile. Possibile, dunque, una sentenza di proscioglimento.

Dice questo, in sostanza, il documento preparato dal dottor Stefano Ferracuti, professore ordinario di Psicopatologia forense alla Facoltà di Me-



L'IMPUTATO, LE VITIME, IL PROCESSO
SOPRA MERAN. IN ALTO I FUNERALI,
LA FOLLE FUGA DI MERAN E UN'UDIENZA

Secondo il professor Ferracuti della "Sapienza", quando ha sparato si trovava in uno stato di «delirio persecutorio»

dicina dell'Università La Sapienza di Roma. L'incarico allo specialista – giuridicamente una «rinnovazione» della perizia psichiatrica – è stato assegnato nei mesi scorsi in udienza dal giudice Enzo Truncellito della Corte di assise di Trieste, su richiesta dagli avvocati Alice e Paolo Bevilacqua, difensori di Meran.

Si tratta di una perizia destinata a pesare, e molto, sul caso. Proprio perché è stata stabilita da una Corte e dunque non è di parte. L'ultima parola spetterà però proprio ai giudici di assise.

LA PRIMA PERIZIA

I fatti sono noti: quel tragico 4 ottobre 2019 Meran era stato accompagnato in Questura dalla Polizia per gli accertamenti sul furto di uno scooter commesso quella stessa mattina. Il dominicano a un certo punto aveva chiesto di andare alla toilette. E lì aveva disarmato l'agente Rotta, sparando-

dogli addosso. Con quella stessa pistola aveva ucciso il collega Demenego, strappandogli poi l'arma dal cinturone. E con le due pistole in pugno aveva continuato a sparare nell'atrio della Questura e pure all'esterno, dove era stato neutralizzato da un agente con un colpo all'inguine. Cosa aveva spinto il dominicano a compiere un gesto del genere? Insomma, cosa c'era nella sua testa? Il pool di specialisti incaricati dal gip Massimo Tomassini per la prima perizia avevano scavato nel passato e nel presente del giovane, scoprendo una storia di violenze e abusi da parte del padre. Era emerso anche un uso intensivo di marijuana che, a detta degli esperti, aveva comportato una forma di psicosi. L'équipe aveva quindi riconosciuto nello straniero «un'infermità». O, meglio, «un vizio parziale di mente». Gli specialisti erano anche concordi nell'affermare che l'uomo, al mo-

mento dei fatti, aveva capacità – sebbene «parziale» (negli atti è stata usata questa formula: «scemata grandemente, senza escluderla») – di intendere e di volere. Secondo gli accertamenti il dominicano era consapevole di ciò che faceva e «ha la capacità di partecipare coscientemente al procedimento», cioè al processo, si leggeva nel documento. Tutto ciò ora è di nuovo dubbio.

LA NUOVA PERIZIA

Il professor Ferracuti ha sottoposto Meran, attualmente detenuto in carcere a Verona, a una valutazione psicodiagnostica. Nei vari test è stato riscontrato «un grave deficit di flessibilità cognitiva» e una sintomatologia «di verosimile tipo psicotico in risposta a tratti di personalità paranoide». Ma soprattutto il dominicano all'epoca dei fatti soffriva, e soffre tuttora, «di schizofrenia di gravità severa».

Nella vita dello straniero,

viene precisato, «ha avuto un ruolo rilevante l'uso sistematico di cannabis». La perizia ha rilevato anche «una epilessia parziale».

INCAPACE DI VOLERE

Meran, quando è stato portato in Questura e ha sparato, si trovava in una condizione «di delirio persecutorio», scrive il perito, «tale da escludere totalmente la capacità di volere». Nel documento si solleva anche il tema della pericolosità sociale del dominicano, «con necessità di un internamento in una residenza per l'esecuzione di misure di sicurezza». Non in carcere, dunque, ma una Rems.

Il 14 marzo è atteso l'esame del perito in Corte di assise. Nelle prossime udienze sarà sentito pure il medico legale Raffaele Barisani, consulente ingaggiato dall'avvocato Maria Cristina Birolla, difensore della famiglia Rotta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

Ma il padre di Rotta non ci sta: «Così si tutela un assassino»

L'INTERVISTA

Rabbia, delusione. Difficile descrivere i sentimenti che sta provando in queste ore Pasquale Rotta, il padre di Pierluigi, il primo dei due agenti uccisi da Augusto Meran in Questura. «Sono allibito». Vuole giustizia il signor Rotta: «L'assassino – dice –

era consapevole di cosa stava facendo quel giorno. Non capisco perché questa nuova perizia dice un'altra cosa».

Sul caso interviene anche l'assessore comunale Lorenzo Giorgi: «Ogni cittadino ha diritto di essere difeso davanti a eventuali procedimenti che lo riguardano; altresì ogni cittadino deve rispondere senza false scappatoie delle proprie azioni, soprattutto

se efferate. Venire a conoscenza che qualche psicologo possa sostenere l'incapacità di affrontare un processo di un lucido, preparato, consapevole, omicida come Meran – aggiunge Giorgi – non è civilmente e moralmente accettabile. Il 14 marzo io sarò davanti al tribunale in primis come cittadino, ma anche come rappresentante di tanti Triestini che per trent'anni

hanno voluto, con l'espressione del voto democratico, far sì che io possa rappresentarli nelle sedi istituzionali». Al di là delle prese di posizioni politiche, c'è lo scontro delle famiglie.

Signor Rotta, cosa si aspettava da questo processo?

«Sono addolorato. C'è scritto che l'assassino non era capace di volere. Evidentemente i periti precedenti non erano così bravi da dare una loro valutazione. Vuol dire che il perito intervenuto nella seconda perizia è più bravo. Non capisco perché se c'è già una perizia che dice una cosa, si deve fare un'altra perizia?».

Cosa pensa, signor Rotta?

«Io penso che la giustizia, anziché tutelare noi cittadini, sta tutelando l'assassino».



PASQUALE ROTTA
PAPÀ DI PIERLUIGI
L'AGENTE COLPITO PER PRIMO

«Rabbia e delusione. Sono addolorato. Non mi aspettavo tutto questo»

Chi ha studiato a fondo la personalità dell'omicida ha riscontrato delle patologie: schizofrenia e psicosi che avrebbero determinato una incapacità di volere.

«Non lo so... una persona che entra calma in Questura, poi sfila la pistola a mio figlio, lo uccide, poi uccide l'altro ragazzo, si nasconde e se ne va a sparare nell'atrio della Questura e pure fuori... questo significa essere incapaci di volere? No, sapeva benissimo quello che stava facendo. Ma è così semplice da capire questa cosa? C'è bisogno di uno psicologo? Tutto questo non mi sembra corretto nei miei riguardi, di noi famiglie e dei cittadini». —

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OTTO MARZO ► SEBBENE SPESSO VISSUTA COME UN MOMENTO DI SPENSIERATEZZA E GIOIA, LA CELEBRAZIONE RICHIAMA EVENTI DRAMMATICI DI LOTTA SU SCALA INTERNAZIONALE

Una ricorrenza mondiale dal primo '900

Con l'arrivo di marzo inizia quel periodo dell'anno in cui i riflettori sono puntati sul genere femminile. L'8 marzo, infatti, cade la Festa della donna - o, più correttamente, la "Giornata internazionale della donna" - un evento che anno dopo anno porta a riflettere su quanto lavoro sia stato fatto, e quanto ancora se ne debba fare, per eliminare la violenza di genere dalla società odierna e raggiungere al contempo la parità dei diritti. Sebbene diverse volte questa data venga vissuta come un momento gioioso e spensierato in cui si ricevono mimose dal proprio partner, le origini della celebrazione sono molto meno romantiche di quanto si possa pensare. Difatti, anche se l'ufficialità dell'8 marzo quale giorno dedicato alla donna arriva solo nel 1977, è ben 60 anni prima che affondano le radici di quella che si rivela essere più una lotta che una festa.

DAI MOTI DEL 1917

Tutto ebbe inizio in Russia, nel 1917, nel momento in cui presero vita una serie di moti popolari che miravano a sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema del divario di genere, soprattutto in seguito al primo conflitto mondiale che si avviava allora al termine. Tali moti ebbero il loro culmine l'8 marzo del 1917, giorno in cui la Russia intera assistette alla rivolta delle donne di San Pietroburgo.

Il clima di scontento era tuttavia già stato percepito oltreoceano a partire dal 1911, particolarmente dopo che un incendio in una fabbrica portò alla morte di 146 operai, di cui 123 donne. Questo



UN'UNIONE DI DONNE, PER SUPPORTARSI A VICENDA

drammatico episodio, assieme alla rivolta delle donne avvenuta a San Pietroburgo, diede inizio a una riflessione che viene portata avanti ancora oggi.

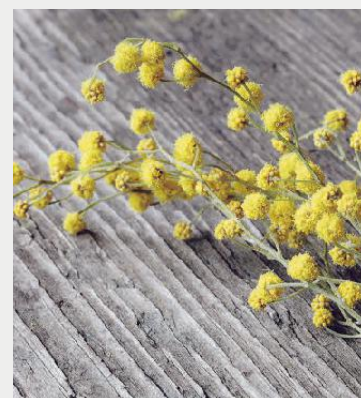
Se infatti molto lavoro è stato fatto lungo la strada della parità tra i due sessi, e lungo quella dell'eliminazione della violenza di genere, sono ancora molti i pas-

La giornata ancora oggi vede manifestazioni e scioperi in tutto il mondo per rivendicare i pari diritti

si da fare. Per questo motivo, tutt'oggi la "Giornata internazionale della donna" vede scioperi e manifestazioni in tutto il mondo. Centinaia di migliaia di donne e uomini - fortunatamente sempre più numerosi - scendono in piazza per rivendicare la necessità di un fronte unito tra sessi e generi al fine di ottenere una società equilibrata e libera dalla violenza. In questo contesto, tanto ha fatto negli ultimi anni il movimento argentino Ni una menos, che lotta con forza in un Paese in cui i diritti delle donne sono spesso messi all'angolo. La tenacia di queste donne ha poi trovato terreno fertile anche in Italia con Non una di meno.



TRA LE ATTIVISTE ANCHE TANTE GIOVANI RAGAZZE



► LA MIMOSA

Un fiore economico che simboleggia forza

La mimosa è in Italia il fiore simbolo della Festa della donna sin dal 1946, anno in cui venne proposta dalla parlamentare Teresa Mattei. Il fiore richiama una femminilità forte, capace di resistere con tenacia anche nei momenti più duri, esattamente come la mimosa si ostina a sbocciare nei terreni a lei più ostili.

AGRITURISMO

Debelis

MANGIAR BENE SI PUÒ!

Vini, carne e verdure di produzione propria per una cucina tipica rurale triestina

UN'OASI DI PACE TRA LE CAMPAGNE VISTA MARE

Giardino - pergola e parcheggio clienti

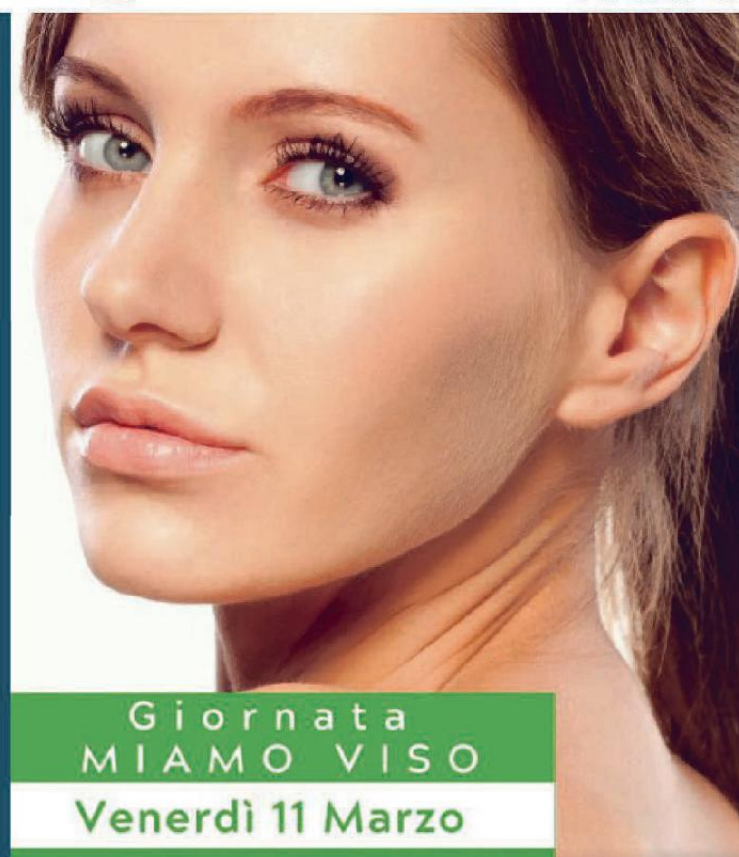


**Venerdì 4 marzo
parte la stagione
TI ASPETTIAMO!!!**



Trieste - Via Ventura, 31/1 | Prenota allo 040.391790

AI GEMELLI FARMACIA



Giornata
MIAMO VISO
Venerdì 11 Marzo

Nuovo appuntamento dedicato alla cura del VISO
in collaborazione con Miamo Skincare

Dalle 09.30 alle 18.00 potrai sottoporerti gratuitamente ad un trattamento
con la Specialist di Miamo Skincare

La seduta ha una durata di circa 45 MINUTI ed è necessaria la prenotazione

SCOPRI E PRENOTA TUTTI I NOSTRI SERVIZI DIRETTAMENTE DAL SITO
www.farmaciamellitrieste.it

Via d'Alviano 23 - 040 3409851 - Whatsapp 320 3060060 - farmaciagemellieaol.it



Burlo, Zeviani nuovo direttore scientifico

Torna un titolare di ruolo dopo due anni. Professore di Neurologia, Fisiologia umana e Patologia generale, arriva da Padova

Andrea Pierini

Il professor Massimo Zeviani è il nuovo direttore scientifico dell'Irccs Burlo Garofolo e resterà in carica per i prossimi cinque anni.

La nomina, di competenza del ministero della Salute, è maturata in questi giorni al termine di un lungo percorso iniziato il 30 luglio del 2020, quando si concluse il mandato del professor Fabio Barbone. Con un ruolo di facenti funzioni ad interim, a sostituire Barbone – diventato nel frattempo capo della task force Covid della Regione – si so-

no succeduti prima il professor Paolo Gasparini, fino al 31 dicembre del 2021, e nell'ultimo periodo il professor Egidio Barbi.

Zeviani, docente di Neurologia, Fisiologia umana e Patologia generale a Padova, figurava nella terna dei candidati insieme a Giorgio Zauli, già in passato direttore scientifico del Burlo nonché rettore uscente dell'Università di Ferrara, e Paolo Fortina, professore alla Sapienza di Roma e ordinario al Dipartimento di Medicina interna alla Facoltà di Medicina e Chirurgia della Thomas Jefferson Uni-

versity a Philadelphia, negli Stati Uniti.

L'iter di selezione prevede che a fare una prima scrematura, sulla base di titoli e curricula, sia una commissione nominata dallo stesso ministero della Salute, commissione che in questo caso è stata guidata da Claudio Mafeis. Secondo la procedura la commissione presenta quindi al ministero della Salute una terna di nomi. Quindi, consultato il presidente della Regione, viene affidato l'incarico.

Il neodirettore scientifico ha avuto un incontro infor-

male ieri con il direttore generale del Burlo Stefano Dorbolò, il quale si è detto felice per la nomina: «Al professor Zeviani – spiega Dorbolò – va l'augurio di un proficuo lavoro in un segmento di attività fondamentale per il nostro istituto quale quello della ricerca e della produzione scientifica. Efficienza e impatto della produzione scientifica e della ricerca traslazionale, capacità di attrarre risorse, capacità di operare in rete e trasferimento tecnologico, valorizzazione dei ricercatori: sono questi gli obiettivi sfidanti che attendono il



L'interno del Burlo (archivio)

professor Zeviani oltre al contributo che, nell'immediato, l'istituto dovrà dare al disegno di legge per il riordino della disciplina degli Irccs. Ringrazio anche il professor Gasparini e il professor Barbi per aver garantito nei mesi passati la funzione vacante con competenza e professionalità».

Zeviani si insedierà a brevissimo. Dovrà solo concludere un passaggio formale con l'ateneo di Padova per l'aspettativa, per poter poi prendere appunto servizio a tempo pieno al Burlo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il professionista appena nominato traccia gli indirizzi del suo mandato: «Punteremo sui giovani e sul coinvolgimento del sistema della ricerca. Sempre più attrattivi per i sanitari di alto livello»

«Una specializzazione al top per rendere unico l'istituto»

L'INTERVISTA

«Sono molto contento e onorato di questo incarico prestigioso e complesso in uno dei più importanti Irccs di ricerca in Italia». Massimo Zeviani, neodirettore scientifico del Burlo, è entusiasta dopo la nomina del ministero della Salute, maturata al termine di un percorso iniziato a metà 2020. Classe 1955, nato a Genova, Zeviani, si è laureato in Medicina e chirurgia a Padova nel 1980 con una successiva specializzazione in Endocrinologia, sempre nel comune patavino, e una ulteriore in Neurologia, conseguita a Verona, nel 1989.

Nel 1997 ha ottenuto un dottorato in Genetica a Pari-

gi. Attualmente è professore ordinario di Neurologia all'Università di Padova, e ha ricoperto la posizione di "Full Professor" a Cambridge, dove ha diretto un prestigioso istituto di ricerca biomedica del Medical Research Council denominato "Mitochondrial Biology Unit" e composto da nove gruppi diretti a propria volta da scienziati di fama internazionale, tra cui il Premio Nobel Sir John Walker, per un totale di circa 150 persone.

Per 20 anni è stato primario all'Unità operativa complessa di Neurogenetica all'Istituto nazionale neurologico "Carlo Besta" di Milano. Prima ancora, all'Irccs Bambino Gesù di Roma, ha fondato l'Uoc di Medicina molecolare.

Professore, il suo è un



Massimo Zeviani, classe '55, esperto di malattie dei mitocondri

viaggio lungo che oggi la porta a Trieste. Da dove comincerà?

«Prima ascolterò le esigenze e le opinioni dei colleghi e poi cercherò di qualificare la mia direzione nel senso dello sviluppo della medicina traslazionale (ovvero la trasformazione delle scoperte scientifiche provenienti dagli studi di laboratorio, clinici o di popolazione in nuovi strumenti clinici) in evidenze scientifiche che siano in grado di identificare in maniera precisa i meccanismi quantitativi e qualitativi delle malattie del bambino. L'obiettivo è di farlo attraverso l'analisi clinica e quella strumentale come la genetica, l'analisi della proteina o i biomarcatori delle varie malattie. Un altro versante in grande sviluppo è la terapia genica delle malattie rare geneticamente determinate dei bambini con risultati su cui vorrei continuare a lavorare anche al Burlo. Ovviamente senza dimenticare le malattie comuni e lo spirito di servizio proprio dell'istituto». **C'è poi la sfida rivolta al futuro delle professioni mediche, giusto?**

«Vorrei puntare a una qualificazione del personale giovane e nuovo che dovrà essere reclutato nei prossimi

anni, con particolare attenzione al merito e all'attrattività internazionale del Burlo».

Trieste può essere il luogo giusto per nuove ricerche?

«Il Burlo è l'unico Irccs pediatrico del Triveneto e a Trieste esiste un polo scientifico molto avanzato che farò di tutto per coinvolgere. Vorrei poi estendere la collaborazione anche all'Università di Padova e all'Istituto "Besta" di Milano. Sarà poi importante collaborare con le istituzioni e in particolare la Regione, con il presidente Massimiliano Fedriga e il vice Riccardo Riccardi i quali hanno gestito al meglio anche la pandemia».

Un focus su cui vorrà puntare?

«Personalmente sono un esperto di malattie dei mitocondri di tipo pediatrico e a Trieste vorrei puntare sulle malattie metaboliche di origine genetica. E poi vorrei trovare una caratterizzazione che renda il Burlo unico e attrattivo per tutta Italia. Non solo per i pazienti ma, come detto, anche per il personale sanitario come bioinformatici, biologi e chimici».—

AN.PI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VALORE È DI POCO PIÙ DI 25 MILA EURO

Gioielli e monete d'oro in eredità al Comune: vanno ai Servizi sociali

Gioielli, catenine, monete d'oro e monili vari. Sono oltre sessanta gli oggetti, dal valore di poco più di 25 mila euro, che una persona ha voluto lasciare al Comune di Trieste e che saranno venduti nei prossimi giorni con una procedura nuova per l'amministrazione.

A presentare l'iniziativa gli assessori al Bilancio, Everest Bertoli, ai Servizi sociali, Carlo Grilli, e agli Affari generali, Mi-



Parte del lascito. Foto Bruni

chele Lobianco. «La storia – ha spiegato proprio Lobianco – dimostra che il Comune di Trieste è il luogo dove il cittadino si fida a lasciare l'eredità e il proprio patrimonio. Questo da un lato ci inorgoglisce mentre dall'altro siamo consapevoli della responsabilità che abbiamo».

Bertoli dal canto suo ha evidenziato come «sia importante aiutare il prossimo. Siamo il primo Comune in Italia per il sostegno alle persone e questo grazie anche al supporto che arriva dai cittadini». Se gli uffici degli Affari generali hanno organizzato la vendita, quelli del Bilancio hanno la gestione dei beni, i Servizi sociali avranno invece il compito di investire la cifra: «Questi lasciti – ha spiegato Grilli – servono per in-

vestimenti che sembrano piccoli ma che hanno invece una rilevanza enorme. In passato abbiamo ad esempio acquistato una macchina per riuscire a portare i pasti caldi. L'augurio è che l'asta non vada deserta».

La procedura è stata presentata dal responsabile della Contabilità economico patrimoniale, Giosuè Maiolino, il quale ha spiegato che possono partecipare solo le case d'asta che potranno presentare due tipologie di offerte entro le 12 dell'11 marzo: l'acquisto dell'intero lotto – privilegiato dall'amministrazione e per questo con un punteggio più alto – o proporsi come intermediari che procederanno alla vendita dei singoli beni trattando una percentuale. —

A.P.

Giulia Bernardi



Perito in preziosi e Gemmologia

Apertura cassette di sicurezza in successioni ereditarie
Stime e valutazioni di gioielli e pietre preziose
Computo legale dei beni a fini assicurativi
Perizie su preziosi con valenza legale



Via San Lazzaro 5 - Trieste
Tel. 040639006 - www.peritogioielli.it

La decisione

OSPITE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

In piazza della Borsa arriva Cassa depositi con uno "sportello" dedicato alle imprese

L'inaugurazione prevista mercoledì 30. La sede sarà il riferimento Cdp per la regione. I tanti intrecci con Trieste

Massimo Greco

Mancava ancora un luogo "fisico" di Cassa depositi e prestiti (Cdp) in regione ed eccolo finalmente aprirsi: la cerimonia inaugurale è programmata per mercoledì 30 marzo. La notizia appartiene al novero dell'ufficiosità, per cui nessuno sa e nessuno parla.

Via Goito, dove a Roma in un grande edificio di recente restauro ha sede il quartier generale dell'istituzione finanziaria, ha individuato come sua base giulio-friulana una

LA STORIA

Risparmio postale per un'istituzione con 172 anni di vita

Cassa depositi e prestiti nasce, sul modello francese, nel 1850 e si finanzia con il risparmio postale. Presidente è Giovanni Gorno Tempini, amministratore delegato Dario Scannapieco.

parte del secondo piano nel palazzo della Borsa: sarà ospite della Camera di commercio, un sito centrale e prestigioso dove lo staff di Cdp potrà incontrare l'interlocuzione, in particolare quella imprenditoriale.

Negli ultimi anni la Cassa ha intensificato il presidio nella "periferia" nazionale, con una serie di "spazi" creati per dialogare con i territori: fanno compagnia alla "antenna" triestina Cagliari, Trento, Perugia, Chieti, Parma, Potenza, Campobasso, Sassari, Ro-



Il palazzo sede della Camera di commercio in piazza della Borsa

vereto, Modena, Forlì, Padova, L'Aquila, Cosenza.

Il compito di questi riferimenti territoriali è capire le esigenze finanziarie delle aziende e illustrare a esse le opportunità, a cominciare da

quelle offerte dal Piano di ripresa e resilienza. L'attenzione del mondo politico-economico triestino nei confronti dell'iniziativa Cdp è alto: per il 30 marzo è prevista la presenza del governatore Massi-

miliano Fedriga, del sindaco Roberto Dipiazza, del presidente di Fincantieri Giuseppe Bono, del presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti, del padrone di casa Antonio Paoletti. A rappresentare via Goito sarà Nunzio Tartaglia, responsabile della divisione Cdp imprese.

In verità i rapporti fra Trieste e l'istituzione esistono da molti anni e riguardano una serie di sostanziosi interessi economici. Tanto per cominciare, Cdp controlla Fincantieri con una quota superiore al 70% e nel capoluogo giuliano il gruppo navalmeccanico dà lavoro – tra direzione generale, palazzo Marineria, arsenale – a non meno di 1.200 persone. Azionista della Cassa, nel quadro di una cordata di fondazioni bancarie, è la nostrana CrT con una share dello 0,256%. Nell'autunno 2020 Cdp ha concesso alla Orion, una delle principali realtà manifatturiere triestine, un finanziamento di 5 milioni. Fitte le relazioni in ambito immobiliare: Cdp ha venduto di recente l'ex Manifattura tabacchi e l'ex officine Holt all'imprenditore veneziano Francesco Fracasso. Non più tardi dello scorso martedì Dipiazza ha ripreso il filo delle trattative con la società immobiliare per ottenere l'ex caserma di via Rossetti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dentro la nuova ciclofficina di via Galatti. Andrea Lasorte

"Trieste Green Tour" ha aperto i battenti in via Galatti. «Un servizio a 360 gradi»

Nuova ciclofficina per residenti e turisti che pedalano in città

LA NOVITÀ

MICOL BRUSA FERRO

«Le bici, in particolare quelle elettriche, hanno avuto un incremento enorme negli ultimi anni a Trieste, da qui la scelta di investire ancora nel settore». Così Luca Menza spiega i motivi che hanno portato alla creazione di "Trieste Green Tour", ciclofficina, noleggio e vendita di biciclette,

inaugurata ieri in via Galatti 8.

Per chi ama la due ruote è un tempio dove trovare tutto ciò che serve, dalla manutenzione base alle riparazioni più complesse, e c'è pure un lavaggio realizzato ad hoc per pulire a fondo i mezzi. «Prima, negli altri punti aperti a Trieste, ci siamo focalizzati solo sul noleggio e la vendita, ma poi – spiega Menza, titolare e amministratore – abbiamo visto che c'era la forte esigenza di poter contare in città su un'officina attrezzata,

per operazioni piccole, ordinarie, e anche per interventi più importanti, in particolare per il reparto elettrico, che negli ultimi anni ha visto un vero e proprio salto in avanti a Trieste. Una svolta – sottolinea – nel modo di spostarsi per tanti cittadini. Per molte persone la bici è diventata un mezzo di trasporto abituale e spesso serve qualche piccolo aiuto o un'assistenza a cura di esperti».

Tanti triestini ma anche molti turisti negli ultimi tempi hanno scelto di visitare la città pedalando: «Ne incontriamo tanti, e siamo anche tour operator, in società con un'azienda di Dobbiaco che si occupa da vent'anni di cicloturismo sul territorio, è un settore in costante incremento». Ieri per tutto il giorno lo spazio di via Galatti ha accolto clienti e persone di passaggio, curiose di osservare la novità. «L'obiettivo – conclude Menza – è di fornire un servizio a 360 gradi a chi ama muoversi in bicicletta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Michele Rumiz, direttore di Slow Food Travel, presenta oggi il volume "La grotta al centro del mondo" al Caffè San Marco per Triestebookfest

In un libro il viaggio fra tradizioni e cambiamenti della Turchia

IL LIBRO

MARTINA STEFFIN LONGO

Un viaggio fuori dalle rotte turistiche che conduce nel cuore della Turchia più autentica, un itinerario sulle orme di una delle tradizioni gastronomiche più antiche al mondo, e allo stesso tempo un'occasione per riflettere sui grandi cambiamenti che sta vivendo questo Paese oggi. È "La grotta al centro del mondo", il libro di Michele Rumiz che verrà presentato oggi alle 19 all'Antico Caffè San Marco, in occasione del Triestebookfest.

In questa sesta edizione del festival – dal tema "Parole in viaggio" – si parte dalla volontà di progettare un modello di turismo sostenibile, rispettoso dell'ambiente, della cultura e delle tradizioni locali; ed è proprio attorno a questo concetto che ruota il libro di Michele Rumiz, così come tutto il suo lavoro. Fieramente triestino, ma trasferitosi da tempo nelle terre del Piemonte, lavora da oltre 12 anni per Slow Food, la fondazione che promuove e coordina progetti a salvaguardia della biodiversità alimentare in tutto il mondo. In qualità di direttore della sezione Slow Food Travel gestisce il proget-



Michele Rumiz

to di destination development, con l'obiettivo di aiutare i territori a sviluppare un turismo di qualità, offrendo ai piccoli produttori assistenza tecnica, attività di formazione e comunicazione. «Questo incarico mi ha portato a seguire i Paesi dei Balcani e in particolare la Turchia, per la quale ho una grande passione da quasi 15 anni, e da lì è nata la voglia di raccontare questo viaggio, anche come un pretesto per riflettere sui cambiamenti che stanno stravolgendo la Turchia contemporanea», racconta Rumiz.

"La grotta al centro del mondo" è la storia in prima persona dell'esplorazione che segue le orme di una antichissima tradizione casearia – i formaggi stagionati nella pelle di pecora

– e che da Istanbul si snoda tra le terre dell'Anatolia, attraversa il Mar Nero e arriva fino al confine con la Georgia, dove si trova appunto la grotta "al centro" del mondo pastorale.

«Si tratta di un condensato di molti viaggi in Turchia, di storie, incontri, amicizie e scoperte, e anche di qualche difficoltà – spiega l'autore –. Uno dei problemi più grandi è stato la lingua: l'ho studiata un po', ma il turco è molto diverso dall'italiano, e lì si parla poco l'inglese o altre lingue straniere, soprattutto lontano dagli itinerari turistici. Nei miei viaggi cercavo di accompagnarmi a persone che conoscevano la lingua e per il resto cercavo altri modi per farmi capire, a volte anche a gesti». Di certo «un viaggio non facile, ma che rivela molte cose belle, e buone: il vino, copioso, che qui si produce, la grande quantità e varietà di formaggi, la biodiversità di climi, culture, persone». Ma quello che spinge Michele Rumiz a esplorare la Turchia e poi a scrivere è anche una forte volontà di scoprire e di comprendere i mutamenti in atto in queste terre, dal 2013 a oggi. «C'è una simmetria tra il ritmo con cui l'Anatolia sta perdendo i suoi patrimoni rurali e la velocità con cui la Turchia diventa un'autocrazia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentata ufficialmente la coalizione che sfiderà il centrodestra con Gabrovec candidato
«Nel 2017, divisi, fummo sconfitti. In questi 5 anni abbiamo lavorato insieme. Eccoci uniti»

«Con noi i cittadini torneranno protagonisti a Duino Aurisina»

VERSO LE ELEZIONI

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Incarna un progetto che punta a proporre «un cambiamento», «un'alternativa», «per superare la fallimentare esperienza del governo del centrodestra», con una rinnovata «formazione unitaria, che raggruppa partiti e forze civiche che, cinque anni fa, correndo divise, uscirono sconfitte dalle urne».

È questo in sintesi, nelle parole del candidato sindaco Igor Gabrovec, il principio dal quale sono partiti i promotori di «#squadraincomune per Duino Aurisina 2022», il gruppo che riunisce le varie anime del centrosinistra, che si è presentato ufficialmente ieri alla Casa della Pietra e che punta conquistare il Municipio di Aurisina Cave. «Stiamo elaborando assieme un programma e un percorso che ci permetta di guidare l'amministrazione per cinque

anni - ha spiegato Gabrovec - segnando perciò una netta cesura rispetto al cammino fatto dal centrodestra che, oltre a governare male, a pochi mesi dal voto si è disunito, litigando per dare voce ad ambizioni personali di alcuni personaggi, sfociando in un rimpasto di giunta di notevole dimensione che ne ha evidenziato la debolezza».

Come siete arrivati a questo risultato?

«Lavorando assieme, per cinque anni, dai banchi dell'opposizione, incentrando la nostra attività su una serie di proposte e non su sole critiche alla maggioranza. È così maturata una conoscenza reciproca che ci ha fatto pensare a una proposta comune».

Qual è il principale problema dei «piccoli» comuni, oggi?

«Il fatto che i consigli comunali siano di fatto svuotati, con una sorta di amministratore delegato, che è il sindaco, e un po' di assessori che cercano di fare del lo-



L'intervento di Igor Gabrovec alla Casa della Pietra. Andrea Lasorte

ro meglio. Io invece identifico il governo delle amministrazioni locali con la partecipazione attiva di tutti».

Duino Aurisina presenta dei nodi irrisolti, per esempio il futuro di Castelreggio. Come si risol-

ve dal vostro punto di vista?

«Sicuramente non come ha fatto la giunta Pallotta, che non è riuscita a dare un'immagine decente all'intera baia di Sistiana. Ma tutte le spiagge sono trascurate.

Noi ci impegneremo a fondo, su questo fronte».

Sul piano della sicurezza si è riscontrato l'aumento di furti nelle barche ancorate nelle baie e nelle case isolate, nonché degli atti di vandalismo. Come si deve affrontare la questione, a suo avviso?

«L'amministrazione Pallotta, anche qui, ha esibito una totale incapacità di gestire i problemi. Ha chiesto e ottenuto finanziamenti per telecamere e sistemi di sorveglianza e non li ha mai posizionati».

Alla presentazione ufficiale di «#squadraincomune» hanno partecipato gli esponenti di tutte le liste e di tutti i partiti coinvolti. Massimo Veronese (Pd) ha ricordato che «in questi cinque anni i problemi sono rimasti tali. Abbiamo scelto Igor Gabrovec perché persona profondamente legata a questa terra che vanta notevole esperienza politica». Elena Legisa (Rifondazione) ha sottolineato che «nel corso di questa consiliatura abbiamo capito che possiamo lavorare bene assieme, per questo il simbolo della nostra lista è caratterizzato da un abbraccio collettivo. I cittadini sono stupefatti di sentire solo proclami e annunci ai quali non seguono risultati. Noi promettiamo di lavorare concretamente con la partecipazione di tutti». Stefano Sacher (Lista Golfo) ha assicurato a sua volta di «voler esaltare le potenzialità di questo territorio, a co-

minciare dalla valorizzazione delle peculiarità turistiche, perché Duino Aurisina ha bisogno di un rilancio. E cominceremo con un'azione di ascolto della gente, delle associazioni, del tessuto produttivo». Lorenzo Celic (M5s) ha osservato quindi che «con il centrodestra al governo sono andati persi cinque anni. Nessun comune italiano dispone di una formazione come la nostra, variegata e unita allo stesso tempo, per questo faremo la differenza».

Marisa Skerk (Pd) ha spiegato di essere «molto amareggiata per il fatto che Duino Aurisina è uno dei pochissimi comuni italiani, forse l'unico, a non avere il nome sulle vie». Edvin Forcic della Slovenska skupnost ha rammentato poi che «ci sono opere da completare e migliorie da apportare, mentre bisogna promuovere a tutti i livelli la cultura slovena, da sempre presente in questo territorio». Vladimiro Mervic (Lista Golfo) ha precisato infine che «il nostro gruppo sarà appartenuto ai Verdi, con i quali condividiamo due obiettivi: il potenziamento e la valorizzazione del turismo, prima risorsa del territorio, e la tutela dell'ambiente, la cui qualità va preservata, soprattutto per quanto concerne il mare, dov'è stato tollerato l'insediamento di un allevamento forzato di pesci attraverso delle gabbie».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO DI MUGGIA ELETTO COMPONENTE DELL'AUSIR

Polidori entra nel board del “governo” d'ambito su servizi idrici e rifiuti

MUGGIA

Il primo cittadino di Muggia Paolo Polidori è stato eletto ieri componente dell'Ausir, l'Assemblea regionale d'ambito dell'Autorità unica per i servizi idrici e i rifiuti. Il voto a suo favore è stato unanime. Si tratta dell'organo nato nel 2016, con una legge regionale, che ha costituito l'agenzia che, di fatto, è un ente di governo dell'ambito territoriale di competenza, cui partecipano obbligatoriamente tut-



Paolo Polidori

ti i comuni della Regione per l'esercizio associato delle funzioni pubbliche relative, come detto, al servizio idrico integrato e al servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani.

«Ritengo importante questa elezione - ha commentato Polidori - perché mi permetterà di dialogare da vicino con questo ente che, in prospettiva, assorbirà sempre di più la competenza nella gestione dei rifiuti, sottraendola ai comuni. Per quanto concerne Muggia - ha aggiunto il sindaco - il problema si porrà nel 2025 quando, in conseguenza di alcune scadenze contrattuali, spetterà proprio all'Ausir fare direttamente le scelte per quanto concerne appunto il servizio rifiuti e le relative tariffe».—

U.S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIPRESA DOPO LO STOP DEL FEBBRAIO 2020

Tornano le mostre d'arte nel Municipio di Sgonico

SGONICO

Il Municipio di Sgonico torna a proporsi come sede espositiva per ospitare mostre d'arte.

Superata la fase critica dell'emergenza pandemica, infatti, l'amministrazione comunale guidata dalla prima cittadina Monica Hrovatin, con l'intento di dare un segnale di ottimismo e di ritorno alla normalità, ha deciso di ripren-

dere un'attività iniziata nell'ottobre del 2015 e poi sospesa nel febbraio del 2020 a causa del Covid.

«Gli spazi saranno messi a disposizione a titolo gratuito», spiega l'assessore alla Cultura Martina Budin: «Ogni mostra avrà di norma la durata di un mese, formula che aveva già riscosso successo in passato. Sono invitati a partecipare sia artisti professionisti, sia amatori, che operino

nel mondo della pittura, nonché fotografi e illustratori. Le porte del Comune sono aperte agli artisti di tutte le età, di madrelingua slovena e non. Siamo disponibili - continua la stessa Budin - ad accogliere proposte di autori singoli o anche di gruppi di artisti».

Le richieste possono essere inoltrate, allegando un curriculum, una presentazione e un'immagine della mostra proposta, all'indirizzo di posta elettronica protocollo@com-sgonico.regione.fvg.it, o in forma cartacea, sempre al Protocollo del Comune, entro il 30 aprile. —

U.S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON RESTATE IN SILENZIO, NON GIUSTIFICARE... DENUNCIA

STOP

ANCHE NOI COMBATTIAMO LA #VIOLENZASULLEDONNE

POLINVESTIGATIONS di WALTER POLICASTRO

dice **BASTA:**

CON LO STALKING: **DENUNCIALO**

CON LA VIOLENZA SULLA DONNA: **DENUNCIALO**

CON I MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA: **DENUNCIALO**

CON GLI ABUSI: **DENUNCIALO**

CON GLI ATTI PERSECUTORI: **DENUNCIALO**

CON LE MINACCE DI MORTE: **DENUNCIALO**

STOP STALKER, FERMATI! STOP ai FEMMINICIDI

Se ti senti in pericolo, se hai paura...
Se vuoi vivere tranquilla e nessuno ti ascolta e ti crede...

CHIAMACI 24H: 040631414 - 3356091530
Per te siamo a Trieste in via Imbriani n.2

consulenza, organizzazione, coordinamento, direzione e gestione di servizi di investigazione e di sicurezza

A DUE ANNI DAL SISMA

Comunità croata, simposio sulla tutela dell'arte in caso di terremoti

I forti terremoti che hanno colpito gravemente Zagabria il 22 marzo e il 29 dicembre 2020, in piena pandemia, hanno causato danni pesanti alla Cattedrale di Zagabria e a diverse istituzioni culturali, tra cui il Museo di arti e mestieri e il Museo archeologico. A distanza di due anni dagli eventi che hanno causato tanta distruzione in un periodo già molto difficile a causa del Covid-19, la Comunità croata di Trieste ha organizzato ieri nella Sala Tessitori, Consiglio regionale Fvg, (foto Bruni) un convegno della durata di un'intera giornata dedicato a "Le conseguenze dei terremoti sui beni culturali, con testimonianze e buone pratiche di ricostruzione in Italia e Croazia". L'evento è stato realizzato in collaborazione con la Camera di commercio per l'Europa centrale-Accoa di Gorizia e il Museo dell'arte arti-



giano-Muo di Zagabria (Croazia), avvalsi del patrocinio della Presidenza del Consiglio regionale Fvg e della collaborazione della Soprintendenza archivi-

stica del Fvg, Ministero della cultura. Al convegno si sono succeduti, tra i relatori, direttori e curatori di musei in Italia e Croazia compresi quelli colpiti da cata-

strofi naturali, restauratori e archivisti, staff di unità di crisi e prevenzione: si sono alternate testimonianze e buone pratiche, in modalità mista.

LE LETTERE

**Rotonda
Pericolo
in via dell'Istria**

Volevo segnalare l'inutilità e la pericolosità della rotonda davanti al Supermercato Despar di via Dell'Istria. Pur passandoci nelle ore di punta, ho trovato forse qualche autovettura che usciva dal supermercato, mentre ci sono lunghe file al semaforo, sia in un verso che nell'altro, che rallentano in maniera consistente il traffico veicolare. Ma il fatto più eclatante si è verificato venerdì 18 febbraio alle 20.05 nei pressi della rotonda. Mi dirigevo con lo scooter in direzione del "Burlo" e stavo per imboccare la rotonda quando sopraggiunge un'ambulanza in direzione opposta a una velocità non particolarmente elevata e mentre istintivamente rallento quasi a fermarmi, vedo che mi lampeggia. Accosto nell'angolino prima della rotonda e con mia grande sorpresa e un po' di spavento vedo che l'ambulanza cambia corsia e si immette nella rotonda completamente in contromano. Lascio immagi-

nare cosa poteva succedere se mi fossi trovata in un mezzo a 4 ruote, che non trovava spazio per accostare. Posso capire che questa rotonda, avendo un assetto del tutto scenterato rispetto al rettilineo della strada, costringa a una manovra di stretta conversione (fatto pericoloso anche per i mezzi a 2 ruote) che implica un rallentamento e una perdita di forse 5 secondi ma per salvare una vita se ne stava per far fuori un'altra! Spero che in futuro si pensi a un'altra soluzione, tipo uno stop all'uscita del supermercato, e si possa ripristinare la corretta viabilità di una strada peraltro stretta.

L.O.L.A.

**Casa Ieralla
Una struttura valida
e ben condotta**

Non sono nato a Trieste ma da circa 60 anni abito in questa città, dove ho formato una famiglia. Mi sono ambientato con entusiasmo e non ho alcuna intenzione di cambiare residenza. A Trieste c'è tutto: mare, collina e Carso. Un amico ha scritto un libro e nella dedica mi ha scritto: "A Ruggero, il più triestino di tutti i triestini".

Spesso a Opicina, che frequento per diporto, sentivo parlare della Casa di riposo Ieralla di proprietà della Diocesi di Trieste. Ho avuto anch'io la necessità di frequentarla come degente. Questo è quanto ricordo: è una struttura adatta ad accogliere degenti e offre ospitalità a persone in difficoltà assistenziale in famiglia. Tutto basato sull'assistenza, igiene e pulizia. Desidero nuovamente ringraziare il direttore Matteo Sabini e il suo staff: dalla dottoressa Veglia (sempre presente) alla fisioterapista Ingrid (professionale e disponibile), agli infermieri Francesco, Giuseppe e moglie, le Oss. Gabriella, Roberta, Jasmin, Cristina e Miriam (impegnate e affettuose). Il Servizio mensa, di buona qualità è adeguato alle esigenze dei degenti (è impossibile dimenticare le serali "vellutate" di verdura). Casa Ieralla, circondata da alberi, offre anche un magnifico giardino interno con piante e fiori, ove si gode un silenzio che invita alla preghiera. La domenica e i giorni festivi si celebra la messa con un sacerdote africano del Kenia. Non bisogna dimenticare l'aria pulita che si respira per la gioia dei polmoni. Esistono anche piccole distrazioni pomeridiane come tombola, parole incrociate, proiezioni, pittura, gin-

nastica di gruppo, per non far intorpidire i cervelli, condotte dall'"Artista". Essendo Trieste una delle città con maggiore numero di anziani, non sarebbe male se le autorità locali incaricate tenessero in considerazione le richieste delle case di riposo non solo a parole ma con fatti. Certamente Casa Ieralla è un luogo ove esiste dedizione verso le persone che soffrono e hanno bisogno di comprensione morale e umana.

Ruggero Battaglia

**Costituzione e verde
La partita
è solo all'inizio**

La Costituzione non sempre viene debitamente valorizzata dai governanti né sempre rispettata dai cittadini nella vita quotidiana. Un illustre intellettuale come Luciano Canfora ha recentemente sottolineato, non senza preoccupazioni, come sul piano istituzionale la Costituzione sia da anni soggetta a frequenti richieste di modifiche, perdendo di valore agli occhi di tutti. Eppure, in alcuni punti le nuove proposte di modifica sembrano finalmente colmare quei (pochi) vuoti che si

SOLIDARIETÀ

Il Teatro Verdi si tinge d'ucraino



Anche il Teatro Verdi si è accodato ieri agli edifici pubblici, ma anche privati, che in questi giorni sfoggiano sulle facciate illuminazioni con i colori della bandiera ucraina in segno di solidarietà con il Paese in guerra con la Federazione russa.

positi rimangano vaghe promesse sul piano ideale.

Mitja Stefancic
Fausto Corvino

**Burocrazia
Tropo zelo
al Distretto 4**

In riferimento alla lettera "Sanità - Efficienza a San Giovanni" aggiungo una postilla: sono contenta per il signor Federico Fumolo, si vede che sono serviti a qualcosa i miei quasi 4 anni di battaglie come singola cittadina contro un Servizio sanitario che a mio parere è tutto fuorché un servizio. La mia famiglia e io rientriamo nel Distretto n. 4, proprio quello cui fa riferimento il signor Fumolo. Non solo nel nostro caso non ha funzionato, ma hanno messo addirittura i bastoni tra le ruote trovando errori nella richiesta del nostro medico di base, a esempio per la fisioterapia a domicilio e se pure ci fosse stato un errore di forma, del quale dubito, dovevano a mio parere comunque muoversi e mandare a casa nostra un fisioterapista (la forma l'avremmo corretta dopo, se serviva) perché, lo sanno tutti, più un anziano sta a letto, più diffici-

50 ANNIFA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

5 MARZO 1972

- A quanto informa una nota da Venezia, molti colombi saranno trasferiti in parte a Trieste, Torino e Milano, trattenendo i migliori per piazza San Marco.
- Domani, saranno a Trieste il critico ed autore cinematografico Tullio Kezich ed il regista Franco Giraldi, per cercare attori professionisti per il film tratto dal romanzo "La rosa rossa" di P. A. Quarantotti Gambini.
- Il neocostituito consiglio di amministrazione dell'Opera profughi e rimpatriati ha nominato i presidenti dei consigli di vigilanza per le 11 istituzioni in regione riguardanti oltre 1500 bambini, studenti e anziani.
- Una lettera con 203 firme chiede che nel piazzale d Barcola, di fronte al bar Pipolo, sia messo un impianto semaforico, per il traffico che viene da viale Miramere e da via Nicolodi, priva di luce.
- Per un contributo allo scorrimento del caotico traffico veicolare cittadino, scrive un cittadino, si dovrebbe arrivare all'eliminazione della stazione delle autocorriere in largo Barriera Vecchia.

GLI AUGURI DI OGGI



GUIDO
Tanti auguri per i 60 anni da tutta la famiglia, "Opa"!



GIAMPAOLO
Arrivati i "sexanta" ma rimani sempre un sex symbol per tutti. Tantissimi auguri dalla tua famiglia e dagli amici di sempre



STEFANO
Buon compleanno per i tuoi primi 50 anni da Silvia e Bella, mamma Adriana e i figli Daniele e Mattia

ELARGIZIONI

In memoria di Claudio Tomasi (05/03) da parte di Silva e Elisa 50 pro IRCCS MATERNO INFANTILE BURLO GAROFOLO

In memoria di Claudio Tomasi (05/03) da parte di Silva e Elisa 50 pro A.I.R.C. - COMITATO F.V.G.

In memoria di Nadi Tarlao da parte di Gigliola, Pia, Serena, Mariella, Ermi 200 pro EMERGENCY

In memoria di Fulvia Fonda Jneda da parte di Lucia e Giorgio 50 pro ASSOCIAZIONE A.G.M.E.N. FVG

ALBUM

I Forestali della Polizia civile e la processionaria

Caro direttore, sulla recente massiccia invasione dei nidi della processionaria che infesta oltre ai boschi e pinete della Riviera e del Carso anche giardini di città, molti lettori segnalano che in pratica poco viene fatto contro queste larve, pericolose sia per gli uomini che per le bestie (specie i cani), citando anche il paziente e laborioso lavoro svolto in passato contro questo naturale flagello dalla Polizia.

È qui doveroso ricordare - "Date a Cesare quello che è di Cesare" - che si trattava della Polizia Civile del Gma 1945-1954, che istituì la Sezione forestale della Divisione "Uniforme" per combattere tale bianco nemico e per tutelare il patrimonio boschivo della Zona A del Tlt, ampiamente depredato e impoverito a causa della guerra. Il lavoro di questi



"cerini" fu così meritevole e apprezzato che quando Trieste ritornò all'Italia e la Polizia civile fu sciolta, essi furono fatti confluire, mantenendo gradi, nel Corpo forestale dello Stato, og-

gi purtroppo non più esistente in quanto assorbito (chissà perché) dai Carabinieri. È piccola storia, ma sempre storia è.

Fabio Ferluga

le sarà che riprenda a camminare. A parte due persone di numero, dico due, che mi hanno aiutato in tutti i modi sopponendo a carenze di altri, anche per eccesso di zelo burocratico, il Distretto non funziona. Se funzionasse come dovrebbe, mio papà non avrebbe speso per la sua salute, compresa la fisioterapia, fondamentale per ogni anziano, la bellezza di 10 mila euro. Mio padre per fortuna ha lavorato tutta la vita, altrimenti come faceva ad assicurarsi una sanità "di serie A"? Ha potuto usufruire dell'appoggio della famiglia (una figlia, una moglie e un genero) presente sempre e che lo sostiene in ogni modo. Il nostro sorriso è forse più amaro, perché la nostra è una fatica pazzesca, ma la soddisfazione di fare tutto da soli e con i propri mezzi, risolvendo tutto, è immensa.

Doriana Segnan

Linee telefoniche
Un sistema che non va

Siamo nell'era della digitalizzazione spinta, causa Covid-19. Tutto ha avuto un'accelerata tale che migliaia di persone anziane si sono trovate ancora più isolate, nono-

stante le pubblicità-progresso di "tutto più semplice e bello". Sono una persona di 50 anni, mediamente informatizzata, cliente Tim da 24 anni. Negli ultimi tre sempre più delusa: 2018, da luglio a settembre per installazione Adsl su linea pre-esistente, nove tecnici in sequenza, per incapacità tecniche. Linea Adsl che non funziona in questi tre anni per tre mesi, senza alcuna volontà di risarcimento. Nel luglio 2021, stanca di una linea che costa sempre di più e che mi dà una velocità massima di navigazione in download di 7 mega e in upload di 300 Kbit/s, confermata da test di tecnici pagati da me, cambio gestore. Mando otto disdette per linea fissa, solo l'ultima delle quali (dopo 6 mesi) viene accettata (con minaccia di procedura legale). Ergo, da luglio, ultima bolletta la pago in gennaio/febbraio. Ma peggio capita per una Sim-Tim, che dal 25 agosto non riesco a disdire. Otto Pec, con ricevuta di ritorno, decine di telefonate, due visite al Centro Tim di Trieste: non è servito a nulla, Ponzio-Pilato e ritorno. E, incredibile dictu, da una tariffa per solo Internet di 8.90 euro al mese, passo progressivamente (con Sim in disuso dal 25 agosto) a pagarne 46.30 mensili anche questo

mese. Dopo l'ennesimo invio con Pec, a distanza di 20 giorni, mi viene recapitata per Posta, una lettera dalla Tim che mi riprende per non aver inviato il codice Imei della Sim. Rimandato tutto, con querela pronta. Nessun responsabile. Grazie Tim, grazie Italia-burocracy.

Rita Moretti

Radioterapia
Personale umano e professionale

Sono stata operata al seno con buon esito quest'estate e mi è stato prescritto un ciclo di radio terapia che ho incominciato ai primi di gennaio all'Ospedale Maggiore. Vi sono andata ogni giorno per l'applicazione prescritta e ho trovato un reparto efficiente e un ambiente di grande umanità e professionalità. È stata una esperienza - pure nella malattia e nel periodo così complicato della pandemia - estremamente serena e per quanto possibile anche positiva, per cui desidero ringraziare i tecnici della Struttura complessa di Radioterapia, i medici radioterapisti, il personale infermieristico e amministrativo. Grazie di cuore e buon lavoro.

Graziella Radin

IL CALENDARIO

Il santo Adriano di Cesarea (martire)
Il giorno è il 64°, ne restano 301
Il sole sorge alle 6.39 tramonta alle 17.55
La luna sorge alle 8.05 cala alle 21.11
Il proverbio La mia indipendenza, che è la mia forza, implica la solitudine, che è la mia debolezza (Pasolini)

LE FARMACIE

Orario di apertura: 8.30-13 /16-19.30

In servizio anche dalle 13 alle 16:

via Oriani, 2 (Lgo Barriera) 040 764441
via Giulia, 1 040 635368
p.zza Giuseppe Garibaldi, 6 040 368647
via Dante Alighieri, 7 040 630213
piazza della Borsa, 12 040 367967
via Fabio Severo, 122 040 571088
via Guido Brunner, 14 (angolo via Stuparich) 040 764943
via Belpoggio, 4 040 306283 (angolo via Lazzaretto Vecchio)
via della Ginnastica, 6 040 772148
piazze Fosciatti 4/A - Muggia 040 9278357

In servizio fino alle 22:
via Guido Brunner 14 (angolo via Stuparich), 040 764943

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30:
corso Italia 14, 040 631661

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televisa

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

L'ARIA
CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO₂) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Piazza Carlo Alberto µg/m³ 107,7
Via Carpineto µg/m³ NP
Piazzale Rosmini µg/m³ 98,8
Valori della frazione PM₁₀ delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)
Piazza Carlo Alberto µg/m³ 31
Via Carpineto µg/m³ NP
Piazzale Rosmini µg/m³ 42

Valori di OZONO (O₃) µg/m³ (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³ Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto µg/m³ NP
Basovizza µg/m³ NP

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza 112
Aci Soccorso Stradale 803116
Capitaneria di Porto 040676611
Prevenzione suicidi 800 510 510
Amalia 800 544 544
Guardia costiera - emergenze 1530
Protezione animali (Enpa) 040910600
Sanità - Prenotazioni Cup 0434223522
Sala operativa Sogit 040662211
Vigili Urbani servizio rimozioni 040366111

IL COMMENTO

Sulla cabinovia sciagurato dividersi in base ai partiti
Il referendum è la strada migliore
La democrazia ha sempre un costo



Rendering della cabinovia nell'area del Porto vecchio

DI BRUNO MARINI*

Mentre infuriano le polemiche sulla cabinovia le attuali vicende internazionali con le difficoltà di approvvigionamento energetico dell'Italia hanno fatto ricordare a molti nella nostra città la vicenda, ormai da quasi tutti dimenticata, del rigassificatore e proprio l'altro giorno su questo giornale Riccardo Illy e Roberto Dipiazza ricordano quella come un'occasione perduta. Se Dipiazza non dimentica come all'inizio fu favorevole all'iniziativa salvo poi fare marcia indietro "dinanzi al fronte del no e ai comitati" io ricordo benissimo come da un iniziale no mi convinsi poi che non c'erano valide ragioni per opporsi a quel progetto e che il "no se pol" stava vincendo a Trieste la sua ennesima battaglia.

Ma che c'entra il rigassificatore con la cabinovia?

Moltissimo perché ancora una volta il fronte del no a qualsiasi iniziativa innovativa nella nostra città si sta ricompattando con ragioni che a un non tecnico come me, peraltro oggi come oggi privo di qualsiasi carica pubblica, risultano difficili da comprendere, come del resto lo stesso vale per quelle del si.

Sciagurato sarebbe dividersi sul tema sulla base delle proprie convinzioni politiche: il centrodestra a favore della cabinovia, il centrosinistra contrario.

Allora come uscirne? L'unico modo serio, anche se non perfetto come tutte le cose umane, è ricorrere a quello strumento di democrazia diretta che noi consiglieri comunali negli anni dal 1993 al 1997 (il primo mandato di Illy) prevedemmo, d'accordo maggioranza e opposizione, inserendolo nello Statuto del Comune e cioè il referendum popolare consultivo al quale in quasi 30 anni nella nostra città mai si è fatto ricorso. E a nulla vale l'obiezione che esso costerebbe una cifra, peraltro limitata, di denaro pubblico. La democrazia ha sempre un costo.

Quanti soldi sono stati spesi per tutti i referendum che non hanno raggiunto il quorum? E quanti per elezioni che hanno visto una partecipazione del 20-30%? In realtà il referendum sulla cabinovia richiederebbe da parte della giunta Dipiazza una disponibilità al confronto democratico che finora purtroppo non si è vista in tutti i suoi esponenti e da parte del fronte del no una disponibilità degli esponenti politici che sostengono questa posizione a fare un passo indietro e a non cercare impossibili rivincite rispetto l'esito delle elezioni comunali dello scorso ottobre, dando la prima fila a quegli esponenti tecnici che non mancano in quello schieramento. Il tutto perché quasi 50 milioni di euro meritano uno sforzo di questo genere e per non trovarci di qui a 10 o 20 anni a rimpiangere un'occasione perduta.

* già consigliere regionale e comunale

PICCOLO ALBO

Il 28 febbraio scorso intor- no alle 21.20, a bordo del bus numero 1578 sulla tratta 30, ho smarrito il mio zaino di marca Piquadro di colore nero, contenente: pc aziendale Lenovo Thinkpad con seriale aziendale FC0517353; pc personale Dell XPS 15 9570 numero seriale GVZZST2; Air pods Appie, oggetti e documenti personali.

Offro una ricompensa di 1.000 euro a chiunque mi riconsegni quanto smarrito, grazie.

Giovanni, telefono cellulare 349 - 5177652; e-mail: piroligiovanni96@gmail.com.

CIÒ CHE NON VA

In via del Lavareto i lavori bloccano la strada ma procedono lentamente

Da più di una settimana gli abitanti della parte alta di via del Lavareto, a Barcola, sono costretti a raggiungere le proprie abitazioni usando "i cavalli di san Francesco" (fuori di metafora, le proprie gambe).

Ciò è dovuto a dei lavori di scavo che interessano in larghezza quasi tutto il manto stradale della via stessa.

Indipendentemente dal fatto che si tratta in alcuni casi di persone anziane, gravate da evidenti problemi di deambulazione, è di tutta evidenza anche l'impossibilità di garantire ai cittadini di

questa parte della città, in caso di necessità, l'intervento dei mezzi di soccorso (ambulanze, mezzi dei Vigili del fuoco e altri).

A mio parere il buon senso vorrebbe, dunque, che questi lavori procedessero con celerità, nel mentre al contrario procedono lentamente o (come dimostra la foto che al- lego, che ho scattata nella tarda mattinata di un giorno feriale, precisamente alle 10.30 di giovedì 3 marzo scorso) non procedono affatto. Invito ad accelerare i lavori.

Roberto Pregazzi



CULTURE

L'inchiesta letteraria - 2

LE INIZIATIVE

Rinasce Casa Colussi: l'abitazione a Casarsa diventa un museo

Oggi l'inaugurazione degli spazi con un nuovo allestimento della collezione permanente di quadri e foto dello scrittore

L'ESPOSIZIONE

GABRIELE GIUGA

Il Pasolini di casa, gli aspetti intimi e familiari, un'occasione unica per percorrere il decennio trascorso a Casarsa dall'intellettuale che più di ogni altro ha segnato la storia italiana del '900. È ormai assodato: Casarsa e il Centro Studi Pier Paolo Pasolini rappresentano certo una tappa fondamentale per la conoscenza della sua opera e del suo carattere non solo artistico. Il merito è degli sforzi che il Centro Studi di Casarsa ha portato a termine con il nuovo allestimento a Casa Colussi, presentato ieri alla stampa dalla presidente Flavia Leonarduzzi con l'assessora regionale alla cultura Tiziana Gibelli e gli studiosi Franco Zabaghi e Giancarlo Pauletto, e da oggi aperto al pubblico. Una presentazione che con l'intervento della sindaca di Casarsa Lavinia Clarotto e della direttrice di Pordenone-legge Michela Zin, testimonia l'interesse internazionale per le tracce pasoliniane nel pordenonese. Iniziano così le celebrazioni casarsesi della nascita di Pasolini con un rinnovato impegno a valorizzarne la figura e l'opera, proprio nella terra dove ha vissuto la sua giovinezza, e dove già ha rivelato pienamente lo straordinario talento poetico che oggi il modo intero riconosce.

In questo anomalo 2022, dunque, proprio a cent'anni dalla nascita a Bologna il 5 marzo di un secolo fa, il principale obiettivo è quello di offrire allo sguardo del visitatore, nel modo più opportuno e pedagogicamente efficace, il ricco patrimonio archivistico e bibliografico che nel tempo il Centro Studi ha raccolto. Il percorso espositivo, che avrà un'evoluzione nell'arco dell'anno, si sviluppa principalmente al piano terra e al primo piano della Casa, distinto in sezioni che ricostruiscono come un racconto l'artistica vicenda biografica e culturale del Pasolini friulano. Il visitatore potrà compie-



CASA COLUSSI
L'ABITAZIONE DELLA MADRE
DIVENTA UN MUSEO PERMANENTE

Fino al 3 aprile saranno in mostra "I disegni nella laguna di Grado" sul set di Medea

re un emozionante itinerario fra gli arredi originali e la ricca collezione di foto di famiglia e di scatti legati alla vita di Pasolini in Friuli, documenti originali, disegni e dipinti di Pasolini e dei suoi amici pittori friulani.

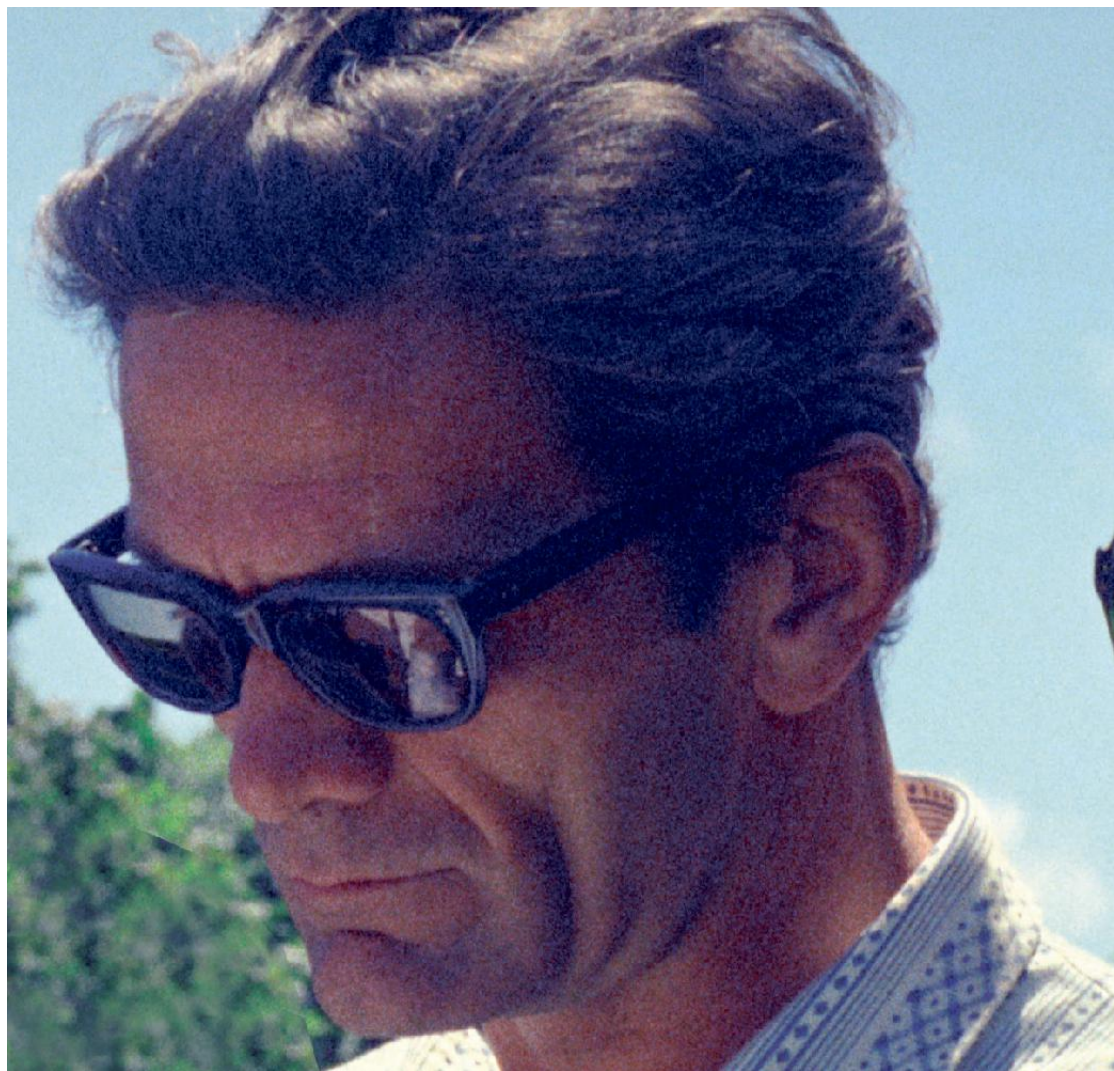
Il tratto di novità è però rappresentato dalla collezione "Pasolini pittore a Casarsa" allestita nella stanza dell'Accademia, una mostra permanente di quadri e i disegni di Pasolini, corredata da un prezioso libretto con la prefazione del critico d'arte Giancarlo Pauletto, e realizzata con la cura di Patrizio De Mattio e la consulenza scientifica di Franco Zabaghi, che a Pasolini ha dedicato numerosi saggi e studi, e che su committen-

za del Centro Studi ha curato nel 2019 la riedizione anastatica di "Poesie a Casarsa".

Casa Colussi ospiterà inoltre fino al 3 aprile la prima delle mostre temporanee del 2022 "I disegni nella laguna di Grado", realizzati da Pasolini durante le riprese di "Medea". Curata dalla storica dell'arte Francesca Agostinelli, la cui ricerca ha permesso il ritrovamento dei pezzi inediti, comprende 20 opere di Pasolini, 11 delle quali note e appartenenti alla collezione del pittore Giuseppe Zigaina, mentre 9 costituiscono appunto il nucleo di "disegni ritrovati" che implementano in modo rilevante quanto sinora conosciuto.

Un programma che si arricchisce di altre iniziative, come lo spettacolo "Nubi, Canto a Pasolini" composizione originale di Marco Brosolo, musicista friulano trapiantato a Berlino, alle 17.30 di oggi pomeriggio nel teatro Pasolini, organizzato dal Comune di Casarsa che lunedì 7 propone "Luoghi in versi" con il poeta Franco Armino e il violinista Nicola Mansutti a palazzo Burovich alle 20.45. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le donne di Pasolini

L'universo femminile nel libro di Maraini

ROBERTO CARNERO

A Roma, negli anni '60 e '70, gli scrittori, gli artisti, gli intellettuali si incontravano per caso. Non c'era bisogno di particolari occasioni (un convegno, la presentazione di un libro, il vernissage di una mostra), perché più o meno tutti frequentavano gli stessi posti. Insomma non c'era bisogno di darsi appuntamento: «Ci si trovava da Rosati a piazza del Popolo, o al ristorante La Campana, o da Gigetto al Portico d'Ottavia, insomma in qualche trattoria poco cara, per provare la gioia di incontrarsi e raccontarsi».

Lo racconta Dacia Marai-

ni nel suo ultimo libro, scritto per ricordare la figura di un grande amico, Pasolini: *Caro Pier Paolo* (Neri Pozza, 208 pagine, 18 euro), in libreria da oggi, nel centenario della nascita dello scrittore, avvenuta a Bologna il 5 marzo 1922. È per questo che la scrittrice fatica a ricordare con precisione l'anno esatto in cui conobbe Pier Paolo. Ma basta fare due conti: poiché la sua relazione con Alberto Moravia – grande amico di Pier Paolo – iniziò nel 1962, siamo attorno alla metà di quel decennio.

Incontro Dacia Maraini in un caffè a Piazzale Flaminio, a Roma, a due passi da piazza del Popolo, che è sta-

ta un po' il fulcro della mondanità intellettuale degli anni romani di Pasolini. Maraini ha scritto un libro molto intenso, strutturato in alcuni capitoli che sono altrettante lettere indirizzate a Pasolini, una figura che, a distanza di tanti anni (a quasi mezzo secolo dalla sua scomparsa), le è più presente che mai, al punto da tornare a visitarla in alcuni sogni. Il volume è una miniera di ricordi, fatti, aneddoti legati alla sua frequentazione di Pasolini, ed è capace di restituirne un ritratto umano che si staglia con grande nettezza.

Uno dei temi che attraversano il libro è quello del rapporto di Pasolini con l'uni-

TELEVISIONE
& CINEMA

Il docufilm su Raitre

Il film "Nel Paese di temporali e di primule" di Andrea D'Ambrosio su Pier Paolo Pasolini andrà in onda su Raitre Fvg domani, domenica 6, alle 9.15.



I confini di PPP

Oggi, alle 18, nella sala Conferenze Millo di Muggia (Ts) sarà proiettato il documentario "Pier Paolo Pasolini e i confini" realizzato da Martina Vocci.



Il giovane corsaro

"Il giovane corsaro" di Emilio Marrese sarà proiettato alle 18 all'Ariston di Trieste alla presenza dell'autore. Uno speciale in onda su RadioRai Fvg alle 13.42.



verso femminile. «Mi sono trovata spesso a discutere con Pier Paolo», mi dice, «su temi come il femminismo, il divorzio, l'aborto. Aveva qualche difficoltà a comprendere, e soprattutto a sostenere, le rivendicazioni di noi donne, perché identificava la donna nella figura materna». Nel libro ci sono due scene particolarmente significative. Nella prima, Dacia e Pier Paolo stanno facendo il bagno al mare nelle acque di Sabaudia, quando un'onda repentina li getta aveva l'uno addosso all'altra: «Il mio petto si è incollato al tuo, le mie gambe si sono intrecciate alle tue. Il contatto è durato solo pochi attimi ma pure ho visto qualcosa che chiamerei paura nei tuoi bellissimi occhi color cioccolato». La seconda scena ha luogo in un ristorante, dove, nel corso di una cena, Pasolini è colto da un violentissimo attacco d'ulcera. Si accascia a terra e butta sangue dalla bocca. In attesa dell'ambulanza, Dacia si siede sul pavimento e lo prende in braccio, sollevandogli la testa: «"Tienimi, tienimi" hai detto con la bocca piena di sangue. E io ti ho stretto a me cercando di asciugarti le labbra con il tovagliolo».

Mi spiega Dacia Maraini: «Per Pier Paolo era visceralmente legato a sua madre, e se voleva bene a una donna, subito lei diventava una sorta di madre per lui». Ciò è stato vero per le grandi amicizie femminili di Pasolini: Silvana Mauri, «l'amore degli anni giovanili»; Elsa Morante, «con cui aveva un bel-



DACIA MARAINI
SCRITTRICE, POETA E SAGGISTA
FU AMICA DI PASOLINI

«Per Pier Paolo era legato a sua mamma e, se voleva bene a una donna, diventava una sorta di madre».

L'AUTRICE

In un Meridiano tutte le opere

Dacia Maraini è una delle più importanti scrittrici italiane contemporanee. È stata compagna di Alberto Moravia. Con i racconti di "Buio" (1999) si è aggiudicata il Premio Strega; con "La lunga vita di Marianna Ucrìa" (1990) ha vinto invece il Premio Campiello. Mondadori le ha dedicato un "Meridiano" dal titolo "Romanzi e racconti".

lissimo rapporto, basato anche sul comune amore per i giovani» (si ricordi, della Morante, un'opera come "Il mondo salvato dai ragazzini"); Laura Betti, «bizzarra e possessiva, ma che Pier Paolo accettava così com'era»; Maria Callas, che a un certo punto «aveva sperato di poter "convertire" all'eterosessualità quest'uomo di cui si era profondamente innamorata».

Molto si è detto dell'omosessualità pasoliniana, anche impropriamente. Ricordo anni fa a un convegno al Cairo il compianto Edoardo Sanguineti scandire ad alta voce, battendo i pugni sul tavolo: «Pasolini non fu radiato dal Pci in quanto omosessuale, ma perché era pedofilo!». Una definizione che Dacia Maraini rifiuta recisamente: «Pasolini non era affatto pedofilo, non aveva l'atteggiamento predatorio proprio dei pedofili. Era attratto dai giovani, certo, ma non dai bambini! Nel contatto con i ragazzi era come se cercasse il se stesso giovane. Le relazioni che ha avuto sono sempre state consenzienti. Non esisteva in lui prepotenza o aggressione». Per questo la scrittrice afferma di non aver mai creduto a Pino Pelosi, il ragazzo condannato per l'omicidio di Pasolini, il quale aveva dichiarato al processo di averlo aggredito per difendersi da un tentativo di violenza sessuale. Una versione dei fatti che ha ucciso Pasolini due volte: fisicamente e moralmente. —

(2/ continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GRAPHIC NOVEL

Il poeta secondo Toffolo
«I maestri sono fatti per essere mangiati»

Torna in libreria aggiornata l'opera del disegnatore friulano
E stasera a Casarsa un incontro con Gian Mario Villalta

L'INTERVISTA

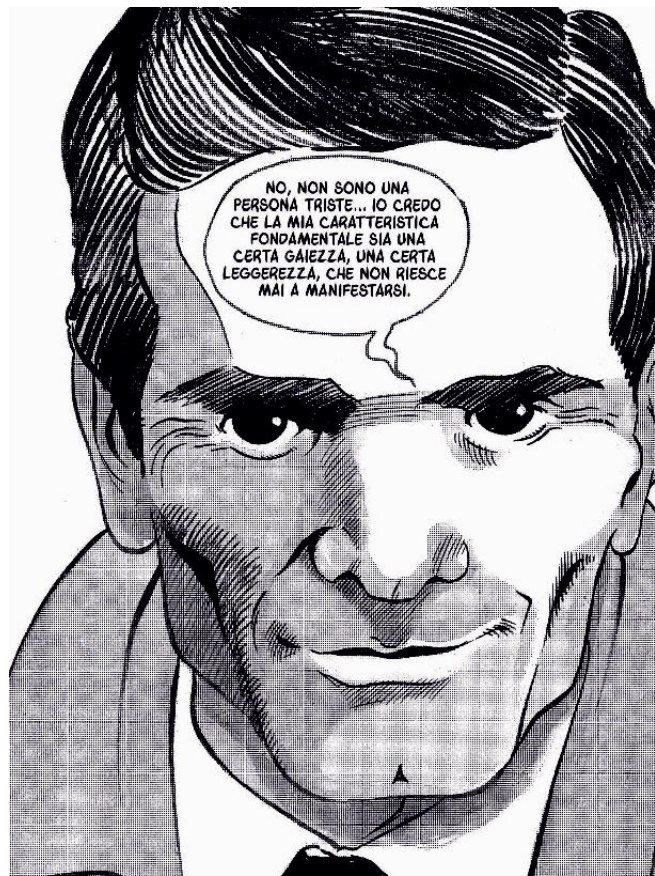
PAOLA DALLE MOLLE

Un colloquio immaginario tra due artisti che parte da un assunto fantastico: Pasolini è vivo e ha delle cose da dirci. Ma è davvero lui, quello che parla, o un fantasma, un attore, un mitomane? Prende il via dall'intenso ritratto della grazia pasoliniana, ad opera di Davide Toffolo, il calendario delle celebrazioni legate all'intellettuale friulano. «I Maestri sono fatti per essere mangiati»: così dice il corvo in un film iconico di Pier Paolo Pasolini, "Uccellacci e Uccellini" (1966). E aggiunge: «in salsa piccante. Devono essere mangiati e superati, ma se il loro insegnamento ha un valore, ci resterà dentro». Nel centenario esatto della nascita di Pasolini, oggi sabato 5, alle 21, e proprio nella sua Casarsa, nel Teatro che gli è stato intitolato, prenderà il via la conversazione che vede protagonisti Davide Toffolo, autore della graphic novel Pasolini – il fumetto scritto e disegnato vent'anni fa e oggi ripubblicato per il centenario della nascita del poeta friulano da Rizzoli/Lizard – e Gian Mario Villalta, poeta e scrittore, direttore artistico di pordenonelegge.

L'evento è organizzato dal Centro Studi Pier Paolo Pasolini con Fondazione Pordenonelegge.it. «I Maestri sono fatti per essere mangiati» riporterà Toffolo, noto disegnatore e altrettanto celebre in veste di frontman dei Tre allegri ragazzi morti», agli «incontri» con i suoi maestri, per approfondire soprattutto gli insegnamenti e i confronti trattati dal poeta friulano.

Qual è stato il punto di partenza del libro?

«Volevo capire meglio questo maestro così come sempre lui si è presentato, sia per la sua estetica, sia per quello che esprimeva. In realtà Pasolini non è un buon maestro nel senso stretto del termine. È stato un grandissimo poeta. Diceva Moravia nell'orazione funebre: "Abbiamo perso prima di tutto un poeta. E poeti



DAVIDE TOFFOLO
È UN FUMETTISTA, CANTAUTORE
E CHITARRISTA ITALIANO

«Ci ha sempre messo a confronto con la parte più ancestrale del nostro essere umano»

non ce ne sono tanti nel mondo, ne nascono tre o quattro soltanto in un secolo. Quando sarà finito questo secolo, Pasolini sarà tra i pochissimi che conterranno come poeta». La sua potenza è questa: era un cattivo maestro. D'altra parte, con me non si può cercare un buono: sono sempre stato dalla parte dei cattivi».

Quali temi di Pasolini si legano ai nostri tempi?

«Ci sono diverse ragioni che lo rendono moderno come la molteplicità del suo linguaggio. In questo, Pasolini è stato il primo esempio. Poi, per la questione estetica. Era iconico. Altro aspetto moderno: raccontava con nostalgia come era il mondo prima (e

non lo era più). E oggi, noi viviamo una realtà ecologica pensando che il progresso abbia devastato il mondo. Altrettanto attuale, il rapporto con la propria sessualità e l'identità fisica. Alla fine, Pasolini pur essendo un cattivo maestro ci ha sempre messo a confronto con la parte più ancestrale del nostro essere umano. Una parte che ha che ha poco in comune con la contingenza. Così come fanno i poeti».

Lei cerca ancora maestri?

«Maestri ne ho avuti tanti e li cerco per confrontarmi. Viviamo oggi negli anni dell'io eppure, c'è per tutti bisogno di maestri. C'è bisogno di confrontarsi con l'esistenza e pensieri degli altri. Poi, qualcuno li digerisce, altri no. Anche Pasolini non è un maestro facile da digerire. Mi ero avvicinato per alcune tematiche che ho sentito vicine. Inoltre, il fascino che provavo per lui, era anche legato al fatto di avere in comune la stessa terra. E oggi, vent'anni dopo quell'incontro, mi sono di nuovo innamorato di Pasolini così di tutti i suoi aspetti anche i più difficili». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUSICA

Al Miela come a Honolulu con gli ukulele del Sinfonico

Stasera lo spettacolo "The Nineties" dedicato alle hit degli anni Novanta. Brani dai Nirvana ai Radiohead reinterpretati con le piccole chitarre hawaiane

Elisa Russo

È uno strumento dal suono particolare l'ukulele, piccola chitarra hawaiana che nella storia della musica fa capolino nelle maniere più disparate (sarebbe stato il primo strumento acquistato da leggende come Syd Barrett dei Pink Floyd o Joe Strummer dei Clash, portato sul palco di Sanremo da Rino Gaetano con "Gianna" nel '78, fino all'uso scanzonato che ne ha fatto il friulano Ruggero de I Timidi). Farne il centro della propria formazione non è da tutti.

Nei Sinfonico Honolulu ci sono ben sette ukulele, li suonano: Filippo Cevenini, Gianluca Milanese, Luca Guidi, Leonardo Frangioni, Matteo Braggini, Luigi Iasilli e Luca Carotenuto (anche alla voce) mentre Vittorio Cirasaro è al basso e Fabio Giusti alla batteria. Nove elementi che saranno sul palco del Miela stasera alle 21.30, per presentare lo spettacolo "The Nineties" concerto



Il gruppo Sinfonico Honolulu stasera al Miela nello spettacolo "The Nineties"

interamente dedicato alla musica degli anni Novanta, in un viaggio fra le canzoni che hanno fatto la storia di quel decennio, dagli Smashing Pumpkins ai Sonic Youth, dai Nirvana ai Radiohead, fino ai primi duemila con Franz Ferdinand e Interpol. «Sarà la prima volta in assoluto a Trieste» racconta Fi-

lippo Cevenini –, una città che ci ricorda un po' la nostra Livorno, anche se il vostro vento è più potente».

«Il progetto – continua il musicista toscano – è nato nel 2011 con l'idea di fare delle cover, che poi suonano quasi come pezzi originali, spesso brani famosissimi vengono tal-

mente "stravolti" da vivere una nuova vita. Con alcuni cambi di formazione, negli anni abbiamo riunito musicisti che provengono dalla classica, dal rock, dal punk. Nell'assetto attuale della band il più giovane ha 21 anni e si arriva fino ai 52, quindi si incontrano esperienze, bagagli sonori di-

versi».

L'ultimo disco dei Sinfonico Honolulu "Thousand Souls of Revolution", è stato pubblicato nel 2018 e contiene riletture di classici dei Depeche Mode, Joy Division, Echo & The Bunnymen, The Cure mentre i due precedenti album, "Il sorpasso" del 2015 e "Maledetto colui che è solo" del 2013 con Mauro Ermanno Giovanardi sono dedicati alla musica italiana. Il lavoro con l'ex La Crus Giovanardi ha valso loro anche la Targa Tenco 2013 come "miglior disco di interpreti", sono seguiti concerti al Blue Note di Milano, all'Auditorium Parco della Musica di Roma e al Teatro Gesualdo di Avellino, in cui insieme ai Sinfonico si sono alternati sul palco Niccolò Fabi, Paola Turci, Gianmaria Testa, Violante Placido, Teresa De Sio, Simona Molinari, Riccardo Tesi, Raiz, Luca Barbarossa, Giovanni Gullino e tanti altri. "Il sorpasso", invece, realizzato sotto la vigile guida del produttore artistico torinese Ale Bavo, è un disco di inediti - con qualche piccolo ma sostanzioso tributo alla canzone nostrana - coadiuvati da due ospiti come Appino degli Zen Circus e l'immanicabile Giovanardi.

«Abbiamo collaborato anche con i nostri concittadini Nada e Bobo Rondelli – aggiunge Cevenini – e il bassista dei Virginiana Miller ha suonato con noi per tanti anni. Di recente con Massimo Zamboni abbiamo riletto tre brani dei suoi CCCP, anche lui si è molto divertito».

Al Miela il repertorio si con-

centrerà sul decennio del grunge e della musica indipendente, che sarebbe di lì a poco diventata un fenomeno di massa. «Rileggere una hit dei Sonic Youth – conclude – con il suono dolce dell'ukulele è una sfida. Sembra un giocattolino, ma è uno strumento delicato, si scorda facilmente, ci vuole molta cura e attenzione, poi arrangiamo tutto a modo nostro, ognuno ha una sua sonorità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTEBOOKFEST

“Parole in viaggio” con Nellie Bly e Virginia Woolf

Il Festival “Parole in viaggio” di Triestebookfest prosegue all'Auditorium del Museo Revoltella. Oggi, a partire dalle 10.30 sono in programma le presentazioni di “A Londra con Virginia Woolf” di Cristina Marconi, Giulio Perrone Editore (2021) e “Destinazione Giappone”, Ediciclo Editore (2021) di Mauro Buffa con Roberto Cova. Nel pomeriggio, alle 15.30, Melania Soriani racconta il giro del Mondo di Nellie Bly, la prima cronista donna, nel romanzo Bly, Mondadori (2022). In arrivo dalla Scozia, alle 17, il medico, scrittore e viaggiatore Gavin Francis presenta Isole. Cartografia di un sogno, EDT (2021), con Pietro Spirito.

MUSICA

Domani alla Sala Luttazzi il “Recital” di Massimo Gon per le Mattinate Musicali

TRIESTE

“Recital” di Massimo Gon. Domani alle 11, nella Sala Luttazzi del Porto Vecchio di Trieste, si terrà il penultimo concerto delle Mattinate Musicali Internazionali. Si esibirà il pianista Massimo Gon, che ha appena riportato un grande successo con alcuni concerti tenuti in Olanda, in un programma che comprenderà musica di Muzio Clementi, Domenico Scarlatti e Fryderyk Chopin. Di Clemen-



Il pianista Massimo Gon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ti, padre riconosciuto dello stile pianistico moderno, sarà eseguita la Sonata op.13 n.6. A seguire 4 sonate di Domenico Scarlatti, virtuoso cembalista di origini napoletane e maestro di fantasiosa inventiva coloristica e motoria. Concluderà il programma l'esecuzione dei 12 studi op.25 di Chopin, manifesto programmatico della sua inarrivabile arte compositiva ed esecutiva. Le Mattinate Musicali Internazionali sono organizzate dalla Nuova orchestra Ferruccio Busoni con la direzione artistica di Massimo Belli..

Prevendita dei biglietti presso Ticketpoint (Corso Italia, 6 Trieste e il giorno dello spettacolo presso la Sala Luttazzi del Porto Vecchio di Trieste (costo del biglietto: intero 10 euro). —

MUSICA

Bach e il linguaggio jazz con il pianista Tomasetig al Teatro Stabile Sloveno

TRIESTE

Bach e il jazz alle Matinée musicali del Teatro Stabile Sloveno di via Petronio a Trieste. Domani alle 11 si potrà assistere all'originale abbinamento di barocco e jazz nel progetto dell'eccellente musicista Davide Tomasetig. Il suo recital pianistico ripercorre le conclusioni della tesi con la quale ha conseguito il diploma al conservatorio Tomadini di Udine, ovvero “Bach e il linguaggio jazz”. Il program-



Il pianista Davide Tomasetig

ma nasce da una sinergia con il suo insegnante Glauco Venier, dal comune interesse per questi due argomenti apparentemente lontani. Ne è derivato un concerto che ripropone preludi e corali di Bach in una veste contemporanea dal punto di vista ritmico e armonico. Lo stesso Tomasetig prima dell'inizio del concerto presenterà questo progetto con una breve introduzione, per illustrare il proprio approccio al genio del barocco europeo.

Davide Tomasetig ha frequentato la Glasbena Matica di San Pietro al Natisone e si è diplomato in pianoforte, chitarra e pianoforte jazz. Musicista versatile, si cimenta sia con la musica classica che con quella leggera e corale. Fa parte di diverse band, nelle quali suona il piano, le tastiere, la chitarra e il basso.

Gabetti
FRANCHISING AGENCY

GABETTI - Rif.897 BURLO adiacenze soleggiato primo piano, affaccio sul verde, ingresso, soggiorno, cucina, 2ampie camere, bagno, cantina. Termoautonomo, recente caldaia certificata, ottimi interni, arredamento moderno. ClasseE/EPg123,71 €68.000 tel.040.0643391 www.gabettitrieste.it

GABETTI - Rif.925 VIA CARPINETO signorile complesso+aree verdi+campo da tennis, piano alto/2ascensori, ingresso, ampio soggiorno, cucina+balcone, matrimoniale, bagno, ripostiglio. Interni ristrutturati, condizionatore, porta blindata, serramenti vetrocamera. Arredato moderno compreso. ClasseE/EPg183,63 €112.000 tel.040.0643391 www.gabettitrieste.it

GABETTI - Rif.903 VIALE XX SETTEMBRE/PARTE FINALE palazzo d'epoca prim'ingresso ristrutturato 2021, ultimo piano/ascensore, zona giorno+cottura, matrimoniale, bagno+locale lavanderia. Termoautonomo pompa di calore, porta blindata, serramenti vetrocamera. ClasseD/EPg105,42 €85.000 tel.040.0643391 www.gabettitrieste.it

GABETTI - Rif.869 VIA BATTISTI palazzo moderno, luminoso appartamento adatto

GABETTI. E SEI GIÀ A CASA
www.gabettitrieste.it

anche uso ambulatorio/ufficio, ampio ingresso, cucina, soggiorno, camera, 2servizi, 2ripostigli, cantina. Interni da rimodernare. Piano rialzato. ClasseE/EPg114,57 €125.000 tel.040.0643391 www.gabettitrieste.it

GABETTI - Rif.901 VIA ROSSETTI adiacenze elegante palazzo d'epoca, ingresso, cucina+zona pranzo, ampio soggiorno, 2matrimoniali, bagno completo, sala da bagno+idromassaggio, lavanderia, balcone, cantina. Interni perfetti. ClasseG/EPg125,92 €245.000 tel.040.0643391 www.gabettitrieste.it

GABETTI - Rif.907-OSPEDALE MAGGIORE 2piano/no ascensore, recentemente rimodernato, ingresso, soggiorno, cucina, 2camere, bagno e veranda con zona wc. Termoautonomo/stufa. Vista aperta sul verde. ClasseF/EPg111,68 €75.000 tel.040.0643391 www.gabettitrieste.it

GABETTI - Rif.922-VIALE XX SETTEMBRE/GIARDINO PUBBLICO piano alto palazzo d'epoca/ascensore ampia metratura ingresso, soggiorno, cucina, 3matrimoniali, 1ampia singola, 2bagni completi. Vista aperta viale/colline. Giardino condominiale. Riquilificazi-

one facciate/tetto in fase di delibera. ClasseF/EPg162,55 €272.000 tel.040.0643391 www.gabettitrieste.it

GABETTI - Rif. 908 SAN LUIGI condominio/no ascensore primo piano, appartamento affittato, ingresso, soggiorno/angolo cottura, matrimoniale, bagno, terrazzo, cantina. Buone condizioni interne. Giardino condominiale/uso esclusivo. ClasseF/EPg1144,60 €84.000 tel.040.0643391 www.gabettitrieste.it

GABETTI - Rif.759 FORO ULPIANO palazzo in ottime condizioni, ufficio ca200mq., piano rialzato, ingresso, 7uffici, 2bagni, ripostiglio, cantina. Buone condizioni interne, infissi recenti, finiture da rivedere. Ottima posizione fronte Tribunale. ClasseE/EPg20,99 €245.000 tel.040.0643391 www.gabettitrieste.it

GABETTI - Rif.899 SAN GIOVANNI DI DUINO casetta bipiano 120 mq accostata+giardino+postauto. PT ingresso, soggiorno, cucina, 2camere, bagno; soffitta 60mq; giardino carrabile 200mq, interni da ristrutturare. €120.000 tel.040.0643391 www.gabettitrieste.it

RASSEGNA

A Pordenone s'inaugura Dedicata a Mathias Énard

Con l'inaugurazione alle 16.30 nel Teatro Verdi di Pordenone apre oggi la 28.edizione del festival Dedicata. Saranno tredici appuntamenti in otto giorni (fino al 12 marzo) incentrati sullo scrittore francese Mathias Énard, premio Goncourt per il romanzo "Bussola". L'autore, che sarà intervistato dallo scrittore Andrea Bajani, riceverà oggi il primo abbraccio del pubblico e anche il sigillo della città, prestigioso riconoscimento che gli sarà consegnato dal Comune di Pordenone.

INVITO AL CINEMA

UN FILM DI EMILIO MARRESE

IL GIOVANE CORSARO

PASJULINI DA BOLOGNA

IL REGISTA SARA PRESENTE ALLE PROIEZIONI

IL GRUPPO HERA, PARTNER DELL'EVENTO, TI INVITA:

VENERDI 4 MARZO 2022

ORE 20.00 **CINEMA VISIONARIO**
VIA FABIO ASQUINI 33, UDINE

ORE 20.45 **CINEMAZERO**
P.ZZA MAESTRI DEL LAVORO 3, PORDENONE

SABATO 5 MARZO 2022

ORE 18.00 **CINEMA ARISTON**
VIALE ROMOLO GESSI 14, TRIESTE

ORE 18.30 **TEATRO SOCIALE**
VIA XX SETTEMBRE 5, GEMONA (UD)

INGRESSO GRATUITO FINO AD ESAURIMENTO POSTI.

GRUPPO **HERA**

AGENZIA DI TRIESTE
040.0643391

Avinzini Gestioni
Immobiliari S.r.l.
Via G. Carducci 23



immobilitrieste.it



APPUNTAMENTI

Alle 17
La mostra "Linfa" di Malis e Ranchetti

Oggi, alle 17, alla galleria EContemporary (via Crispi, 28) si inaugura la mostra "Linfa" di Deborah Malis e Shanti Ranchetti. In questa nuova esposizione vengono messo a confronto la scultrice romana Deborah Malis e la illustratrice trevigiana Shanti Ranchetti. La mostra, visitabile fino al 21 maggio, è aperta dal giovedì al sabato dalle 17 alle 20.

Alle 20.30
Amor a bassa pression al Teatro Silvio Pellico

Oggi, alle 20.30, al Teatro “Silvio Pellico” (Via Ananian, 5/2) per la 37ma Stagione de

L’Armonia andrà in scena il Gruppo Amici di San Giovanni con la commedia “Un amor a bassa pression” testo e regia di Giuliano Zannier. Prevendita biglietti alla cassa del Teatro un'ora prima dello spettacolo, al Ticketpoint di Corso Italia 6/c a Trieste e online. L’accesso al teatro è consentito solo con super Green pass) e mascherina ffp2.

Domani
I trenini della domenica

Domani, dalle 10 alle 12.30, in via dei Giardini 16 a Servola (bus 8 e 29, ingresso libero), il Club Triestino Fermodellisti Mitteleuropa Ferclub organizza la manifestazione per tutte le età de "I trenini della Dome-

nica". La manifestazione avrà come tema la trazione diesel e sul grande Plastico senza Frontiere di 20mq, sul quale circoleranno suggestivi convogli, dotati di effetti speciali. .L’accesso alla sede sarà necessariamente contingentato e sarà inoltre obbligatorio possedere il green pass rafforzato ed indossare la mascherina.

Domani
Visite guidate alla Grotta Nera

Il Gruppo speleologico San Giusto comunica che domani sarà possibile visitare la Grotta Nera sita nella Particella Sperimentale del Bosco Bazzoni di Basovizza. La grotta si raggiunge a piedi in 25 minuti dalla Foiba di Basovizza. Le visite

guidate, con un massimo di 10 persone, munite di mascherine e Green pass, avranno inizio alle 10 poi 11.30, 13e 14.30. E' necessario avere il Green pass e la prenotazione telefonica ai seguenti numeri: 3338389164, 3386416973.

Corsi
Lezioni di prova di Lindy Hop

Ad Arteffetto, a Trieste, la prossima settimana incomincia il nuovo ciclo di danza swing con lezioni di prova di Lindy Hop di livello principianti nelle giornate di martedì e giovedì. I corsi hanno capienza limitata e termineranno a fine maggio. Per prenotarsi scrivere a segreteria@arteffetto.it o whatsapp 3349767203.

Mostre
Toni Zanussi al Magazzino 26

Aperta oggi e domani, dalle 10 alle 19, la mostra “L'anima, la terra, il colore. Arte d'azione e di inclusione” dell'artista friulano Toni Zanussi (Qualso, Udine, 1952). L'esposizione al Magazzino 26, curata dalla giornalista e critica d'arte Marianna Accerboni, è realizzata dal Comune di Trieste .

Servizio civile
La Comunità San Martino al Campo

La Comunità di San Martino al Campo cerca giovani tra i 18 e i 28 anni da inserire in tre diversi progetti di Servizio Civile

Universale rivolti a giovani e adulti con varie fragilità. È possibile presentare la domanda entro il 9 marzo alle ore 14. Per informazioni visitare il sito www.smartinocampo.it o chiamare il numero 040 774186 dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13.

Corsi
Aikido tradizionale per donne e ragazze

“Io mi difendo da sola”. Ancora pochi posti liberi per donne e ragazze interessate al mese di marzo gratuito al corso di Aikido Tradizionale dell'Iwama Budo Kai, in occasione della mese della Donna. Info e prenotazione obbligatoria allo 366 2950652 o su www.iwamabudokai.net.

MUSICA

“Il mio mistero è chiuso in me” Al Verdi di Muggia la vita di Puccini

Domani lo spettacolo di Viola e Prestinenzi con la Civica orchestra di fiati Giuseppe Verdi

Francesco Cardella

Vita, opere, sentimenti e riflessioni. La storia del compositore Giacomo Puccini approda su un palco, nell'ambito della rappresentazione dal titolo “Il mio mistero è chiuso in me”, in programma a Muggia, al Teatro “Verdi” di via San Giovanni 4, nella giornata di domani, con inizio alle 17.30, evento allestito dalla Civica Orchestra di Fiati “Giuseppe Verdi” Città di Trieste in collaborazione con il Comune di Muggia. Musica d'autore quindi, ma non solo.

Lo spettacolo ripercorre le tappe salienti di Puccini, spaziando tra il genio artistico e le trame umane personali,

un tema quest'ultimo condensato anche dalla particolare auto analisi dello stesso compositore, il quale non esitava a etichettarsi come “nevrotico, isterico linfatico, degenerato malfattoide, erotico–musicista poetico”.

L'ambientazione trae spunto dal periodo che vede Giacomo Puccini impegnato nella scrittura della “Turandot”, ultima e incompiuta opera (integrata da altri operisti e proposta due anni dopo la morte dell'autore) dove si intrecciano i temi della ricerca nell'ispirazione e un profondo desiderio di mutamento. Insomma, alla ribalta sale la fase cruciale dell'artista originario di Lucca, scomparso a Bruxelles nel 1924, autore di

classici come “Tosca”, “Bohème” e “Madama Butterfly”, una vita qui articolata con echi tratti da racconti, aneddoti, scambi epistolari e con inevitabili retroscena legati alle sue più celebri composizioni. Il copione, come affermano gli autori, si avvale di una sorta di “circolarità”, puntando a rispecchiare la genesi della Turandot ma nel contempo anche «il cruccio che attanaglia il compositore e quale sia stato, fino allora, il segreto delle sue opere».

A vestire i panni di Giacomo Puccini è il tenore Raffaele Prestinenzi, il soprano Anna Viola si cala invece nella parte della Musa, la Civica Orchestra di Fiati “Verdi” Città di Trieste è diretta come

sempre da Matteo Firmi. Il programma di sala de “Il mio mistero è chiuso in me” contempla “Marcia in do”, “Preludio”, “Minuetto”, “Sole e Amore”, “Sola perduta e abbandonata”, “Avanti Urania!”. E ancora “Quando me vo”, “Gavotta”, “O babbino”, “L'uccellino”, “Piccolo Tango”, “Tu che di gel sei cinta”.

I biglietti sono in vendita a 5 euro disponibili nel giorno della rappresentazione alla cassa del Teatro “Verdi” di Muggia dalle 16.30 o in prevendita sul sito della biglietteria Ticket Point. Ulteriori informazioni sulla manifestazione visitando il sito www.orchestradi fiati.it o scrivendo a info@orchestradi fiati.it.



Anna Viola e Raffaele Prestinenzi ne "Il mio mistero è chiuso in me"

DOMANI AL TEATRO MIELA

"Stand by me Diana Tributo a Paul Anka" con Gerry Zannier

Annalisa Perini

Cambio di programma domani al “Teatro Miela” nella rassegna "Note in Caffè". L'evento "Trieste una scontroso grazia" sarà sostituito, ed eccezionalmente in un'unica rappresentazione alle 16, dallo spettacolo-concerto "Stand by me Diana. Tributo a Paul Anka" che era stato rimandato a febbraio e verrà così recuperato. Nella rassegna ideata da Alessio Colautti che ne firma anche la direzione artistica, “Stand by me Diana” vedrà in scena il cantante Gerry Zannier con i musicisti Marco Ballaben al pianoforte (suoi gli arrangiamenti), Paolo Moscovi alla batteria e Andrea Zulliani al contrabbasso. «Sarà il tributo all'autore e interprete di tante tra le più celebri canzoni degli anni ‘50 e ‘60 – spiega Zannier - e che ha firmato anche il testo dell'intramontabile "My Way" che Frank Sinatra incise nel 1969. Ma celebreremo in modo più completo un'epoca i cui i brani, sia quelli più “movimentati” come "Diana" sia da balli



Il musicista Gerry Zannier

"guancia a guancia”, hanno segnato un'era musicale nuova per la musica leggera, anche in Italia. Spazieremo quindi anche tra brani di Frank Sinatra, Dean Martin, Neil Sedaka, Ray Charles, e, tra gli italiani, Renato Rascel, Claudio Villa, Tony Dallara e Lelio Luttazzi. Sarà anche un omaggio ai ricordi del pubblico perché sono canzoni che aprono i cassette della memoria in chi, in prima persona, le ha vissute, rese proprie, ascoltandole alla radio e nelle balere che a Trieste tra l'altro erano tantissime».

Prevendita dei biglietti al Teatro Miela dalle 17 alle 19 e il giorno stesso dello spettacolo dalle 15. —

CINEMA

TRIESTE

ARISTON www.lacappellaunderground.org	
Leonora addio Di Paolo Taviani.	16.00, 21.00
Il giovane corsaro. Pasolini da Bologna Di Emilio Marrese. Alla presenza dell'autore. Ingresso gratuito	18.00

GIOTTO MULTISALA www.triestecinema.it	
Belfast Di Kenneth Branagh. Candidato a 7 Oscar.	16.15, 18.00, 19.45, 21.30
Il ritratto del duca Jim Broadbent, Helen Mirren in un capolavoro!	16.00, 17.45, 19.30, 21.15
Cyrano Di Joe Wright con Peter Dinklage. Candidato Oscar.	16.00, 21.40
Pasolini prossimo nostro	18.15, 19.20, 20.30

NAZIONALE MULTISALA www.triestecinema.it	
The Batman	15.30, 17.00, 18.30, 20.00, 21.30
Assassino sul Nilo Di Kenneth Branagh con un cast straordinario.	16.30, 18.45, 21.15
Ennio Morricone Dal premio Oscar Tornatore un film imperdibile!	16.00, 18.45, 21.30
Uncharted Tom Holland, Mark Wahlberg, Antonio Banderas.	17.45, 19.45, 21.45
Luigi Proietti detto Gigi	18.00
Lizzy & Red - Amici per sempre	15.30, 16.30
Sing 2: sempre più forte	16.00

THE SPACE CINEMA Centro comm.le Torri d'Europa.	
The Batman	16.15, 17.15, 18.15, 20.00, 21.00, 22.00
The Batman V.O. Vers. orig. con sottotitoli ita.	14.30
Uncharted	14.20, 16.00, 18.45, 21.15
Belfast Candidato a 7 premi Oscar.	19.15, 21.30

Lizzy & Red - Amici per sempre	14.00, 15.00, 17.00
Luigi Proietti detto Gigi	20.30
Assassino sul Nilo	17.45, 20.45
Ennio	17.30
Il lupo e il leone	15.15
Marvel-Spider-man: No way home	14.10

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX www.kinemax.it info: 0481-712020	
The Batman	15.00, 17.30, 20.20, 21.15
Uncharted	15.20, 18.15, 21.30
Belfast	15.45, 17.45, 20.40
Il ritratto del duca	15.50, 17.40, 19.45
Lizzy & Red - Amici per sempre	16.15
Ennio	17.45
Assassino sul Nilo	20.45

GORIZIA

KINEMAX Informazioni tel. 0481-530263	
Belfast	15.30, 20.15
The Batman	17.15, 20.30
The Batman vers. orig. sott. Slo	18.00
Cyrano	15.50, 17.45, 21.10
Uncharted	15.40

TEATRI

TRIESTE

TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI
INFO: www.teatroverdi-trieste.com numero verde 800-898 868.
Biglietteria aperta con orario 9.00-13.00 e 18.00-21.00.
STAGIONE LIRICA E DI BALLETO 2022
Tosca Opera di G. Puccini. Oggi sabato 5 marzo ore 20.30 (E), domenica 6 marzo ore 16.00 (D), martedì 8 marzo ore 20.30 (C), giovedì 10 marzo ore 20.30 (B), sabato 12 marzo ore 16.00 (S). Or-

chestra, Coro e Tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste.

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA www.ilrossetti.it tel. 040-3593511	
POLITEAMA ROSSETTI - SALA ASSICURAZIONI GENERALI 20.30 Ghost, il musical; 2h 20'.	

TEATRO LA CONTRADA www.contrada.it tel. 040-948471	
TEATRO ORAZIO BOBBIO	

Oggi alle 20.30 L'isola degli idealisti di Giorgio Scerbanenco per la regia di Massimo Navone, con Pino Quartullo e Giusto Cucchiari, Gianmaria Martini, Marzia Postogna, Antonio Venezziano e Anna Godina. Durata 130' con intervallo.

TEATRO DEI FABBRI Martedì alle 20.30 Jackie con Romina Mondello per "AiFabbri2".	
--	--

TEATRO MIELA
Miela-Music Live - Oggi, alle 21.30: **Sinfonico Honolulu** un'orchestra di otto elementi

che si avvale del suono dei propri ukulele, di una solida base ritmica e di un'eccellente coralità di voci. Un viaggio tra le canzoni che hanno caratterizzato un'epoca. Ingresso € 15,00, ridotto € 12,00. www.vivaticket.com.

L'ARMONIA APS
TEATRO SILVIO PELLICO
Via Ananian / ampio parcheggio

Ore 20.30 il Gruppo AMICI DI SAN GIOVANNI APS - F.I.T.A. con la commedia **Un amor a bassa pression** testo e regia di Giuliano Zannier.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE
www.teatromonfalcone.it
Venerdì 11 marzo, ALICE CANTA BATTIATO con CARLO GUAITOLI al pianoforte.
Martedì 15, mercoledì 16 marzo, LELLA COSTA in SE NON POSSO BALLARE... NON È LA MIA RIVOLUZIONE.
Biglietti presso: Biglietteria Teatro (da lunedì a sabato 17-19) ERT/Udine, prevendite Vivaticket e www.vivaticket.it. Sono in prevendita tutti gli appuntamenti in cartellone nei mesi di marzo e aprile.

SPORT

CALCIO SERIE C

Triestina quasi al top per il big-match Bucchi può scegliere anche a centrocampo

I cambi a gara in corso possono diventare un'arma in più
Petrella out per due settimane per un leggero stiramento

Antonello Rodio / TRIESTE

La Triestina si prepara al big-match di domani al Rocco contro il Renate (inizio ore 14.30, aperta solo la Tribuna Pasinati) a ranghi ben più folti di quanto le era toccato fare alla vigilia della trasferta di Mantova. Ed è una bella notizia per una partita che può rappresentare un avvicinamento decisivo al quarto posto che vale oro in ottica play-off. Qualche assenza comunque c'è ancora. Ad esempio rispetto a domenica scorsa si è aggiunta purtroppo quella di Petrella, che proprio nel finale di Mantova ha accusato un piccolo stiramento: si spera possano bastare un paio di settimane di riposo, ma l'attaccante andrà valutato fra qualche giorno. Mancheranno ancora Capela e Sakor, che continuano ad alternare terapia e palestra, e ovviamente Giorno, che però ha cominciato a correre a buon ritmo attorno al campo, anche se non si sa ancora quando potrà rientrare in gruppo. Però Bucchi recupera in un colpo solo i quattro che erano squalificati nell'ultima trasferta, ovvero Galazzi, Crimi, St Clair e Rapisarda. E si tratta di innesti decisamente pesanti. Cambia la



Nicolas Galazzi rientra doipo la squalifica scontata a Mantova

vita soprattutto per quel che riguarda la grande abbondanza che c'è nella fascia mediana, assodato come è probabile che il tecnico continui nel

solco del 3-5-2 che tante soddisfazioni e punti ha dato nelle ultime uscite. Se dietro tutto lascia pensare che possa venire riproposto il terzetto for-

mato da Negro, Volta e Ligi, per i cinque di centrocampo Bucchi si ritrova a poter scegliere tra addirittura dieci elementi, nonostante i forfait di Sakor e Giorno. Per le corsie esterne ci sono innanzitutto Rapisarda e Lopez, probabili titolari, ma anche St Clair, Galazzi e Iotti hanno giocato spesso sulla fascia con questo modulo. Gli stessi St Clair, Galazzi e Iotti sono in lizza ovviamente anche per il ruolo di mezzali, insieme a Crimi, Procaccio e Ala-Myllymaki. La sensazione comunque è che Galazzi e Crimi, che hanno riposato e sono elementi fondamentali, saranno sicuramente in campo. Per il ruolo di play centrale se la vedono Calvano e Giorico, con quest'ultimo che potrebbe partire dalla panchina visto che convive sempre con una fastidiosa pubalgia. Se rifate i conti, si tratta di ben dieci giocatori per cinque posti, quindi anche con tutti i relativi cambi in corso d'opera. E volendo anche i tre in difesa hanno delle alternative, perché in caso di neces-

In mediana 10 uomini sono a disposizione nonostante i forfait di Giorno e Sakor

sità basta arretrare Lopez o Rapisarda sulla linea arretrata. Anche in attacco, nonostante lo stop di Petrella, ci sono comunque altre opzioni oltre alla coppia Gomez-De Luca, che potrebbe nuovamente essere quella di partenza. A disposizione ci sono infatti anche Trotta, Sarno e Litteri, anche se quest'ultimo svolge sempre un lavoro più leggero in settimana a causa dei soliti fastidi a un ginocchio. Insomma è una Triestina che può veramente giocare tutte le sue carte in un incontro che può segnare un crocevia decisivo per la stagione. Dopo quattro vittorie consecutive, ora l'Unione deve centrare la quinta, che può essere davvero quella più importante in vista del finale di campionato. —

BERLINGERIO GOMME
SUPER SERVICE
Esperti in pneumatici e servizi per l'auto
Via Colautti 14/A - 34143 Trieste - Tel. 040 308716
20€ **IN BUONI CARBURANTE** **40€** **In più, solo da SuperService, voucher gratuito per la successiva inversione con equilibratura da effettuarsi entro il 30/09/2022 presso lo stesso punto vendita**

CALCIO FEMMINILE

Una missione impossibile per le rossoalabardate sul campo del Venezia



Le rossoalabardate di Melissano in campo a Venezia (Foto Golob)

Guido Roberti / TRIESTE

Un'altra avversaria in piena corsa per la serie B sulla strada della Triestina, nella gara in programma domani, valida per la quarta giornata del girone di ritorno della serie C. A seguito della sconfitta interna contro Trento, il calendario impone alle alabardate la trasferta sulla carta più difficile, sul campo del Venezia CF secondo in classifica ad un solo punto dal Vicenza, una formazione - quella lagunare - che detiene di gran lunga il miglior attacco del girone con 62 reti in 18 partite. Numeri da far paura, come il successo 10-0 rifilato pochi giorni fa alla malcapitata Vis Civitanova. Sin qui i meriti delle venete, sulla sponda alabardata tuttavia si respira il consueto clima di ottimismo, la salvezza anticipata, ne è consapevole la squadra, passa attraverso altre sfide. Certo, non un motivo valido per partire battute, tutt'altro come sostiene l'allenatore Fabrizio Melissano. «Venezia è una squadra costruita per vincere, con investimenti importanti fatti dalla società.

Negli scontri diretti recenti ha scavato fuori solo un punto. All'andata sul piano del punteggio prendemmo una scoppola, in Coppa Italia siamo state eliminate dalle loro giocate singole, ora giocheremo in fiducia memori di quanto fatto in particolare nel secondo tempo contro Trento, senza barricate, anche perché a costo di ripetermi, ed è forse un limite nostro, non saremmo in grado di farle. Proveremo ad attaccare quando potremo, difenderci bene e strappare via punti. Per farlo, dovremmo azzerare o ridurre di molto il numero degli errori. Non si parte mai battuti». All'andata in terra giuliana finì 6-2 per il Venezia, sigilli alabardati firmati Zanetti e Del Stabile. Fischio d'inizio domani al campo "Taliercio" di Venezia fissato alle ore 18.30.

La classifica: Vicenza 42, Venezia CF 41, Trento 40, Brixen 30, Riccione, Triestina 27, Bologna, VFC Venezia 25, Padova, Portogruaro 21, Jesina 20, Isera 16, Atletico Oristano 11 (-1), Vis Civitanova, Mittici 10, Spal 7.

PALLA DI CRISTALLO

Unione e Allianz, momento clou per un finale a sorpresa



GIOVANNI MARZINI

Siamo tutti sulla stessa barca perché stiamo girando attorno alla seconda boa del triangolo che ci porterà al traguardo. Per una città di mare, è una metafora che ci sta. Iniziano infatti le domeniche con la D maiuscola per calcio e basket. Domani ce n'è una che vale tanto a Valmaura.

Tutto in un pomeriggio, tra le 2 e le 7 di sera, per le alabarde impegnate tra pali e canestri. Lo vedete che aveva ragione la Palla quando predicava che bisognava solo avere pazienza. Anche se "ci voleva poco", direte voi, visto che in tutti i campionati (o quasi) i giochi si decidono a primavera inoltrata, quando arrivano i play-off. E una volta di più, nelle prossime settimane capiremo come ci arriveremo alla famigerata post-season: se da protagonisti, comprimari o ... vittime sacrificabili, come purtroppo capitato altre volte.

Uno spiraglio nel cervellotico regolamento degli spareggi calcistici ci è giunto in settimana, grazie al torneo parallelo della coppa Italia di C. E abbiamo preso atto di quanto sia importante l'impennata della nostra Unione corsara, capace di raccogliere punti pesanti in giro per l'Italia. Forse non bella come tutti vorrebbero, ma senz'altro più cinica come invece serve: eccola, la nuova Triestina di mister Bucchi. E ogni riferimento alla spietata Juve del toscano Allegri è assolutamente voluto! Abbiamo pazientato e siamo stati ripagati. Arri-

vare a maggio con la stessa determinazione, lo stesso furore e magari ugual cinismo, vorrebbe dire veramente giocare i play-off da testa di serie, di nome e di fatto. Assieme a Triestina-Renate, meno di un'ora dopo il fischio finale, dietro l'angolo del Rocco c'è il derby con Venezia per un'Allianz che ha finalmente lavorato sodo in palestra, mettendo a posto cocci e ferite di coppa. Anche per lei, tour de force in vista, con due sfide in quattro giorni nel legno di casa. Per consolidare una griglia di partenza "umana" (gioco di parole con

sorriso...) nei play-off di maggio. Sul sapore della sfida adriatica avete già letto e saputo a sufficienza, con il pepe degli ex e l'inedito vantaggio di fattore campo e classifica che pende a favore di Trieste. Saperlo sfruttare dev'essere il mantra dei Ciani Boys, chiamati a riprendere il filo del discorso e soprattutto del gioco smarrito (con le giustificazioni del caso) nelle ultime settimane. Come detto più volte, anche per guardare avanti, addirittura oltre i confini di questa stagione. Ci eravamo lasciati la scorsa settimana sottolineando

come non sia facile parlare di sport in giorni come questi, ma ci dobbiamo sforzare, cercando di ricorrere ad un "nonostante tutto". Perché la vita va e deve andare avanti. Anche e soprattutto per chi con lo sport semplicemente ci lavora. Lo chiede, più degli altri, chi dello sport fa appunto la propria ragione di vita: ad iniziare dagli atleti, che sentono ancor di più l'esigenza - non importa siano assi più o meno pagati - di avere al fianco i propri tifosi. Per di più, dopo due anni difficili e alla vigilia di una nuova e diversa crisi. E allora, anche solo rivedere uno stadio ed un palasport i più pieni possibili domani, sarebbe a questo punto il più bello dei ... "nonostante tutto". —

BASKET SERIE A

Legovich: «In questo rush finale all'Allianz serve un altro passo»

Parla il vice del coach Ciani: «In questa pausa abbiamo lavorato sulla mentalità e sull'inserimento di Alexander. Ritrovare la curva al Dome sarà determinante»



Marco Legovich a bordo parquet con il tecnico dell'Allianz Franco Ciani (Foto Bruni)

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Carica, motivata, pronta a ripartire dopo la pausa. L'Allianz si riaffaccia sul palcoscenico del massimo campionato, pronta a sfidare la Reyer in un derby ricco di spunti interessanti.

Partita che, domani dalle 17, mette in palio punti preziosi per gli obiettivi delle due squadre. Trieste si ripresenta davanti ai suoi tifosi con la voglia di cancellare il passo falso in coppa Italia e con la novità Alexander, americano arrivato per col-

mare il vuoto lasciato dalla partenza di Fernandez. Staff tecnico biancorosso che, come racconta Marco Legovich, ha cercato di stimolare i giocatori puntando sull'orgoglio e la voglia di riscatto del gruppo.

MENTALITÀ: «In queste ultime settimane abbiamo apprezzato la disponibilità al lavoro e la maturità che la squadra ha dimostrato nel capire il momento- raccon- ta il vice allenatore dell'Allianz-. In questo finale di stagione servirà un cambio di passo, le dodici

partite che mancano saranno decisive per conquistare i play-off e i ragazzi hanno dimostrato di aver recepito il messaggio lavorando con grande intensità e carica agonistica».

LA NUOVA ALLIANZ: L'uscita di scena di Fernandez e l'arrivo di Alexander cambia gli equilibri tattici della squadra. Trieste ha perso un giocatore di grande personalità come Fernandez, ne acquista uno che potrà rendersi utile giocando in due ruoli.

«Inserire un giocatore a

febbraio non è facile, rischi di stravolgere la chimica che si è formata nel corso dei mesi- continua Legovich-. Con Ty-Shon siamo andati sul sicuro, nel senso che le informazioni che abbiamo raccolto ci hanno rassicurato sia dal punto di vista tecnico che caratteriale. Si è integrato bene entrando da subito nello spirito della squadra e dimostrando grande voglia di mettersi a disposizione e imparare. Non è venuto da noi per fare il salvatore della patria, gli chiediamo di essere parte di questo gruppo e di darci una mano". LA REYER: "I dubbi sulla presenza di Tonut e Vitali non hanno cambiato il nostro approccio alla partita e il grande rispetto che nutriamo nei confronti di una squadra che ha un roster all'altezza delle prime quattro formazioni del campionato- sottolinea Marco-. L'obiettivo primario è stato quello di allenare principalmente le nostre qualità: a livello difensivo abbiamo lavorato per contrastare le situazioni specifiche dei loro giochi, a livello offensivo cercando di scansare le trappole che coach De Raffaele ci proporrà nell'arco dei quaranta minuti della partita».

L'APPORTO DEI TIFOSI: «La risposta della curva all'appello del presidente Ghiacci mi ha emozionato- conclude Legovich- riportandomi indietro nel tempo quando la partita era diventato un appuntamento imprescindibile. Spero che i tifosi abbiano voglia di tornare a vivere quell'atmosfera magica che aveva reso unico il rapporto tra loro e la squadra e cavalchino un entusiasmo che può spingerci a superare le difficoltà e centrare i nostri obiettivi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASKET SERIE C GOLD E SILVER

Il Cus Iscopy di Pozzecco affronta in casa la capolista Jadran, match rinviato

TRIESTE

Tutte in campo stasera le formazioni triestine in lizza nella serie C di pallacanestro. Nel campionato Gold, girone Veneto, il Cus Is Copy, dopo la recente vittoria infrasettimanale nel recupero con Verona, deve fornire i segnali della continuità auspicata dall'allenatore Pozzecco e il test di oggi è tra i più probanti, da giocare contro la capolista Padova Guerriero (28 punti contro i 16 dei triestini) match in programma alle 20.30 sul parquet del Pala "Cus" di via Monte Cengio 2, sotto la guida degli arbitri Azali e Baldo.

Diametralmente opposto invece l'impegno che avrebbe dovuto interessare lo Jadran Monticolo&Foti, in trasferta a Venezia, nella tana della Grifas, l'ultima del girone. I carsolini, reduci dalla straripante vittoria casalinga contro Verona, probabilmente la migliore prestazione stagionale, hanno rinviato il match contro la compagine veneziana fresca del colpo in trasferta inferto alla formazione del The Team di Riese.

Nel campionato di serie C Silver si approda anche qui all'ottava giornata di ritorno, turno che vede la Pallacanestro Trieste B di scena nella tana della Goriziana Caffè, sfida in programma sul parquet, della palestra "Brumatti", con inizio alle 18.45 e con gli arbitri udinesi Sabbadini e Romeo.

«Siamo reduci da buone prove ma senza incassare punti - ha premesso l'allenatore dell'Allianz, Andrea Mura - bisogna investire subito questa tendenza se vogliamo guardare realmente ai playoff. Gorizia è solida e molto più esperta - ha aggiunto - e dobbiamo cercare di imporre la nostra freschezza e atleticità». La Pallacanestro Trieste recupera Pieri ma devo fare a meno dell'infortunato Longo. In viaggio la Servolana, discesa a Sacile (18.45, arbitri Fabbro e Olivo). I servolani devono come sempre fare i conti con le defezioni ma il tecnico Trani conta almeno di poter recuperare Bratos e acquisire una freccia in più nella rotazione. —

FRANCESCO CARDELLA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASKET FEMMINILE

L'Sgt contro Spresiano Muggia ospita Pordenone

TRIESTE

La giornata dedicata ai recuperi del terzo turno di ritorno prevede oggi due gare casalinghe e una trasferta per le formazioni locali. Dopo la vittoria con Casarsa, la Sgt terza in classifica ha tutte le carte in regola per ripetersi alle 18.30 ancora all'Allianz Dome contro Spresiano, destinata alla poule salvezza ma definita ostica da coach Fuligno. La Sgt però vive un buon momento di forma e c'è la convinzione di poter fare bene. Ha salutato la squadra l'ala Silli, che per formazione professionale va a studiare a Firenze per un anno, ma nel gruppo è atteso dalla prossima settimana un rientro altrettanto importante: quello di Rosin, che fornirà un buon apporto sotto canestro.

Alle 20.30 al Palaquilia l'Interclub Muggia ospita il Sistema Rosa Pordenone, che occupa la quarta e ultima casella utile per il girone oro.

Al di là del pronostico a sfavore, la squadra di Bevirotti fanalino di coda dovrà aumentare l'attenzione a quei particolari che poi spesso fanno la differenza. L'ultima riprova è arrivata dallo scorso scontro diretto a Spresiano, dove le muggesane hanno sba-



Il Futurosa affronta Casarsa

gliato davvero troppo al tiro, da sotto e dalla lunetta.

All'assenza di Bric si è aggiunta quella di Biagi, a riposo con un ginocchio gonfio, ma la squadra ha lavorato bene (pur a ranghi ridotti) in allenamento in settimana. Seconda gara consecutiva on the road per il Futurosa Blueenergy, ma la sua tappa a Casarsa (palla a due alle 20.30) dovrebbe valere di più come costruttivo allenamento. Il valore dell'imbattuta capolista (reduce dall'ennesima prova di forza stagionale a Marghera) è molto superiore a quello di Casarsa penultima della classe, e il bottino pieno con cui le ragazze di Scala si presenteranno al girone oro è sin d'ora garantito da tutte le vittorie conquistate negli scontri diretti.

MARCO FEDERICI

IL PROGRAMMA

L'anticipo si gioca a Treviso con la Nutribullet favorita sulla Fortitudo in difficoltà

TRIESTE

Si apre al PalaVerde di Treviso la sesta giornata di ritorno del massimo campionato. Sfida importante tanto per una Nutribullet che sta cercando di rientrare nella zona play-off quanto per la Fortitudo Bologna, alla disperata ricerca di punti fondamentali in ottica salvezza. Menetti ha l'intera rosa a disposizione,

per Martino c'è il problema Feldeine che non ha recuperato in tempo e sarà disponibile solamente la prossima settimana in vista del derby contro la Virtus. Il programma domenicale si aprirà all'Allianz Dome con il derby triveneto. In chiave play-off scontri diretti interessanti a Brindisi con il match tra HappyCasa e Germani Brescia e a Trento tra Dolomiti Energia e Banco di Sar-

degna Sassari. La capolista Armani, reduce dall'impegno di Eurolega contro il Panathinaikos, ospita la Bertram Tortona nel posticipo di giornata.

PROGRAMMA: Nutribullet Treviso- Kigili Bologna (stasera ore 20, arbitri Giovannetti, Quarta, Boninsegna), Allianz Trieste- Umana Venezia (domani ore 17, arbitri Rossi, Nicolini, Noce), Openjobmetis Varese- Vanoli Cremona (domani ore 17.30, arbitri Mazzoni, Borgo, Capotorto), HappyCasa Brindisi- Germani Brescia (domani ore 18, arbitri Lo Guzzo, Martolini, Brindisi), Unahotels Reggio Emilia- Carpegna Pesaro (domani ore 18.30, arbitri Attardi, Bongiorno, Vita), Dolomiti Energia Trento- Banco di Sardegna Sassari (domani

ore 19, arbitri Sahin, Perciavalle, Bettini), Segafredo Bologna- Ge.Vi Napoli (domani ore 20, arbitri Begnis, Bartoli, Marziali), Bertram Tortona- Armani Milano (domani ore 20.45, arbitri Lanzarini, Grigioni, Pepponi).

CLASSIFICA: Armani Milano 32 (18), Segafredo Bologna 30 (18), Germani Brescia 24 (19), Allianz Trieste 20 (18), Bertram Tortona, HappyCasa Brindisi 20 (19), Dolomiti Energia Trento, Unahotels Reggio Emilia 18 (19), Banco di Sardegna Sassari 16 (17), Ge.Vi Napoli, Nutribullet Treviso 16 (18), Openjobmetis Varese, Umana Venezia 16 (19), Carpegna Pesaro 14 (19), Vanoli Cremona 10 (18), Kigili Bologna 10 (19).

L.O.GA

LA DOMENICA CHE PUÒ ALLARGARE LE CANDIDATE ALLA VITTORIA FINALE

La Juventus prova a sedersi al tavolo affollato dello scudetto

Battendo lo Spezia i bianconeri andrebbero a -5, se Napoli-Milan finisse pari
L'importanza del fattore Allegri nella corsa al titolo: è l'unico ad averlo già vinto

Gianluca Oddenino TORINO

Più si tira giù e più la Juve va su. Massimiliano Allegri ci ha preso gusto nel sottile gioco psicologico che sta mandando in tilt le avversarie e allo stesso tempo sta esaltando i bianconeri in questa rimonta ai limiti della follia calcistica. «Il campionato se lo giocano le tre dell'Ave Maria che ci stanno davanti: per noi è impossibile», ormai ripete senza sosta il tecnico livornese tra un sorriso, una tabella scudetto e un abile dribbling dialettico per tenere nell'ombra la sua squadra.

Eppure il vento è cambiato nelle ultime settimane: pesano i rallentamenti delle due milanesi e una stanchezza diffusa, però la Juventus è tornata ad essere lo "spauracchio" grazie ad una solida continuità (insegue il 14° risultato utile consecutivo, non ci riesce dal dicembre 2019) e all'effetto Vlahovic. L'obiettivo minimo resta sempre il 4° posto, che vale la qualificazione Champions con annesso tesoretto, ma la possibilità di sedersi al tavolo scudetto adesso è concreta per i bianconeri che hanno un calendario migliore e soprattutto la leggerezza di non avere nulla da perdere nel ruolo di inseguitori.

Questo sarà un turno decisivo, visto che domani la Juve ospita lo Spezia (ore 18) con l'obiettivo di conquistare un'altra vittoria per mettere pressione a Napoli e Milan che si sfideranno nel posticipo. In caso di pareggio delle due si creerebbe un terzetto in testa a quota 58, visto che l'Inter ieri ha battuto la Salernitana (e deve recuperare ancora una partita), con i bian-



Massimiliano Allegri, 54 anni, ha vinto uno scudetto con il Milan e altri cinque con la Juventus

IL PROGRAMMA

Oggi l'Atalanta prova a espugnare l'Olimpico

Serie A 28ª giornata

Ieri
Inter-Salernitana 5-0

Oggi
Udinese-Sampdoria ore 15
Roma-Atalanta ore 18
Cagliari-Lazio ore 20,45

Domani
Genoa-Empoli ore 12,30
Fiorentina-Verona ore 15
Bologna-Torino ore 15
Venezia-Sassuolo ore 15
Juventus-Spezia ore 18
Napoli-Milan ore 20,45

Classifica
Inter* 58; Napoli e Milan 57; Juventus 50; Atalanta* 47; Roma 44; Lazio 43; Fiorentina* 42; Verona 40; Sassuolo 36; Torino* 33; Bologna* 32; Empoli 31; Udinese**, Spezia e Sampdoria 26; Cagliari 25; Venezia* 22; Genoa 17; Salernitana** 15 (*una partita in meno; **due partite in meno).

coneri a -5 dal primo posto. Sarebbe già clamoroso di suo, considerando tanto il punto di partenza dei bianconeri (2 punti nelle prime 4 giornate) quanto lo svantaggio accumulato a metà Serie A con il -12 dalla vetta occupata dall'Inter a fine 2021.

Proprio contro lo Spezia, lo scorso 22 settembre, era arrivata la prima vittoria in campionato degli uomini di Allegri (un pirotecnico 3-2 dopo aver rischiato un clamoroso ko) e da quella 5ª giornata la Juve è stata la migliore con 48 punti conquistati in 23 partite (14 vittorie, 6 pareggi e 3 sconfitte: l'ultima il 27 novembre contro l'Atalanta). Lo stesso bottino dell'Inter, che tra un mese sarà allo Stadium per il Derby d'Italia per la resa dei conti.

I numeri dunque parlano chiaro, così come la voglia di uno spogliatoio di far saltare il banco tricolore, ma Allegri si diverte nel giocare a nascondino. «Il mister dice di non credere nello scudetto -

sorride il direttore sportivo Cherubini -, ma la Juventus deve sempre farlo». Questione di motto societario («Fino alla fine») e anche di una certa abitudine, visto che tra le prime quattro squadre solo Allegri è l'unico allenatore ad aver già vinto lo scudetto - cinque di fila alla Juve dal 2014 al 2019 dopo quello con il Milan nel 2010/11 - a differenza di Inzaghi, Spalletti e Pioli. Nel suo curriculum, poi, vanta il tricolore 2015/16 dopo una clamorosa rimonta partita con il -12 alla 10ª giornata.

Dovesse fare il bis sarebbe ancora più clamoroso, ma il tecnico livornese si diverte in questo ruolo di cacciatore: le tre lepri sono in fuga da tempo, solo che adesso sentono il fiato della Juve. Che sa di non poter sbagliare più nulla per arrivare alla quota tricolore, fissata da Allegri in 84-85 punti, ma in queste ultime 11 giornate può fare un filotto di risultati e poi vedere quel che accadrà. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTICIPO VITTORIOSO CON LA SALERNITANA

Lautaro torna al gol e spinge l'Inter verso il primo posto

INTER	5
SALERNITANA	0

INTER (3-5-2): Handanovic; Skriniar, De Vrij (17' st Ranocchia), Bastoni; Dumfries, Barella, Brozovic (26' st Gagliardini), Calhanoglu (17' st Vidal), Darmian (17' st Gosens); Dzeko (29' st Correa), Lautaro. All.: Inzaghi.

SALERNITANA (4-4-2): Sepe; Maz-zocchi (26' st Obi), Dragusin, Fazio, Ranieri; Verdi (15' st Zortea), L. Coulibaly, Ederson (26' st Radovanovic), Kstanos (38' st Ruggeri); Mousset (15' st Perotti), Djuric. All.: Nicola.

Arbitro: Marinelli di Tivoli.

Marcatori: nel pt 22' e 40' Lautaro; nel st 11' Lautaro, 19' e 24' Dzeko.

Michele Di Branco

Un'Inter concentrata e in buon progresso sul piano del gioco congela la crisi (due punti nelle ultime quattro gare di campionato, con l'intermezzo della sconfitta casalinga con il Liverpool in Champions) e affonda senza difficoltà la modesta Salernitana, riconquistando la testa della classifica in attesa dello scontro diretto tra Napoli e Milan.

Sono state sufficienti un paio di accelerazioni sull'asse Barella-Lautaro nel corso del primo tempo per mettere presto in discesa la partita, mai in discussione nonostante sia stata la Salernitana ad andare per prima vicina al gol con Verdi che, solo in piena area dopo un passaggio di Djuric, ha alzato un comodo tiro sopra la traversa.

Assorbito rapidamente lo spavento, con il passare dei minuti l'Inter (che ha ritrovato la brillante regia di Brozovic) ha cominciato a macinare gioco e, dopo la traversa che al 18' ha negato il gol al si-



Tripletta per Lautaro Martinez

nistro potente di Lautaro, l'argentino si è rifatto quattro minuti dopo sfruttando, con un preciso diagonale, un passaggio filtrante di Barella. Il vantaggio ha sciolto l'Inter che si è resa ancora pericolosa con lo stesso Lautaro e Dumfries ed al 40' gli uomini di Inzaghi, affamati di rivalsa dopo le recenti prestazioni e bravi a non decelerare, hanno di fatto archiviato la pratica: un intelligente passaggio del ritrovato Barella ha armato ancora Lautaro, abile a fulminare ancora Sepe di sinistro.

L'argentino, da diverse settimane con le polveri bagnate, ha maramaldeggiato sui campani ed ha concesso il tris al 55' mettendo a frutto un cross di Dzeko. Salernitana rassegnata, spuntata in attacco, morbida in difesa e in caduta libera: tra il 63' e il 69' gloria anche per il bosniaco che ha fatto centro per due volte capitalizzando a due passi dalla porta gli assist dell'esordiente Gosens e dell'ottimo Dumfries. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coppa Davis: 1-1 dopo la prima giornata nel turno di qualificazione

Sinner ok, ma Sonogo perde Slovacchia, azzurri in difficoltà

IPERSONAGGI

Stefano Semeraro

Si inizia con i brividi. Non tanto per il freddo, visto che a Bratislava ci sono 6-7 gradi, piuttosto per il punteggio dopo la prima giornata dell'incontro di qualificazione di Coppa Davis fra Slovacchia e Italia: 1-1. Un pareggio impreveduto, figlio di una serata no di Lorenzo Sonogo, schierato da n. 2 contro Filip Horansky, 29 anni, n.203 Atp, sostituto dell'ultima ora di Alex Molcan, il numero 1 dei padroni di casa fermato dalla positivita-

tà al Covid.

Come già gli era capitato a Torino contro il croato Gojo, Sonny si è inceppato. Non ha fatto male con il servizio e ha sbagliato troppo, senza mai trovare il filo del match e finendo per farsi dominare in due set (7-6 6-3) da Horansky, promessa mai mantenuta a livello Atp che peraltro ha mostrato carattere da davisman e qualità superiori alla classifica. Ora la gita in Slovacchia si complica, confermando che in assenza di Matteo Berrettini i sogni di grandezza di questa squadra si ridimensionano. In doppio non abbiamo una vera coppia, mentre gli slovacchi sono

temibili. Volandri potrebbe affiancare Sinner a Bolelli, e in singolare tentare l'azzardo di Musetti o Travaglia se Sonogo dovesse accusare il colpo. Insomma, restiamo favoriti, ma con una sensazione spiacevole lungo la schiena. Un fremito inatteso lo aveva somministrato a inizio giornata anche la prestazione ondeggiante di Jannik Sinner. Opposto al n.110 Atp Norbert Gombos, il nostro n.1 ha giocato un set e mezzo da padroncino. Poi ha iniziato a sbandare, si è complicato la vita, e solo piazzando qualche accelerazione nel terzo set si è salvato dalla tigna del «Gombi».



Jannik Sinner, 20 anni

La Davis è fatta così - come ha conosciuto anche capitano Volandri - la giochi sempre con qualche riga di febbre (agonistica). Jannik in Coppa ha esordito a Torino; questa è la sua quarta vittoria su quattro match, la settima su sette se si conta anche l'Atp Cup: probabilmente la più bruttina (6-4 4-6 6-4), ma l'importante era portarla a casa. I maliziosi daranno la colpa alla giornata che il Rosso alla vigilia si è concesso sulle



Lorenzo Sonogo, 26 anni

nevi in compagnia di Lindsey Vonn; più banalmente c'entrano una condizione così così, figlia della mancanza di una vera preparazione invernale e l'adattamento al nuovo coach e a una diversa concezione del tennis rispetto a quella di Riccardo Piatti.

«Con Vagnozzi guardo al tennis da un'altra prospettiva», dice. «In allenamento stiamo provando nuovi schemi, anche se non devo perdere quello che ho già ho. Sicura-

mente ci sono tante cose da migliorare». Il «Vagno» lo vorrebbe più disposto a volare a rete e a pungere con il rovescio slice e meno monotono da fondo; capace insomma di ricavarci a seconda delle situazioni un piano B e magari anche un piano C. Se per Piatti la parla magica era «ordine», Vagnozzi l'ha sostituita con «varietà». Al momento però il Sinner.2 è ancora un abbozzo su un foglio da lavoro. «A metà del secondo set è cambiato qualcosa - ha spiegato Jan - a Gombos questi campi veloci piacciono molto, ma anche a me. Lui non sbagliava niente, soprattutto di rovescio e ha incominciato a crederci. Nel terzo ho spinto di più e sono contento di aver conquistato il primo punto». Le due squadre prima dei match hanno srotolato un striscione con la scritta «no war». Bratislava è a 500 km dal confine con l'Ucraina, e quelli purtroppo sono brividi molto più difficili da scacciare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WATERPOLO - SERIE A1

Trieste nella tana della Pro Recco Orchette alla prova Rn Florentia

Il team di Bettini sfida la capolista senza Bego. Al suo posto il baby Aliprandi
Nel campionato femminile Colautti recupera Riccioli, in forse Klatowski

Francesco Bevilacqua / TRIESTE

Una sfida ad elevata pericolosità aspetta i ragazzi della Pallanuoto Trieste che questo pomeriggio alle 15 si troveranno di fronte la Pro Recco nella piscina “Antonio Ferro” di Punta Sant’Anna per la terza giornata del round scudetto di Serie A1. I liguri, che inaugureranno la nuova tribuna da 450 posti, hanno dimenticato il significato della parola sconfitta e vantano con orgoglio il titolo di Campione d’Europa in carica.

L’identikit dell’attuale capolista, nonché squadra più vincente di sempre, è quindi il peggiore che potesse capitare alla pattuglia griffata Sammer & Co. Shipping dopo la sconfitta a Brescia. Trieste ha bisogno di punti e di serrare nuovamente i ranghi in preparazione alla volata verso l’Europa, ingaggiando un testa a testa con il Telimar (terzo a pari merito con gli alabardati). A fare ordine ci pensa Bettini, costretto a lasciare a casa



Giorgia Klatowski potrebbe non esserci oggi

Ivo Bego per un problema alla spalla che il centroboia si trascina da diverso tempo.

«Viviamo un momento particolare della stagione – analizza l’allenatore alabardato – tra campionato e Coppa Italia nel giro di sette giorni affronteremo due volte di fila il Recco, un avversario fuori portata praticamente per tutti. In ogni caso stiamo lavorando

I liguri hanno segnato 219 gol in 14 partite, la difesa l’arma segreta delle atlete toscane

bene, il gruppo è concentrato, sarà un ottimo test anche se sappiamo che fare punti sarà quasi impossibile».

Al posto del croato convocato il classe 2004 Riccardo Li-prandi al battesimo di fuoco contro una corazzata da 219 gol in 14 partite.

«Cercheremo di giocare la

nostra pallanuoto – prosegue Bettini – la sfida con la Pro Recco è sempre uno stimolo per fare il meglio possibile».

FEMMINILE Di diverso calibro ma altrettanto importante, l’impegno delle orchestre che alle 15 ospiteranno la Rari Nantes Florentia per il quinto appuntamento del girone di ritorno: un match decisivo in chiave quinto posto, dimora fissa della Pallanuoto Trieste da qualche giornata, sebbene pericolosamente insidiato dalle toscane che nuotano solamente a due punti di distanza.

«Teniamo molto a questa partita – commenta Ilaria Colautti alla vigilia – può significare tanto nella nostra stagione, è una gara da affrontare con concentrazione e sangue freddo. Florentia ha la sua arma migliore nella fase difensiva, dovremo gestire il pallone in attacco per evitare forzature. Sarà una sfida molto equilibrata, nel corso della quale i dettagli potranno fare la differenza. Per questo dovremo limitare al massimo il numero di errori».

Colautti recupera Isabella Riccioli che dopo un turno di stop rientra nei ranghi alabardati. In forse la presenza di Giorgia Klatowski alle prese con qualche acciaccio dopo la partita contro Ancona che ha portato a due i successi consecutivi delle triestine interrompendone il singhiozzo di risultati. La gara della Bianchi verrà trasmessa in diretta streaming sulla piattaforma Vimeo della società padrona di casa. —

SCI ALPINO

Sappada, sulla Eiben la carica dei 234 per il titolo triestino

Esattamente 234 atleti, 48 categorie e 8 club. Questi i numeri che animeranno i Campionati Triestini di sci alpino in programma oggi sulla “Eiben” di Sappada. Slalom gigante al via dalle 9.30 nella giornata che assegnerà i titoli di campioni triestini di specialità. Assieme al Mladina, società organizzatrice, sul Col dei Mughì saranno presenti Sci club 70, Sci Cai XXX Ottobre, Sci Cai Trieste, Sk Devin, Sk Brdina, Sappada e Uninomina. —

HOCKEY INLINE

L’Edera a Verona per la rivincita Tergeste a Opicina

Per sognare il prossimo derby in Serie A di hockey inline, basta tenere gli occhi aperti. Oggi alle 18.45 l’Edera di Roberto Florean andrà a cercare una rivincita a Verona con l’obiettivo di non perdere il contatto con la vetta nei play-off round della massima serie.

La Coralimpianti del presidente Angeli sarà invece al PalaPikelc per ribadire il dominio in cadetteria contro Civitavecchia: disco al centro alle 20.30. —

CALCIO DILETTANTI

Il Sistiana sogna lo sgambetto alla corazzata Pro Gorizia Domani doppio derby triestino

TRIESTE

Sabato ricco di anticipi per il calcio dilettantistico regionale.

In **Eccellenza** spicca il match di Visogliano, campo che alle 15.30 registrerà l’arrivo della Pro Gorizia. Sarà un incontro in salita per il Sistiana Sestjan a caccia di punti utili per uscire dalle sabbie mobili della zona play-out. I biancoazzurri di Franti, forti del recupero di Samotti, vogliono consolidare il secondo posto, fonda-

mentale in chiave play-off. Sistiana Sestjan-Pro Gorizia sarà diretta da Michele Giordano di Palermo, coadiuvato dagli udinesi Davide Turale e Lorenzo Ret. In campo oggi, alle 15.30, anche la capolista Torviscosa, ospite della Pro Cervignano, e il Ronchi che alle 14.30 se la vedrà con la Virtus Corno. Il programma di domani (15): Zaule Rabuiese-Kras Repen, Chiarbola Ponziana-Ancona Lumignacco, Primorec-San Luigi.

In **Promozione** fari puntati

sulla capolista Juventina che alle 14.30 attende l’arrivo del Tolmezzo. Il programma di domani (15): Ts Calcio-Sevegliano, Costalunga-Aquileia, Sangiorgina-S.Andrea S.Vito, Ufm-Azzurra P., Santamaria-P.Romans, Risanese-S.Giovanni, Forum-Staranzano.

In **Prima Categoria** alle 14.30 l’Isonzo San Pier giocherà contro il Mariano, mentre alle 15.30 il San Canzian Begliano attende l’arrivo dell’Azzurra. Il programma di domani (15): Ts Victory-Cormonese, C.Sedia-Roianese, Audax-Zarja, Fiumicello-Domio, Mladost-Gradese, Ism-Ruda.

Tutte in campo domani le squadre di **Seconda Categoria**: Academy-Breg, Cgs-Montebello D.B., Costa International-Muglia, A.S.Polo-Opicina, Muggia-Primorje, Campanelle-Romana, Vesna-Turriaco. —

REGIONALI Per la C femminile-gruppo A impegni in casa per le due locali: Zalek Zkb in campo stasera contro il Rojalkennedy, mentre domani alle 18 l’Evs Midstream cercherà punti per il girone promozione contro il Peressini Portogruaro. Nel gruppo B, dopo il recupero recente dell’altra sera contro la Sangiorgina, la Sartoria Di Napoli V. Club sarà nuovamente in trasferta, stavolta a Pavia contro l’Fvg Academy, mentre il Cus è ospite del Buia.

Per la C maschile, Sloga Tabor Eutonia di scena a Prata, contro il S.Lucia, Tre Merli in casa alla Vascotto contro la Fincantieri Monfalcone, ed infine trasferta a Mortegliano a caccia dei primi punti dell’anno nuovo per il Todorov Altura. —

HANDBALL

Pallamano Trieste a un bivio «Battere Cassano Magnago»

Alle 19 al PalaChiarbola arriva la giovane squadra lombarda. Il vicecoach Carpanese: «Punti fondamentali in palio per evitare i play-out, ma sarà dura»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Reduce dalle due sconfitte consecutive rimediate nelle trasferte di Fasano e Bressanone, la Pallamano Trieste torna a calcare il parquet di Chiarbola per il delicato match che questa sera alle 19 la vedrà in campo contro il Cassano Magnago. Sfida importante per la classifica, scontro diretto contro una delle avversarie contro cui la formazione di Fredi Radojkovic è chiamata a giocarsi la permanenza nel massimo campionato. Punto della situazione affidato ad Andrea Carpanese, vice allenatore e punto di riferimento dello spogliatoio biancorosso.

«Per noi quella di stasera è una partita importante perché ci giochiamo punti fondamentali per evitare i play-out. Arriva a Chiarbola il Cassano Magnago, squadra tosta, quadrata, allenata molto bene che porta in campo giovani di qualità che finora hanno sempre dato filo da torcere a tutte le avversarie affrontate».

Momento non facile per Trieste che tra sconfitte e infortuni deve riuscire a scuotersi tornando alla vittoria.



Il team di Fredi Radojkovic necessita di punti Foto Lasorte

«Stiamo vivendo oggettive difficoltà – continua Carpanese – ne siamo consapevoli pur con la scusante di sconfitte arrivate contro avversarie per noi proibitive, che frequentano l’alta classifica e puntano ad arrivare tra le prime quattro al termine della stagione regolare. Dobbiamo andare avanti per la nostra strada e crescere. Gli infortuni ci sono ma non dobbiamo piangerci addosso, l’obiettivo è continuare ad allenarci bene con chi è a disposizione e spingerci oltre i nostri limiti».

In questo senso il supporto del pubblico di Chiarbola po-

trà essere importante. «Certamente – conclude il vice allenatore di Trieste – è un periodo in cui tutti assieme dobbiamo unirici e fare quadrato. Giocare a Chiarbola per noi è importantissimo, soprattutto in partite come quella di stasera il pubblico ci può dare la spinta giusta».

PROGRAMMA Rubiera-Bressanone (ore 18), Bolzano-Junior Fasano (18), Conversano-Raimond Sassari (19), Sparer Appiano-Team-network Albatro (19), Trieste-Cassano Magnago (19), Pressano-Alperia Merano (20). —

PALLAVOLO

Cus, sfida al Ccr Pradamano per risalire la graduatoria

Andrea Triscoli / TRIESTE

Per la B maschile, Mv Group Cus Trieste ancora a caccia di punti-salvezza, e lo farà oggi pomeriggio in casa a Montecengio, in un ennesimo match-spargello, stavolta contro i corregionali del Ccr Pozzo Pradamano. Ccr che occupa una salda posizione di metà classifica, mentre i gialloblù sono ultimi e devono iniziare a scattare per agganciare Silvolley e Portogruaro.



Il Cus attende il Ccr Pradamano

Scelti per voi

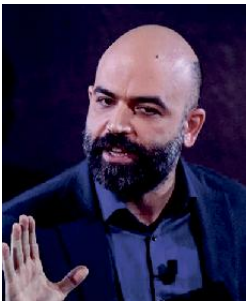


Affari Tuoi formato famiglia

RAI 1, 20.35
Appuntamento in prima serata con Affari Tuoi Formato Famiglia, condotto da **Amadeus** con la partecipazione di Giovanna Civitillo. Protagonisti del game show, saranno i concorrenti, le loro famiglie e 20 Pacchi contenenti altrettanti premi.



F.B.I.
RAI 2, 21.20
La sorella di Maggie (**Missy Peregrym**) riprende a drogarsi, e per la donna comincia a essere motivo di distrazione sul lavoro. Nel frattempo, la squadra deve occuparsi di una bambina rapita.



Insider - Faccia a faccia...
RAI 3, 21.45
Con **Roberto Saviano**, scopriremo cosa si prova a diventare un insider quando si è dall'altra parte della barriata, grazie alla storia dell'agente di polizia infiltrata in un'organizzazione criminale.



Skyfall
RETE 4, 21.25
Dopo il fallimento di un'operazione a Istanbul, James Bond (**Daniel Craig**) risulta disperso e ritenuto morto. Intanto, le identità di tutti gli agenti operativi MI6 vengono rese pubbliche.



C'è posta per te
CANALE 5, 21.20
Nuove storie saranno al centro del programma, con i postini pronti a recapitare gli inviti alle persone care, protagonisti della serata. Come sempre, ci saranno ospiti d'eccezione. Conduce **Maria De Filippi**.

NADIAORO



COMPRO ORO e ARGENTO
VENDO ORO da INVESTIMENTO

TRIESTE - UDINE - CODROIPO

RAI 1	Rai 1
6.55	Gli imperdibili Attualità
7.00	Speciale TG1 Attualità
9.00	Uno Mattina in famiglia Spettacolo
10.20	Buongiorno benessere Attualità
11.15	Gli imperdibili Attualità
11.20	Passaggio a Nord-Ovest Documentari
12.00	Senato & Cultura Spettacolo
12.55	Linea Verde Explora Attualità
13.30	Telegiornale Attualità
14.00	Dedicato Lifestyle
15.15	Linea bianca Documentari
16.05	A Sua Immagine Attualità
16.45	TG1 Attualità
17.00	Italia Si! Spettacolo.
18.45	L'Eredità Week End Spettacolo
20.00	Telegiornale Attualità
20.35	Affari Tuoi formato famiglia Spettacolo
24.00	Tg 1 Sera Attualità

RAI 2	Rai 2
6.00	Diretta Gare Sci alpino
8.30	Chesapeake Shores Serie Tv
9.45	Meteo 2 Attualità
9.50	Super G Femminile Sci alpino
11.20	Discesa Libera Maschile Sci alpino
13.00	Tg 2 Giorno Attualità
13.30	Tg2 Attualità
14.00	Il Provinciale Documentari
15.15	Siena Ciclismo
16.20	Mystery 101: Diploma in omicidi (1ª Tv) Film Giallo ('18)
18.00	Gli imperdibili Attualità
18.05	Tg2 - L.I.S. Attualità
19.40	NCIS Serie Tv
20.30	Tg 2 20.30 Attualità
21.00	Speciale Tg2 Post Informazione
21.20	F.B.I. (1ª Tv) Serie Tv
22.10	F.B.I. International (1ª Tv) Serie Tv
23.00	Speciale Tg 2
23.30	Tg 2 Dossier Attualità

RAI 3	Rai 3
8.00	Agorà Week End Att
9.00	Mimanda Raitre Att
10.15	Timeline - Focus Att
10.30	Gli imperdibili Attualità
10.35	TGR Amici Animali Attualità
10.50	TGR Bellitalia Lifestyle
11.25	TGR - Officina Italia Attualità
12.00	Speciale Tg3: "Ucraina" Attualità
13.00	TGR Petrarca Attualità
13.25	TGR Mezzogiorno Italia Attualità
14.00	TG Regione Attualità
14.20	TG3 Attualità
14.45	Tg 3 Pixel Attualità
14.55	TG3 - L.I.S. Attualità
15.00	Tv Talk Attualità
16.30	Frontiere Lifestyle
19.00	TG3 Attualità
19.30	TG Regione Attualità
20.00	Blob Attualità
20.20	Le Parole Attualità
21.45	Insider - Faccia a faccia con il crimine Attualità
23.40	Tg 3 Mondo Attualità

RETE 4	4
6.25	Tg4 Telegiornale Attualità
6.45	Stasera Italia Attualità
7.35	Benedetti dal Signore Serie Tv
9.50	Il sergente Rompiglioni Film Commedia ('73)
11.55	Tg4 Telegiornale Attualità
12.25	Il Segreto Telenovela
13.00	La signora in giallo Serie Tv
14.00	Lo sportello di Forum Attualità
15.30	Speciale Tg4 - Diario Di Guerra Attualità
16.40	Bluff - Storia di truffe e di imbroglioni Film Commedia ('76)
19.00	Tg4 Telegiornale Attualità
19.50	Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
20.30	Controcorrente Attualità
21.25	Skyfall Film Azione ('12)
0.35	A ruota libera Film Commedia ('00)

CANALE 5	5
8.00	Tg5 - Mattina Attualità
8.45	X-Style Attualità
9.15	Wild Canary Islands Documentari
10.40	Viaggiatori uno sguardo sul mondo Documentari
11.00	Forum Attualità
13.00	Tg5 Attualità
13.40	Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10	Beautiful (1ª Tv) Soap
14.40	Una vita (1ª Tv) Telenovela
16.30	Verissimo Attualità
18.45	Avanti un altro! Spettacolo
19.55	Tg5 Prima Pagina Attualità
20.00	Tg5 Attualità
20.40	Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza Spettacolo
21.20	C'è posta per te Spettacolo
0.20	Tg5 Notte Attualità
0.55	Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza Spettacolo

ITALIA 1	
6.15	Childhood's End Serie Tv
7.05	Mike & Molly Serie Tv
8.00	Scooby-Doo! La maledizione del mostro del lago Film Commedia ('10)
9.40	Roswell, New Mexico (1ª Tv) Serie Tv
12.25	Studio Aperto Attualità
13.00	Sport Mediaset - Anticipazioni Attualità
13.05	Sport Mediaset Attualità
13.45	I Simpson Cartoni Animati
14.35	Deception Serie Tv
16.25	Rush Hour Serie Tv
18.10	Camera Café Serie Tv
18.20	Studio Aperto Attualità
19.00	Studio Aperto Mag Attualità
19.30	C.S.I. Miami Serie Tv
20.25	NCIS Serie Tv
21.20	Inside Out Film Animazione ('15)
23.10	I Griffin Cartoni Animati
1.35	Izombie Serie Tv

LA 7	7
6.00	Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
6.40	Anticamera con vista Attualità
6.50	Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00	Omnibus news Attualità
7.30	Tg La7 Attualità
7.55	Omnibus Meteo Attualità
8.00	Omnibus - Dibattito Attualità
9.40	Coffee Break Attualità
11.00	L'Aria che Tira - Diario Attualità
13.30	Tg La7 Attualità
14.15	Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità
17.00	Speciale Tg La7 Attualità
20.00	Tg La7 Attualità
20.35	In Onda Attualità
22.30	Eden Documentari
0.50	In Onda Attualità
1.30	Tg La7 Attualità
1.40	Anticamera con vista Attualità
1.50	In Onda Attualità
3.45	Damages Serie Tv

TV8	8
17.15	Un anno di MotoGP Motociclismo
18.15	Paddock Live Automobilismo
18.45	GP Qatar Motociclismo
20.00	Paddock Live Automobilismo
20.15	Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle
21.30	Hancock Film Azione ('08)
23.15	Spider-Man 2 Film Fantascienza ('04)
NOVE	
14.05	Famiglie da incubo Documentari
16.05	Traditi Attualità
17.55	Sento la terra girare Spettacolo
20.00	Fratelli di Crozza Spettacolo
21.35	Putin - Ultimo zar (1ª Tv) Attualità
0.25	Chernobyl - Viaggio nella catastrofe Attualità

20	20	
16.00	Due uomini e mezzo Serie Tv	
16.30	Station 19 Serie Tv	
19.20	Chicago Fire Serie Tv	
20.15	The Big Bang Theory Serie Tv	
21.05	Knockout - Resa dei conti Film Drammatico (‘11)	
23.15	Now You See Me 2 - I maghi del crimine Film Azione (‘16)	
1.45	Shameless Serie Tv	

RAI 4	21	Rai 4
14.15	Solomon Kane Film Azione ('09)	
16.00	Agents of S.H.I.E.L.D. Serie Tv	
17.30	Gli imperdibili Attualità	
17.35	Quantico Serie Tv	
21.20	L'intruso Film Thriller ('19)	
23.05	The Fan - Il mito Film Thriller ('96)	
1.05	Anica - Appuntamento al cinema Attualità	
1.10	New Jack City Film Azione ('91)	

IRIS	22	IRIS
12.25	L'Uomo Nel Mirino Film Poliziesco ('77)	
14.40	Le due vie del destino Film Drammatico ('13)	
17.05	Free Fall - Caduta Libera Film Azione ('14)	
19.00	Cobra Film Poliziesco ('86)	
21.00	Il caso Thomas Crawford Film Thriller ('07)	
23.25	I.T. - Una Mente Pericolosa Film Thriller ('16)	

RAI 5	23	Rai 5
15.50	Save The Date Documentari	
16.20	La nemica Spettacolo	
18.10	Terza pagina Attualità	
19.00	Rai News - Giorno Att	
19.05	In scena Documentari	
20.05	L'Orchestra della Toscana e il M° Luisi Spettacolo	
21.15	Visioni Documentari	
21.45	Museo Pasolini Documentari	
23.05	'Na Specie De Cadavere Lunghissimo Spettacolo	

RAI MOVIE	24	Rai
14.25	Gli imperdibili Attualità	
14.30	La verità è che non gli piaci abbastanza Film Commedia ('09)	
16.45	Black or White Film Drammatico ('14)	
19.00	Transcendence Film Fantascienza ('14)	
21.10	Parigi può attendere Film Commedia ('16)	
22.50	Il Decameron Film Commedia ('71)	
0.35	I racconti di Canterbury Film Commedia ('72)	

RAI PREMIUM	25	Rai
15.15	Gli imperdibili Attualità	
15.20	Anica - Appuntamento al cinema Attualità	
15.25	Il paradiso delle signore - Daily Soap	
19.00	Per una notte d'amore Film Drammatico ('08)	
21.20	Doc - Nelle tue mani Serie Tv	
22.20	Doc. Nelle tue mani Fiction	
23.20	L'amica geniale - Storia di chi fugge e di chi resta Serie Tv	

CIELO	26	cielo
16.15	Buying & Selling Spettacolo	
17.00	Piccole case per vivere in grande Spettacolo	
17.30	Love it or List it - Prendere o lasciare Spettacolo	
19.15	Affari al buio Documentari	
20.15	Affari di famiglia Spettacolo	
21.15	Miranda Film Commedia ('85)	
23.00	Scambisti Documentari	

TWENTYSEVEN 27		
14.15	A-Team Serie Tv	
15.55	La casa nella prateria Serie Tv	
19.30	A-Team Serie Tv	
21.10	Alibi.Com Film Commedia ('17)	
22.40	Mamma, ho perso l'aereo Film Commedia ('90)	
0.20	Un poliziotto all'asilo Film Commedia ('16)	
2.00	Shameless Serie Tv	
4.40	Tgcom24 Attualità	
4.45	Camera Café Serie Tv	

TV2000	28	TV2000
16.00	Primo amore Telenovela	
17.30	Donne che sfidano il mondo Documentari	
18.00	Rosario da Lourdes Attualità	
18.30	TG 2000 Attualità	
19.00	Santa Messa Attualità	
20.00	Santo Rosario Attualità	
20.30	TG 2000 Attualità	
20.50	Soul Attualità	
21.20	Madeline - Il diavoletto della scuola Film Commedia ('98)	
23.15	Seaside Hotel Serie Tv	

LA7 D	29	7d
14.35	Joséphine, Ange Gardien Serie Tv	
15.30	Grey's Anatomy Serie Tv	
18.15	Tg La7d Attualità	
18.20	Joséphine, Ange Gardien Serie Tv	
20.10	La cucina di Sonia Lifestyle	
21.30	Ghost Whisperer Serie Tv	
22.20	Ghost Whisperer Serie Tv	
0.50	City of Lies - L'ora della verità Film Drammatico ('18)	

LA 5	30	LA 5
16.30	Amici di Maria Spettacolo	
19.10	Love is in the air Telenovela	
21.10	Rosamunde Pilcher: finalmente la felicità Film Commedia ('15)	
23.10	Rosamunde Pilcher: Tango Argentino Serie Tv	
1.05	X-Style Attualità	
1.40	Grande Fratello Vip Spettacolo	
2.30	Il Segreto Telenovela	
5.30	Vivere Soap	

REAL TIME	31	Real Time
14.45	Fatto in casa per voi (1ª Tv)	Lifestyle
15.10	Fatto in casa per voi	Lifestyle
15.50	Ti spazzo in due	Documentari
17.35	Matrimonio a prima vista Italia	Spettacolo
20.20	Cake Star - Pasticcerie in sfida	Lifestyle
21.40	Vite al limite	Documentari
23.30	Vite al limite	Documentari

GIALLO	38	Giallo
10.50	Delitto a Cadenet Film Thriller ('18)	
12.50	Miss Fisher - Delitti e misteri Serie Tv	
15.15	I misteri di Murdoch Serie Tv	
17.15	Tandem Serie Tv	
19.20	L'ispettore Barnaby Serie Tv	
21.10	Delitto a Cadenet Film Thriller ('18)	
23.05	Modern Murder - Due detective a Dresda Serie Tv	

TOP CRIME	39	TOP CRIME
14.05	All Rise (1ª Tv) Serie Tv	
14.55	All Rise (1ª Tv) Serie Tv	
15.50	Uno sconosciuto in casa Film Thriller ('16)	
17.35	The Mysteries of Laura Serie Tv	
19.25	The mentalist Serie Tv	
21.10	Poirot e la strage degli innocenti Film Giallo ('10)	
22.55	Alfred Hitchcock Presenta Serie Tv	
23.50	Chicago P.D. Serie Tv	

DMAX	52	DMAX
14.40	Chi ti ha dato la patente	Attualità
15.35	Affari a tutti i costi	Spettacolo
19.40	River Monsters: killer dagli abissi	Pesca
21.25	Misteri perduti (1 ^a Tv)	Documentari
22.20	Misteri perduti	Documentari
23.20	Il boss del paranormal	Spettacolo
0.15	Cacciatori di fantasmi (1 ^a Tv)	Documentari

RADIO RAI PER IL FVG
7.18: Gr FVG; al termine Onda verde regionale; **11.30:** Byblos: I festival "Triestebookfest" e "Dedica" a Pordenone; **12.30:** Gr FVG; **13.42:** Trasmissioni in lingua friulana; **14.30:** Gr FVG; **18.30:** Gr FVG.
Programmi per gli italiani in Istria
15.45: Gr FVG; **16.00:** Sconfina-menti: Illustrazione della guida cartacea e interattiva, "Trieste. La città spiegata ai ragazzi" curata da B. Coslovich e S.Paganini
Radio Trst A - Programmi in lingua slovena.
6.58: Apertura; **6.59:** Segnale orario e saluto dal vivo; **7.00:** GR del Mattino; segue Buongiorno; segue Calendarietto; **8.00:** Notiziario e cronaca regionale; **8.10:** Avvenimenti culturali; **9.00:** Primo turno; **10.00:** Notiziario; **10.10:** Viaggi musicali; **11.15:** Pogled skozi čas; **12.00:** Trasmissione dalla Val Resia; **12.30:** Verso le valli del Torre; **12.40:** 30 minuti di musica country; **12.59:** Segnale orario; **13.00:** GR ore 13.00; **13.20:** Musica a richiesta; **14.00:** Notiziario e cronaca regionale; **14.10:** Le campane del Natisone; **15.00:** #Bumerang; **17:** Notiziario e cronaca regionale; **17.10:** Jazz e dintorni; **18.00:** Piccola scena; **18.59:** Segnale orario; **19.00:** GR della sera; Musica leggera slovena; **19.35:** Chiusura.

RADIO 1	
RADIO 1	DEEJAY
18.00	Anticipo Campionato Serie A: Roma-Atalanta
20.07	Ascolta, si fa sera
20.45	Anticipo Campionato Serie A: Cagliari - Lazio
23.35	Il pescatore di perle
RADIO 2	CAPITAL
16.00	Tre Per 2
18.00	Radio2 a Ruota Libera
19.45	Decanter
21.00	Leggerissima Sera
22.00	Rock and Roll Circus
23.00	Musical Box
RADIO 3	M20
18.30	Radio3.Rai.it
19.00	La musica tra le righe
19.30	Radio3 Suite - Panorama
22.30	Il Cartellone: Armonie della Sera

SKY-PREMIUM	
SKY CINEMA	SKY CINEMA
18.00	Al lupo al lupo falso allarme! Film Sky Cinema Family
18.35	Giù la testa Film Sky Cinema Collection
18.40	Fire Squad - Incubo di fuoco Film Sky Cinema Drama
18.45	Memorie di un assassino - Memories of Murder Film Sky Cinema Suspense
19.00	Tre all'improvviso Film Sky Cinema Romance
19.00	Space Jam: New Legends Film Sky Cinema Uno
19.10	Hard Kill Film Sky Cinema Action
19.25	Questione di Karma Film Sky Cinema Comedy
19.25	Harvie e il museo magico Film Sky Cinema Family
21.00	Dune Film Sky Cinema Action
21.00	The Blues Brothers Film Sky Cinema Comedy
21.00	Revolutionary Road Film Sky Cinema Drama
21.00	Baby Boss Film Sky Cinema Family
21.00	To Rome with Love Film Sky Cinema Romance
21.00	London Boulevard Film Sky Cinema Suspense
21.15	Per un pugno di dollari Film Sky Cinema Collection
21.15	The Song of Names - La musica della memoria Film Sky Cinema Due
21.15	Sei mai stata sulla luna? Film Sky Cinema Uno
22.45	Clara e il segreto degli orsi Film Sky Cinema Family

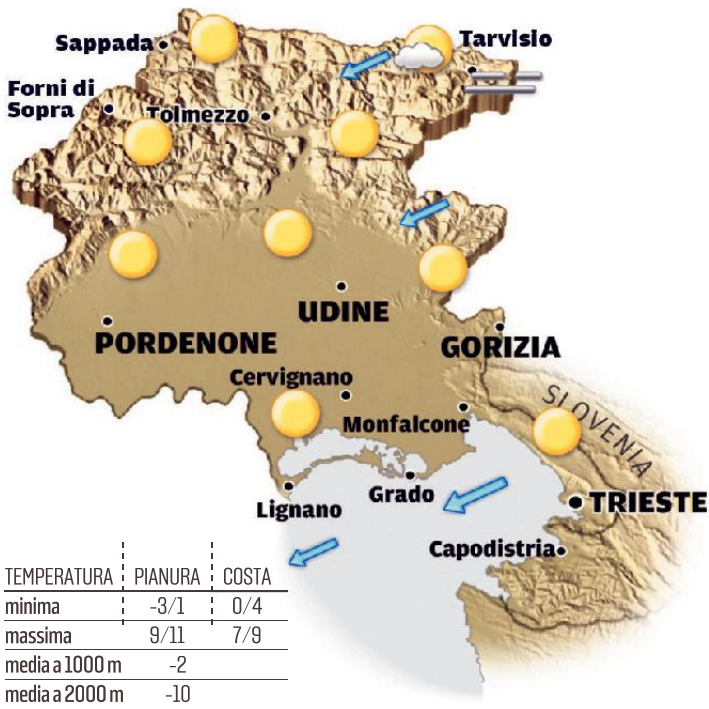
TV LOCALI	
CAPODISTRIA	TELEQUATTRO
06.00	Infocanale
14.00	Tv transfrontaliera tgr f.v.g.
14.20	In viaggio con Silvio Odogaso
14.30	Webolution
15.00	Viaggiando tra remote melodie
16.20	Oramusica
16.35	Spezzoni d'archivio
17.25	Tuttoggi attualita'
18.00	Programma in lingua slovena
18.35	Vreme
18.40	Primorska kronika
19.00	Tuttoggi l'edizione
19.25	Tg sport
19.30	Domani è domenica
19.40	Grazie dottore
19.55	Il settimanale
20.25	Petrarca
21.00	Tuttoggi l'edizione
21.15	Folkfest 2021
22.30	Slovenia magazine
22.55	Videomotori
07.00	Sveglia Trieste!
10.00	Sveglia Trieste - ginnastica dolce
10.20	Sveglia Trieste - zumba
10.40	Sveglia Trieste - pilates
12.35	Macete... il meglio...
13.00	Il notiziario straordinario
13.20	Il notiziario ore 13.20
13.35	Sveglia Trieste! - il meglio
16.30	Sveglia Trieste - tai chi
16.50	Teatro La Contrada emozioni dal vivo
17.10	Il notiziario - meridiano - r
17.30	Trieste in diretta
18.35	Sveglia Trieste - ginnastica dolce
18.55	Macete... il meglio...
19.15	La parola del Signore
19.25	Tg Confortagianato
19.30	Il notiziario ore 19.30
20.05	Il Rossetti - la stagione 2021/2022
20.30	Il notiziario - r
21.05	Film: Giorno maledetto (Bad Day at Black Rock)
23.00	Il notiziario - r
23.30	Ring - r

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

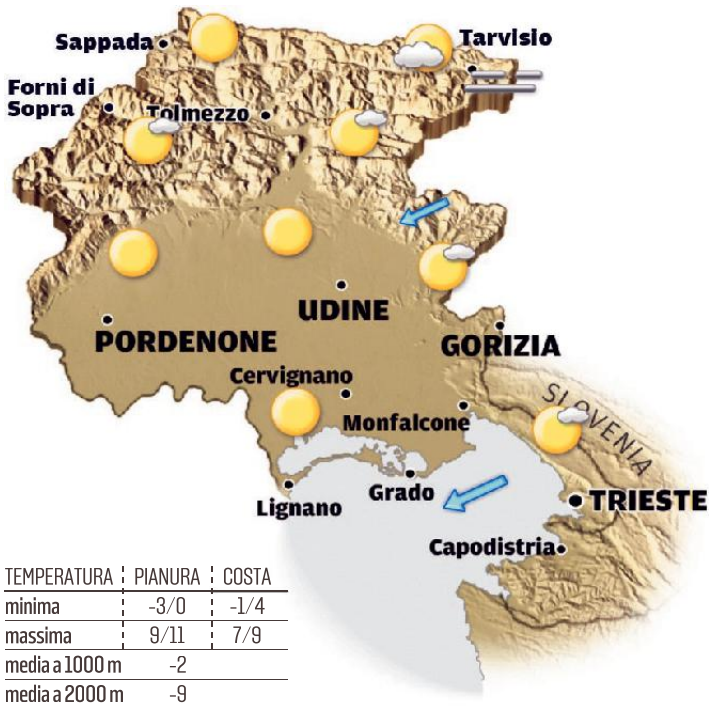


OGGI IN FVG



Cielo in genere sereno con vento da nord-est moderato in quota e sulle zone orientali. Sulla costa soffierà Bora da moderata a sostenuta, specie a Trieste e in serata. Sul Tarvisiano possibile presenza di foschie o nubi basse nella notte e il mattino.

DOMANI IN FVG



Il mattino cielo in genere sereno con vento da nord-est moderato in quota. Sulle zone orientali e sulla costa soffierà Bora da moderata a sostenuta, specie il mattino. Sul Tarvisiano possibile presenza di foschie o nubi basse nella notte e il mattino. Nel pomeriggio sarà possibile cielo variabile sulle zone orientali.

Tendenza: tempo stabile con caratteristiche decisamente invernali. Lunedì soffierà ancora Bora moderata sulla costa.

TEMPERATURE IN REGIONE				
CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	6,1	10,9	33 %	18 km/h
Monfalcone	0,4	12,6	54 %	18 km/h
Gorizia	-1,5	12,8	52 %	11 km/h
Udine	1,8	12,6	50 %	8 km/h
Grado	0,5	12,5	55 %	17 km/h
Cervignano	0,2	12,4	54 %	10 km/h
Pordenone	1,5	12,1	70 %	8 km/h
Tarvisio	-5,4	5,5	69 %	5 km/h
Lignano	-0,2	10,8	60 %	13 km/h
Gemona	2,5	12,3	52 %	9 km/h
Tolmezzo	-0,5	11,9	60 %	8 km/h
Forni di Sopra	-2,4	5,6	61 %	5 km/h

IL MARE			
CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	8,9	0,26 m
Monfalcone	calmo	8,7	0,20 m
Grado	calmo	9,3	0,29 m
Lignano	calmo	8,9	0,31 m

EUROPA			
CITTÀ	MIN	MAX	
Amsterdam	1	10	
Atene	9	13	
Belgrado	1	8	
Berlino	-1	4	
Bruxelles	2	12	
Budapest	1	5	
Copenaghen	1	5	
Ginevra	2	11	
Lisbona	10	16	
Londra	5	8	
Lubiana	-1	7	
Madrid	5	12	
Mosca	-5	-1	
Parigi	8	11	
Praga	-1	4	
Varsavia	0	3	
Vienna	-1	6	
Zagabria	1	8	

ITALIA		
CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	1	7
Bari	8	13
Bologna	0	12
Bolzano	-3	12
Cagliari	9	14
Firenze	2	13
Genova	8	12
L'Aquila	0	7
Milano	3	12
Napoli	8	13
Palermo	11	15
R. Calabria	12	15
Roma	4	12
Torino	4	9
Venezia	1	11

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: soleggiato; residua variabilità sul Nordovest. Neve a quote basse sul Piemonte sud-occidentale.
Centro: locali rovesci sul versante adriatico, nevosi in collina; sole sul lato tirrenico, piogge sul Lazio.
Sud: piogge e rovesci sparsi sul lato adriatico, nevosi dai 200-500 m, superiori sulla Sicilia.
DOMANI
Nord: sole sul Triveneto; maggiore nuvolosità sul Nordovest, specie sul Piemonte.
Centro: locali rovesci tra Marche, Umbria e Abruzzo, nevosi in collina; sole o parzialmente nuvoloso altrove.
Sud: sole e nubi irregolari con locali rovesci, nevosi a quote basse.

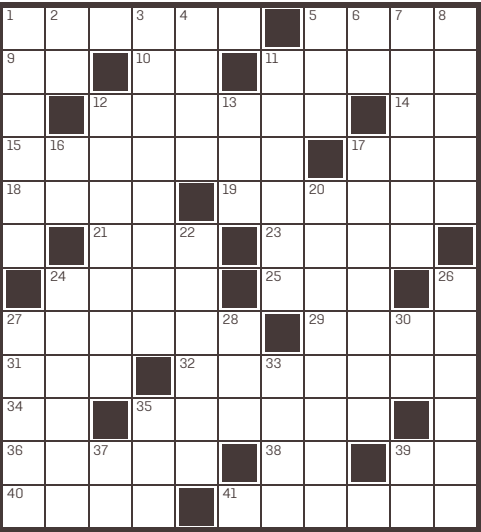
DOMANI IN ITALIA



IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiocchi.com



ORIZZONTALI: 1 Non ha legami sentimentali - 5 Non cambia mai corsia - 9 Una company (abbr.) - 10 Due Romani - 11 Le rughe dei muri - 12 Donna linguacciuta - 14 Simbolo del palladio - 15 Un sentenzioso responso - 17 Precedette la Ue - 18 Antico strumento - 19 La fa chi sale - 21 Operatore Socio Sanitario - 23 La tenuta di *Via col vento* - 24 Istituto statale - 25 Prefisso per vino - 27 Il maggiore sta davanti all'abside - 29 Pesi da salumieri - 31 Fatte per me - 32 Pregiato cartoncino - 34 Il Siani attore (iniz.) - 35 È fondo per la minestra - 36 È parallela al perone - 38 Vi seguono in Baviera - 39 Fine corsa - 40 Manca a chi soffoca - 41 Il fratello del nonno.

VERTICALI: 1 La si frequenta per imparare - 2 Un satellite di Giove - 3 Fu moglie di Laio e di Edipo - 4 Mota, impasto fangoso - 5 Il perfetto tra i numeri - 6 Un pezzo degli scacchi - 7 Attaccata a un chiodo - 8 Una tragedia di Euripide - 11 Le scorre del formaggio - 12 Il dantesco barcaiolo infernale - 13 Il settore di un edificio - 16 Prefisso iterativo - 17 Viene applicato sulla pelle ferita - 20 Il cesto del basket - 22 Era unita al Montenegro - 24 La pozione di Dulcamara - 26 La più grande città dei Paesi Baschi - 27 Più che benvoluta - 28 Suddivisione geologica - 30 Arrivato alla fine - 33 Un percorso di legge - 35 Devota - 37 Cuore di gabbiano - 39 Apertura del simposio.

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4



La vostra serenità interiore sarà un prezioso sostegno per il partner, oggi particolarmente nervoso e preoccupato per un problema finanziario. Serata piacevole e allegra.

LEONE
23/7 - 23/8



Dovete fronteggiare l'influsso degli astri, che vi rende poco tranquilli. Alcune idee troveranno una facile applicazione e un certo rendimento. Un'occasione da non perdere.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12



In casa potranno sorgere complicazioni a causa della vostra disorganizzazione e della vostra superficialità nel gestire il budget familiare. Tempo per la persona amata.

TORO
21/4 - 20/5



Un invito vi giungerà quasi inaspettato, quando ormai stavate per rinunciare. Accettatelo per fare la conoscenza di persone interessanti e utili. Riposo e relax vi faranno bene.

VERGINE
24/8 - 22/9



Un incontro con una persona che vi ammira vi ridarà fiducia nelle vostre possibilità di successo. Vita sociale intensa e stimolante, soprattutto se siete soli. Un invito.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1



La giornata è fiera di tensioni. Avete dentro una notevole voglia di cambiamento: non siete nella giusta predisposizione per consolidare un rapporto. Tenete i piedi per terra.

GEMELLI
21/5 - 21/6



Con tatto e diplomazia potrete ottenere molto di più dal lavoro che da un'azione aggressiva. Riuscirete anche a risparmiare tempo e fatica. Ma occorre tutto il vostro impegno.

BILANCIA
23/9 - 22/10



Il lavoro dei giorni scorsi vi è costato parecchi sforzi e ne dovete tenere conto nelle scelte che farete oggi. Non vi dovete affaticare. Dedicate più tempo al riposo e a voi stessi.

CANCRO
22/6 - 22/7



Basta una parola gentile e diplomatica per allontanare le incomprensioni nel lavoro. Concentrate i vostri sforzi verso obiettivi più ragionevoli. Non chiedete l'impossibile.

SCORPIONE
23/10 - 22/11



Sarete particolarmente brillanti sia sul piano della fantasia e dell'immaginazione sia su quello dell'astrazione e della teoria. Tutto ciò vi renderà davvero affascinanti.

PESCI
20/2 - 20/3



Rimarrete delusi dal comportamento poco chiaro e non corretto di una persona che consideravate amica. Siate disponibili a partecipare a una serata in famiglia. Riposo.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile:
Omar Monestier

Condirettrice: Roberta Giani

Ufficio centrale: Alessio Radossi (responsabile), Maddalena Rebecca (vicaria), Maurizio Cattaruzza; **Cronaca di Trieste:** Matteo Unterwieser; **Cronaca di Gorizia e Monfalcone:** Pietro Comelli; **Cultura e spettacoli:** Arianna Boria; **Sport:** Roberto Degrassi

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: <http://www.ilpiccolo.it>

Pubblicità
A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311,
fax 040/366046

Stampa
GEDI Printing S.p.A.
Viale della Navigazione
Interno 40
35219 Padova

La tiratura del 4 marzo 2022 è stata di 16.191 copie.

Certificato ADS n. 8866 del 05.05.2021

Codice ISSN online TS 2499-1619

Codice ISSN online GO 2499-1627



Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,25.

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore Responsabile della testata.
Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
E' possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugaro n. 15 - 10126 Torino; privacy@gedinews-network.it.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

GEDİ NEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15
10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato
e Direttore Generale
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini
Luigi Vanetti

C.F. e iscrizione al Registro
Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009
N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente
John Elkann

Amministratore Delegato
Maurizio Scanavino

Direttore editoriale GEDI
Maurizio Molinari

Direttore editoriale
Quotidiani Locali
Massimo Giannini

SOSTITUZIONE CALDAIA SOPRALLUOGO GRATUITO



VIA FABIO SEVERO, 42 - TS



SEMPRE CON VOI
DAL 1996

040 633.006

VECTASRL@GMAIL.COM

WWW.VECTASRL.IT

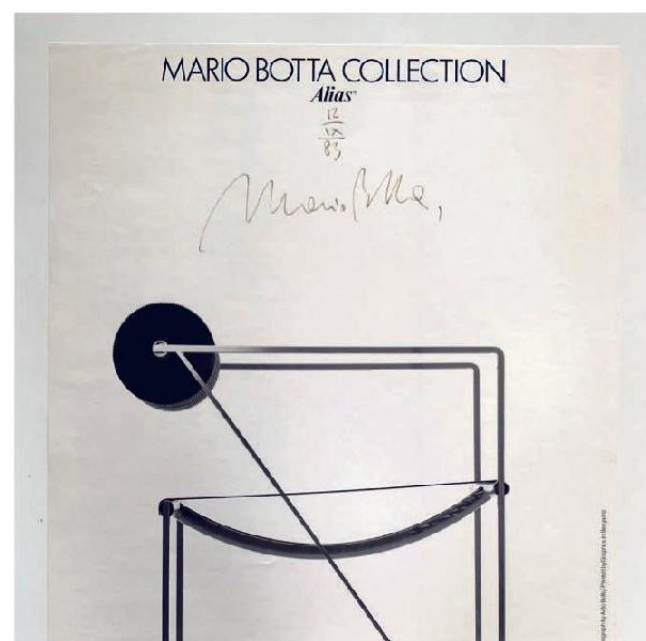
zinelli&perizzi

JACQUES TOUSSAINT

PASSATO / FUTURO / ESTETICA / FUNZIONE

“VENDO PEZZI DELLA MIA STORIA A CHI SA APPREZZARE IL BELLO E MI AFFIDO A SPAZIOCAVANA PER ESAUDIRE UN DESIDERIO TARDIVO E RIDARE LIBERTÀ AL PASSATO AFFIDANDOLO A PERSONE SENSIBILI: QUELLO CHE PER ME RAPPRESENTA IL PASSATO, PUÒ ESSERE L'INIZIO PER QUALCUN ALTRO.”

Jacques Toussaint



DAL 4 AL 19 MARZO 2022

SPAZIOCAVANA / VIA SAN SEBASTIANO, 1 / TRIESTE

Da Enzo Mari a Ettore Sottsass, da Aldo Rossi a Tapio Wirkkala, da Pompeo Pianezzola a Markku Kosonen: una mostra di oltre 150 pezzi di design, libri, mobili, stampe e opere d'arte che hanno segnato un'epoca, dalla collezione personale di oggetti e ricordi raccolti in 50 anni da Jacques Toussaint, oggi in vendita da SPAZIOCAVANA